Comitato di esperti in materia economica e sociale

Iniziative per il rilancio "Italia 2020-2022"

Schede di Lavoro

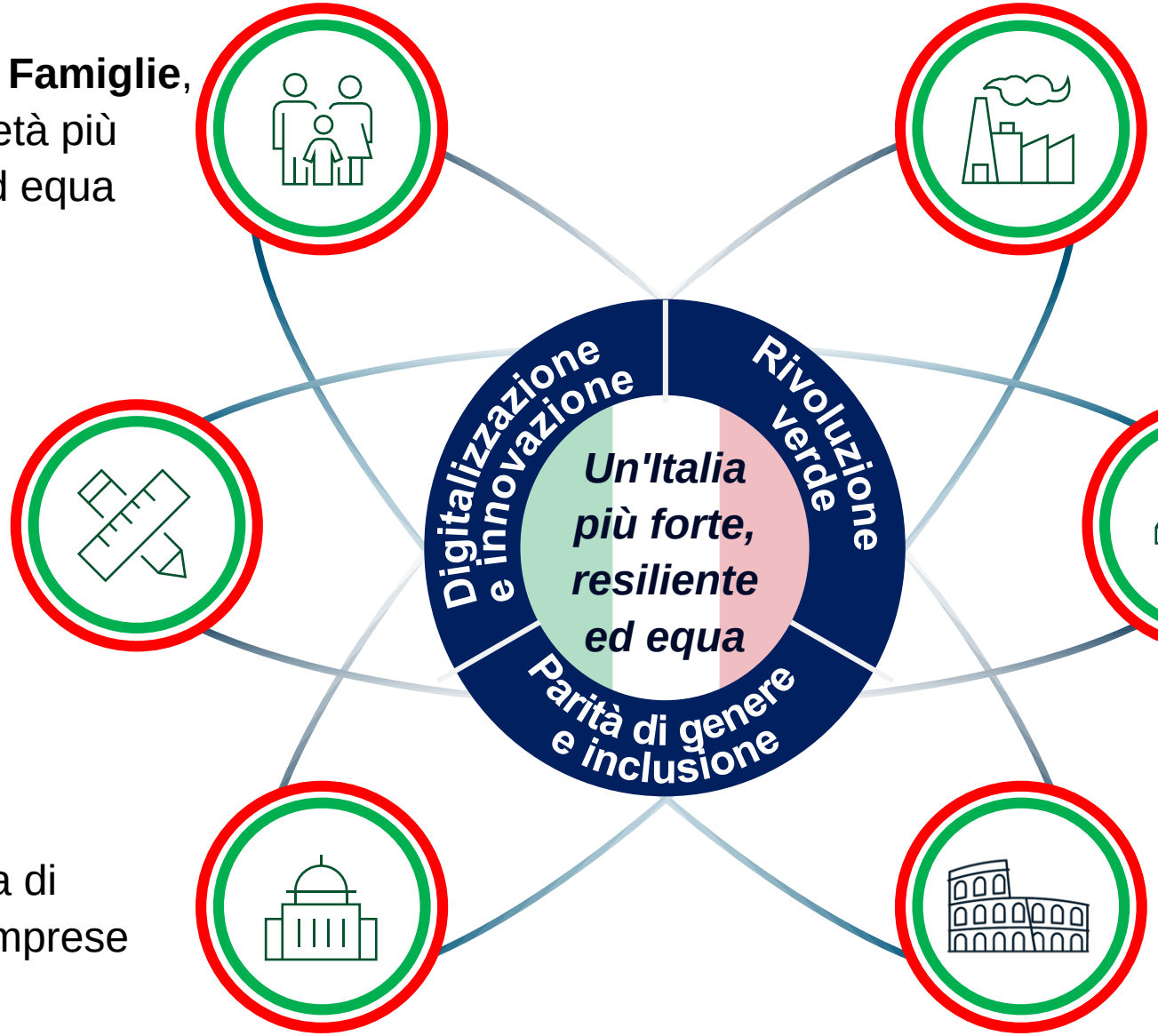
Enrica Amaturo, Donatella Bianchi, Marina Calloni, Elisabetta Camussi, Roberto Cingolani, **Vittorio Colao**, Riccardo Cristadoro, Giuseppe Falco, Franco Focareta, Enrico Giovannini, Giovanni Gorno Tempini, Giampiero Griffo, Maurizia Iachino, Filomena Maggino, Enrico Moretti, Riccardo Ranalli, Marino Regini, Linda Laura Sabbadini, Raffaella Sadun, Stefano Simontacchi, Fabrizio Starace

La strategia per il rilancio dell'Italia

6 **Individui e Famiglie**, in una società più inclusiva ed equa

1 **Imprese e Lavoro**, motore dell'economia

5 **Istruzione, Ricerca e Competenze** fattori chiave per lo sviluppo



2 **Infrastrutture e Ambiente,** volano del rilancio

4 **P.A.**, alleata di cittadini e imprese

3 **Turismo, Arte e Cultura**, brand del Paese

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Indice iniziative

1. Occupazione e ripartenza delle imprese
2. Liquidità di sopravvivenza alle imprese
3. Riduzione impatto contenziosi post-crisi
4. Rafforzamento capitalizzazione delle imprese
5. Incentivo alle misure di presidio del rischio fiscale
6. Emersione lavoro nero
7. Emersione e regolarizzazione contante derivante da redditi non dichiarati
8. Regolarizzazione e rientro dei capitali esteri *(no scheda)*
9. Passaggio a pagamenti elettronici
10. Innovazione tecnologica e proprietà intellettuale
11. Innovazione energetica e sostenibilità *(no scheda)*
12. Sostegno a Start-up innovative
13. Competenze gestionali e assunzioni specialistiche
14. Riqualificazione disoccupati/CIG
15. Piattaforme formative pubblico-private per filiere produttive
16. Reti, Filiere e Aggregazioni
17. Sostegno Export
18. Reshoring
19. Terzo settore

1.i | Escludere contagio COVID da responsabilità penale e ridurre temporaneamente il costo delle misure organizzative anti contagio

Escludere il "contagio Covid-19" dalla responsabilità penale del datore di lavoro per le imprese non sanitarie e neutralizzare fiscalmente, in modo temporaneo, il costo di interventi organizzativi (ad es. turnazione, straordinari) conseguenti all'adozione dei protocolli di sicurezza e al recupero della produzione perduta per il fermo, per non penalizzare la competitività dell'impresa e i redditi dei lavoratori.

Contesto

- Il possibile riconoscimento quale infortunio sul lavoro del contagio da COVID-19, anche nei settori non sanitari, pone un problema di eventuale responsabilità penale del datore di lavoro che, in molti casi, si può trasformare in un freno per la ripresa delle attività. D'altro canto, per il lavoratore che è esposto al rischio di contagio per il tragitto che deve fare per andare al lavoro e per il permanere a lungo nel luogo di lavoro, magari a contatto con il pubblico, il trattamento del contagio quale infortunio garantisce un livello di tutela, per se ed i propri famigliari, ben maggiore del trattamento di semplice malattia. Si tratta quindi di individuare una soluzione di compromesso che salvaguardi le due esigenze.
- L'adozione di misure organizzative dirette ad attuare i protocolli di sicurezza, ed il principio del distanziamento, comporta un aumento del costo del lavoro (indennità di turni, maggiorazioni per lavoro festivo), cosi come gli eventuali straordinari necessari per recuperare le produzioni perdute. Si tratta di intervenire, in via temporanea, per evitare o minimizzare questo aumento del costo del lavoro, senza incidere sulle maggiorazioni spettanti da contratto ai lavoratori.

Azioni specifiche

a. Per quanto attiene al rischio di responsabilità penale, questo è fortemente ridotto laddove si preveda che l'adozione, e di poi l'osservanza, dei protocolli di sicurezza, predisposti dalle parti sociali (da quello nazionale del 24 aprile 2020, a quelli specificativi settoriali, ed eventualmente integrativi territoriali), costituisce adempimento integrale dell'obbligo di sicurezza di cui all'art. 2087 del codice civile. Si evidenzia che essendo la materia della sicurezza sul lavoro, intesa come contenuto dell'obbligo di sicurezza, e quella relativa ai contratti, di competenza Statale esclusiva, è la legislazione nazionale che deve prevedere questo meccanismo, a garanzia dell'uniformità su tutto il territorio nazionale di una disciplina prevenzionale.

b. Il datore che adempie all'obbligo di sicurezza, nei termini di cui sopra, non andrebbe incontro ne a responsabilità civile ne a responsabilità penale, pur in presenza di un eventuale riconoscimento da parte dell'INAIL dell'infortunio su lavoro da contagio Covid-19. Peraltro si è già previsto che gli infortuni da contagio Covid-19 non vengano contabilizzati per l'azienda ai fini dell'andamento infortunistico, e quindi non hanno conseguenze sul piano dei premi assicurativi. Quindi il riconoscimento dell'infortunio sarebbe neutro per l'azienda.

c. Per quanto riguarda l'aumento del costo del lavoro per le misure organizzative, o recupero di produzione, si tratterebbe di introdurre una defiscalizzazione temporanea delle maggiorazioni, previste dai contratti collettivi, per indennità di turni aggiuntivi e lavoro festivo o notturno, introdotte per adottare i protocolli di sicurezza ed attuare il distanziamento. Così come anche per quegli straordinari richiesti per recuperare la produzione persa in questi mesi di blocco.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

1.ii | *Smart Working*: osservazione per normarlo al meglio e codice etico a immediata tutela dei lavoratori

Utilizzare la fase attuale per un'attenta e profonda osservazione dello Smart Working e delle dinamiche ad esso connesse per identificare elementi con cui migliorare la normativa vigente (legge n. 81/2017), al fine di renderla perfettamente aderente al nuovo contesto che si sta sviluppando, in cui da un lato c'è la necessità di un'adozione diffusa per questioni anche di sicurezza e dall'altro l'obiettivo di dare a imprese e lavoratori un'opzione migliorativa sia della produttività sia delle condizioni lavorative. Al fine di evitare utilizzi impropri dello strumento già nell'immediato si raccomanda di definire e adottare un codice etico per la PA e di promuoverlo nel mondo dell'impresa.

Contesto

- Prima del Covid19, il lavoro agile (o Smart Working) era praticato piuttosto marginalmente: nel 58% delle grandi imprese, nel 12% delle PMI e nel 16% delle PA (Osservatorio Politecnico di Milano).
- Il lockdown ha temporaneamente imposto il ricorso al lavoro agile (o Smart Working) per tutte le attività consentite, disciplinato dalle previsioni dell'art.4 comma 1 lettera a) del DPCM 1 Marzo 2020 che ha sospeso la necessità di un accordo preventivo fra datore di lavoro e lavoratore, dall'art. 87 del DL 18/2020 che ha normato il lavoro agile (o Smart Working) nella PA e dall' art. 90 del D.L. 34/2020 per il settore privato.
- Durante il Covid19, è stato essenziale implementare il lavoro agile (o Smart Working) a garanzia della continuità delle attività, che tuttavia ha in molti casi mostrato una eccessiva sovrapposizione tra impegni professionali e famigliari, con conseguente estremizzazione del carico di lavoro e/o un calo di efficienza e produttività.
- Il lavoro agile (o Smart Working), applicando tecnologie più avanzate e attivando modalità organizzative funzionali al contesto post Covid19, rappresenta una preziosa opportunità per lavoratori ed aziende in grado di tutelare e massimizzare, in particolare per talune tipologie di attività, il livello di occupazione, anche inclusivo per le fasce di lavoratori più fragili.
- E' altresì chiara la necessità del superamento del *digital divide* (in termini infrastrutturali e di disponibilità dei device) e una formazione digitale, al fine di poter garantire la piena fruibilità in tutte le aree geografiche del Paese e in tutte le fasce della popolazione.

Azioni specifiche

a. Monitorare e valutare attentamente l'utilizzo attuale dello Smart Working nel mondo delle PA e delle imprese prima di implementare modifiche alla normativa vigente, che dovranno:
   - Puntare alla definizione di una disciplina legislativa dello Smart Working per tutti i settori, le attività e i ruoli (manageriali e apicali inclusi) compatibili, con attenzione alla pari fruibilità per uomini e donne, che lo qualifichi come opzione praticabile per aziende e lavoratori, in particolare nell'ottica della creazione di nuova impresa e/o nuovi posti di lavoro.
   - Disciplinare la possibilità, consentita nella fase di emergenza e post emergenza, di accesso preferenziale allo Smart Working per il sostegno dei figli nei primi gradi della scuola (fino ai 14 anni).

b. Nel breve periodo, promuovere, nella PA come nelle aziende private, l'adozione di un codice etico dello Smart Working con specifica considerazione dei tempi extra lavorativi (tra i quali impegni domestici e cura della famiglia) e in ottemperanza alla L. 81/2017 (stesse ore lavorative e giornate come da contratto nazionale), con l'obiettivo di: (i) massimizzare la flessibilità del lavoro individuale, (ii) concordare i momenti di lavoro «collettivo» (da tenersi in orari standard, rispettando la pausa pranzo, i weekend e le regole previste per il lavoro straordinario), (iii) adottare sistemi trasparenti di misurazione degli obiettivi e della produttività al fine di valutare la performance sui risultati e non sul tempo impiegato (meno misurabile e non rilevante nel lavoro agile).

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

1.iii | Rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza

Consentire (in deroga temporanea a Decreto Dignità) il rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza almeno per tutto il 2020.

Contesto

- Molti lavoratori assunti con contratti a termine vedranno sopraggiungere la scadenza del termine e quindi la cessazione del contratto in questa fase di crisi. Si tratta quindi di cercare di salvaguardare quanto più possibile l'occupazione di questi lavoratori. In molti casi le aziende non avranno la possibilità o l'interesse a rinnovare o prorogare i contratti a termine, per mancanza di lavoro, in altri casi invece le aziende potrebbero tenere i dipendenti, ma, stante i limiti e vincoli legali dei contratti a termine, si trovano nell'impossibilità di proseguire i rapporti di lavoro a termine per il raggiungimento dei limiti massimi di durata o proroga.
- Le aziende in queste ipotesi normalmente, se sono interessate alla prosecuzione del rapporto di lavoro, procedono alla stabilizzazione dei lavoratori, con la trasformazione del contratto a tempo indeterminato. Questo difficilmente avverrà nella attuale situazione di incertezza, e quindi si perderanno molti posti di lavoro che potrebbero sopravvivere se ci fosse la possibilità di continuare ad utilizzare il lavoratore con un contratto a termine.

Azioni specifiche

a. I limiti nell'utilizzo dei contratti a termine che assumono rilievo rispetto al contesto descritto sono quelli relativi alla durata complessiva, 12 mesi o 24 in presenza di determinate causali, ed il numero massimo di proroghe consentite. Si tratta di allentare, in via temporanea, questi vincoli almeno per i contratti a termine in corso la cui scadenza sopraggiungerà entro il 2020, o appena scaduti dopo l'avvio del blocco.
b. Si potrebbe ipotizzare che il periodo dall'inizio del blocco al 31 dicembre 2020 sia neutralizzato rispetto al maturare del limite dei 24 mesi complessivi, consentendo la prosecuzione per un periodo significativo dei contratti a termine in corso o appena cessati.
c. Si potrebbe ipotizzare inoltre, per i contratti in scadenza entro il 31 dicembre 2020, la possibilità di una ulteriore proroga degli stessi anche se e stato già raggiunto il numero di proroghe massimo consentito, e comunque consentire la suddetta proroga eccezionale anche al di fuori delle condizioni (causali) previste dall'art. 19, comma 1 del Dlgs 81 del 2015.
d. Tutto quanto qui previsto per i contratti a termine dovrebbe essere esteso anche ai contratti di somministrazione a tempo determinato.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

2.iii | Compensazioni fiscali e rinvio pagamenti imposte

Rendere più agevole la compensazione orizzontale dei debiti con i crediti fiscali, nonché prevedere la compensazione dei debiti con i crediti liquidi esigibili verso la PA (anche tramite la costruzione di una piattaforma informatica). Differire il saldo imposte 2019 e il primo acconto 2020.

Contesto

- La compensazione delle imposte presenta vincoli e limiti.
- In ogni caso, non sono compensabili i crediti verso la PA nonostante l'art. 15 del Codice della Crisi, in presenza e nel limite di tali crediti, non ravvisi nel ritardo del pagamento dei tributi e dei contributi previdenziali alcun indicatore di crisi.
- Inoltre vi è il rischio di generare ulteriori importanti crediti d'imposta. Molte imprese temono di chiudere l'esercizio in perdita e il versamento di acconti sottrarrebbe loro risorse.
- Il metodo previsionale per la determinazione degli acconti d'imposta non è agevolmente applicabile a causa delle incertezze sui tempi e sull'intensità della normalizzazione dell'attività post riapertura che rendono arduo stimare il risultato imponibile del 2020.

Azioni specifiche

a. Allineare lo strumento della compensazione dei debiti fiscali e previdenziali a quanto previsto dal codice della crisi sopprimendo a regime il tetto delle compensazioni.
b. Introdurre la compensazione con i crediti liquidi esigibili verso la PA (tenuto conto della fatturazione elettronica e del fatto che la PA è la sola legittimata a respingere le fatture ricevute).
c. Costruire una piattaforma informatica che consenta alle imprese di compensare debiti e crediti, anche se di origine di enti diversi della PA, consentendo il dialogo tra gli stessi.
d. Differire a novembre il pagamento della prima rata di acconto delle imposte sul reddito.
e. Anche in considerazione dei tempi per processare la liquidità garantita, differire (quanto meno per le imprese che la hanno richiesta) il pagamento del saldo delle imposte dovute nel 2020 al suo ricevimento.
f. Prorogare ulteriormente gli adempimenti ed i versamenti fiscali per consentire l'entrata a regime delle nuove disposizioni.
g. Ripristinare la regola del vecchio regime per avvalersi dei crediti fiscali in compensazione che non richiedeva di attendere l'intervenuta presentazione dei modelli REDDITI e IRAP che, di anno in anno, necessita del rilascio di applicativi ad hoc.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

2.iv | Pagamento rapido dei fornitori per favorire liquidità

Promuovere un codice di comportamento – volontario ma fortemente sponsorizzato a livello governativo – per il pagamento rapido dei fornitori (ad es. a 30 giorni) al fine di riattivare la circolazione dei flussi di liquidità soprattutto a favore delle imprese piccole e deboli negozialmente. Se necessario, intervenire in sede legislativa.

Contesto

- Nonostante lo storicamente basso costo del denaro per molte imprese, in Italia i tempi di pagamento sono abnormalmente elevati e vengono spesso utilizzati dalle imprese di maggiori dimensioni per due scopi: ottenere sconti per pagamenti in termini brevi; o dilazionare i tempi di pagamento in prossimità delle chiusure di bilancio, per migliorare il cash flow annuale ufficialmente riportato.
- Entrambe le pratiche sono particolarmente dannose per le piccole e piccolissime aziende, con posizioni patrimoniali e di cassa limitate e posizioni di fornitura che non permettono di ribaltare i termini sfavorevoli a monte.
- In diversi paesi europei sono state introdotte norme, o policy volontarie con forte sponsorizzazione governative, che impegnano le imprese a contrattualizzare termini brevi (30gg o meno) per annullare la pratica descritta e garantire tempi brevi per la gestione dei debiti dl fornitura (NB con benefici/costi one off)

Azioni specifiche

a. Istituire un codice di comportamento volontario e sponsorizzarlo fortemente a livello governativo:
   - Chiedendo alle maggiori aziende del paese e a tutte le quotate di sottoscrivere impegno cogente alla rapida adozione della pratica di pagamento a breve
   - Chiedendo ai firmatari di inserire l'impegno tra i prerequisiti di qualificazione clienti e fornitori per le loro aziende
   - Pubblicizzando l'iniziativa tramite ad esempio l'apposito sito web con l'elenco delle aziende firmatarie
b. In alternativa, o nel caso in cui la moral suasion non desse risultati soddisfacenti, procede con intervento legislativo, ad esempio:
   - Valutando il modello già in vigore dal 2012 per i pagamenti tra la GDO ed i fornitori di prodotti agricoli ed alimentari
   - Identificando a quali altri settori applicarlo (e se necessario apportando modifiche)
   - In ogni caso, escludendo quei settori industriali e trasformativi nei quali l'attività finanziaria integra quella industriale

Logiche e fonti di funding | Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa | **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

2.v | Decreto liquidità e factoring pro soluto

Estendere il decreto liquidità al factoring pro-soluto e al reverse factoring come garanzia della filiera.

Contesto

- In sede di conversione del decreto liquidità è stata estesa la garanzia SACE al pro-solvendo lasciando fuori il pro-soluto.
- Il decreto rilancio (art. 35) ha ammesso alla garanzia SACE la assicurazione crediti.
- Il pro-solvendo (che fruisce della garanzia con le modifiche portate al decreto liquidità) assistito da garanzia comporta un costo aggiuntivo per l'accensione di garanzie assicurative sui crediti commerciali smobilizzati dalle banche e dai factor.

Azioni specifiche

Estendere la garanzia SACE alla cessioni pro soluto:

a. Consentendo ai capofiliera di fare operazioni di reverse factoring o confirming
b. Permettendo un maggiore accesso al credito di fornitura in modo garantito
c. Garantendo che possa essere con certezza destinato e canalizzato verso il pagamento delle fatture dei propri fornitori
d. Creando un circolo virtuoso a favore della liquidità all'interno di moltissime filiere produttive italiane
e. Consentendo alle banche di dare credito garantito agli operatori più solidi al vertice delle filiere e al contempo di estendere uguali condizioni agevolate di accesso al credito a tutta la catena di fornitura e sub fornitura

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

2.vi | Accesso alla liquidità per imprese in crisi

Modificare il decreto liquidità che permetta il sostegno finanziario anche alle imprese con esposizioni UTP che presentano possibilità concrete di risanamento.

Contesto

- Le imprese con esposizioni UTP rappresentano 75 mld di esposizioni bancarie e hanno 750k addetti oltre all'indotto (fonte Prelios).
- Alcune di queste pre-Covid non presentavano derive rispetto al piano e hanno tuttora concrete possibilità di risanamento.
- La situazione è eterogenea e accanto a realtà di grandi dimensioni ve ne sono anche di medie dimensioni.
- In sede di conversione il dl liquidità è stato approvato dalla Camera un emendamento che parrebbe consentire l'accesso alla garanzia SACE se l'impresa non presentava alla data del 29 febbraio 2020 esposizioni deteriorate a centrale rischi ed esposizioni UTP nei confronti del soggetto finanziatore, sempreché non fosse in difficoltà al 31/12/19 secondo il reg. UE 651/14.
- In tal senso la norma sarebbe ragionevole in quanto talune banche possono differire nel tempo la rimozione dalle esposizioni dagli UTP anche se l'impresa performa.
- L'emendamento approvato dalla Camera presenta peraltro una contraddizione laddove continua a fare riferimento all'assenza di esposizioni deteriorate «presso il sistema bancario», pur precisando «come rilevabili dal soggetto finanziatore».
- La garanzia del fondo di Garanzia è ammessa alle imprese con esposizioni UTP alla data del 31 gennaio 2020 a condizione che esse non siano più classificate deteriorate alla data della richiesta del finanziamento..

Azioni specifiche

a. Prevedere espressamente che eventuali esposizioni UTP verso banche diverse rispetto a quella finanziatrice non pregiudichino la spettanza della garanzia SACE se l'impresa ha concrete possibilità di risanamento.
b. Adeguare di conseguenza il quadro normativo superando l'apparente contraddittorietà.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

3.i | Rinegoziazione dei contratti di locazione tra proprietari e locatari

Prevedere per legge la ripartizione del rischio tra locatore e conduttore nella forma di presunzione o, in alternativa, incentivazione (tramite riduzione di IMU e TARI) della rinegoziazione dei canoni commerciali e dei finanziamenti correlati (ad es. mutui ipotecari).

Contesto

- La crisi e il lockdown correlato hanno impedito o fortemente ridotto l'esercizio di alcune attività (ad es. negozi, alberghi, bar, ristoranti). I canoni di locazione degli immobili adibiti all'esercizio di tali attività risultano da contratti che avevano a riferimento condizioni di mercato significativamente differenti. A causa di piena o parziale impossibilità sopravvenuta ed eccessiva onerosità questa situazione rischia di generare un numero enorme di contenziosi.
- Il DL Rilancio riconosce un credito d'imposta cedibile del 60% del canone di 3 mesi in caso di calo di almeno il 50% del fatturato rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente.
- La misura in molti casi (settore alberghiero in particolare) non è sufficiente a compensare l'effetto della crisi e del lockdown.

Azioni specifiche

a. Prevedere per legge una ripartizione del rischio tra locatore e conduttore nella forma di presunzione (previsione analoga a quanto previsto per impianti sportivi dall'art. 216, comma 3, del DL Rilancio) con:
   – Delimitazione soggettiva: locatori o conduttori appartenenti a certe categorie
   – Delimitazione oggettiva: solo locazioni di esercizi commerciali che prevedono il contatto con il pubblico e solo se esercizio è stato chiuso a seguito di misure di contenimento
   – Delimitazione temporale: solo per un certo periodo
   – Griglia di quote di riduzione di canone a seconda delle situazioni (es. 50/50 - 60/40)
b. L'esistenza di una soglia presunta di legge può essere un rilevante deterrente rispetto alla promozione di giudizi, che richiederebbero peraltro una prova non facile del diverso ammontare dello squilibrio, considerato che in molti casi il conduttore ha probabilmente ritratto comunque una utilità dalla locazione.
c. In alternativa, per incentivare transazioni tra proprietà e conduttore (con eventuale coinvolgimento dell'istituto finanziario in caso di mutuo ipotecario) previsione che, qualora le parti trovino un accordo di riduzione dell'importo del canone, sia prevista una riduzione, diversa da settore a settore, dell'IMU (che grava sulla proprietà), ulteriore rispetto a quella del DL Rilancio per il settore turistico, e della TARI (che grava sul conduttore), a condizione che (a) l'accordo non sia oggetto di successivo contenzioso e (b) lo sconto sui canoni sia significativamente superiore alla conseguente riduzione impositiva.

3.ii | Disincentivare il ricorso alle procedure concorsuali

Disincentivare, ove possibile, il ricorso alle procedure concorsuali (concordati preventivi e fallimenti) per evitare il conseguente blocco ex lege del pagamento ai fornitori e la conseguente sottrazione di liquidità e risorse al sistema. Nello specifico, evitare che il debitore ricostituisca il valore dell'azienda solo a scapito dei creditori.

Contesto

- Le imprese (in particolare le PMI) che hanno subito perdite in conseguenza del Covid saranno in grado di fronteggiare i fabbisogni finanziari nel breve termine attraverso la finanza prevista dal decreto Liquidità e da quello Rilancio ma necessiteranno di rafforzamenti patrimoniali con nuove risorse per assicurare la sostenibilità del nuovo debito finanziario.
- È possibile che l'imprenditore prima di eseguire nuovi apporti preferisca ottenere lo stralcio di parte dei debiti.
- A tal fine, egli potrebbe ricorrere in via strumentale a procedure concorsuali quali il concordato preventivo. Il che cagionerebbe l'immediato congelamento ex lege dell'indebitamento con il divieto di eseguire, anche in via spontanea, pagamenti ai creditori. Verrebbero così sottratte risorse finanziarie al sistema delle imprese e a quello bancario.
- Occorre disincentivare tali atteggiamenti opportunistici se volti a ricostituire il valore dell'impresa solo a scapito dei creditori.
- Per evitarlo in precedenza era stato introdotto il diritto dei creditori di formulare proprie proposte, da sottoporre, in alternativa a quella del debitore, all'approvazione di tutti i creditori. Lo strumento però non è stato utilizzato (i casi sono ridotti a poche unità) a causa dell'insufficienza di informazioni disponibili ai creditori sull'effettivo andamento aziendale nel corso della procedura.
- Infine, non è infrequente il caso in cui l'imprenditore richieda il fallimento per riacquistare dallo stesso, a prezzi vili, l'azienda, priva di debiti.

Azioni specifiche

a. Rendere più agevole, nel corso della procedura di concordato preventivo, la raccolta delle informazioni da parte dei creditori, per rendere possibile a taluni di essi di formulare proprie proposte da sottoporre al voto in concorrenza a quella del debitore.
b. Riconoscere ai creditori, nei concordati preventivi, il diritto (liberamente trasferibile) di partecipazione ai futuri utili e valore dell'azienda. Tale diritto dovrà essere tanto maggiore quanto minore è la percentuale di soddisfazione prevista dalla proposta concordataria. Ad esso dovranno essere associati diritti amministrativi che assicurino la presenza di rappresentanti dei creditori nella governance dell'impresa.
c. Assoggettare, nel fallimento, l'eventuale trasferimento dell'azienda al debitore (e alle sue parti correlate) a vincoli che disincentivino il ricorso strumentale al fallimento per ricostituire il valore dell'azienda a scapito dei creditori (ad es. consentire la cessione dell'azienda esdebitata al debitore solo dopo che sia decorso un certo lasso di tempo dall'apertura della procedura).

3.iii | Sospendere per il 2020 i vincoli del T.U. partecipate pubbliche

Sospendere per il 2020 i vincoli del d.lgs. 175/2016 (TU in materia di società a partecipazione pubblica) al ripianamento delle perdite delle imprese pubbliche (e del trasporto pubblico in particolare) ed evitare il ricorso al concordato preventivo e all'amministrazione straordinaria (che impedirebbe il pagamento dei fornitori e rallenterebbe l'esecuzione degli investimenti).

Contesto

- Alcune imprese pubbliche e tutte quelle del Trasporto Pubblico presentano un rilevante disequilibrio economico che deriva da norme straordinarie (lockdown e distanziamento fisico).
- Per il solo TPL la stima complessiva del disequilibrio parrebbe essere 1,5-1,7 mld di euro., solo in parte rimossa dal Cura Italia e dal decreto Rilancio (500 milioni di euro).
- È un disequilibrio che non deriva da cattiva gestione ma dalle misure sanitarie introdotte (lockdown e distanziamenti). Il suo ripianamento non comporta una alterazione della concorrenza, alla cui tutela mirano le stringenti regole introdotte dall'art. 14 del d.lgs. 175/16 che impediscono il trasferimento di risorse a favore delle imprese pubbliche in crisi, se non nel rispetto di vincoli stringenti.
- Si tratta di vincoli che presuppongono la redazione di un piano di risanamento che comporti una «comprovata» sussistenza di «concrete prospettive» di riequilibrio che, nello stato di attuale incertezza, sarebbero impossibili da dimostrare (tant'è, in altro ambito, il legislatore ha differito per tutte le imprese sino al 31/12/20 l'assunzione dei provvedimenti in caso di perdita del capitale sociale e la rilevazione del pregiudizio alla continuità aziendale, oltre i tempi di redazione dei piani di ristrutturazione previsti dalla legge fallimentare).
- In difetto di un tale piano, le imprese pubbliche in questione dovrebbero accedere a procedure di concordato preventivo o fallimento, cagionando una ulteriore distruzione di risorse.

Azioni specifiche

a. Permettere, con riferimento alle imprese pubbliche il cui disequilibrio dipenda dal Covid-19 alle amministrazioni pubbliche socie, in deroga ai co. 2, 4 e 5 dell'art. 14 del d.lgs 175/16, sino all'approvazione del bilancio al 31/12/20, il ripianamento delle perdite e la sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale, l'esecuzione di trasferimenti straordinari, le aperture di credito e il rilascio di garanzie.
b. Prevedere di conseguenza sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020, per tali imprese, la sospensione dei co. 2, 4 e 5 del d.lgs 175/2016.
c. In una fase meno immediata laddove il socio pubblico non riesca ad intervenire:
   - semplificazione delle procedure di vendita delle azioni (art. 10, comma 2), consentendo che la situazione emergenziale legittimi anche "l'alienazione … mediante negoziazione diretta con un singolo acquirente"
   - consentire in deroga all'art. 17 co. 1 che la situazione emergenziale legittimi la partecipazione del privato acquirente in misura inferiore al 30%

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

4.i | Incentivi alla capitalizzazione delle imprese

Creare incentivi per gli aumenti di capitale, rendendo l'ACE più attrattiva, introducendo una Super-ACE per le imprese che investono in tecnologia green e semplificandone la deliberazione.

Contesto

- Le imprese italiane soffrono di insufficiente patrimonializzazione.
- Il lockdown ha cagionato perdite che hanno sottratto risorse finanziarie alle imprese. Le risorse finanziarie del decreto liquidità consentono in molti casi di superare la criticità finanziaria di breve. Il debito contratto potrà dimostrarsi non sostenibile in assenza di nuovi mezzi propri.
- Inoltre, ai cambiamenti dei modelli di business è associato un rischio di execution che rende auspicabile una riduzione della leva finanziaria.
- L'ACE ha avuto in passato un impatto positivo sulla ricapitalizzazione ed ha contribuito a ridurre la distorsione fiscale tra il costo dell'equity (non deducibile fiscalmente) e quello del debito (deducibile fiscalmente). Nel 2016 quando il beneficio venne elevato al 4,75%, il 56% delle imprese aveva aumentato il capitale di rischio rispetto al 2012 (fonte Banca d'Italia). Nel 2020 è stata reintrodotta, ma con un rendimento dell'1,3%.
- Il DL Rilancio ha introdotto all'art. 26 incentivi alla capitalizzazione della Media impresa (fatturato 5-50 M€) ma solo in presenza di perdita di fatturato da COVID e comunque con un incentivo limitato al massimo a 800 k€. Si tratta però di norma temporanea efficace per un cluster circoscritto di imprese. Occorrono anche incentivi di ampio respiro.
- Le SRL inoltre presentano un quadro normativo sfavorevole per la raccolta del capitale sociale e per l'emissione di strumenti di debito (compresi quelli convertibili convertendi).

Azioni specifiche

a. Rafforzare l'ACE rendendo ancora più attrattiva la proporzione tra incrementi di capitale proprio (conferiti dopo Febbraio 2020) e la deduzione dal reddito imponibile netto (anche al fine di aumentare la competitività dell'opzione di ricorrere all'equity rispetto al ricorrere al debito).
b. Stabilizzare l'agevolazione a regime.
c. Per le imprese che investono in tecnologie green, al fine di privilegiare la copertura dei relativi fabbisogni finanziari con mezzi propri, introdurre una Super-ACE rafforzando ulteriormente la percentuale di deduzione, per tenere conto del maggior rischio inerente ai cambiamenti tecnologici e dal minore ritorno degli investimenti che si associa però alla mitigazione delle diseconomie esterne sull'ambiente.
d. Per le SRL rendere più agevoli gli aumenti del capitale (ad es. consentire anche ad esse l'esclusione del diritto di opzione con il voto della maggioranza dei soci) e modificare l'art. 2483 c.c. che preclude alle SRL l'emissione di strumenti di debito (compresi quelli convertibili e convertendi) salvo che siano garantiti da un intermediario bancario, rendendo la norma scarsamente applicata.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

4.ii | Semplificazione procedure di aumento di capitale

Ridurre tempi e costi delle procedure di aumento di capitale per le società quotate.

Contesto

- Gli impatti economici della crisi accentueranno l'esigenza di manovre di capitalizzazione da parte delle società quotate italiane. Il rafforzamento della patrimonializzazione delle società italiane si rende necessario sia per preservare il posizionamento competitivo delle imprese italiane, sia per agevolare l'efficiente accesso al credito delle stesse.
- Occorre conseguentemente creare le condizioni istituzionali e strutturali per rendere più semplici, rapide e appetibili le operazioni di ricapitalizzazione delle società quotate italiane, specie nel contesto emergenziale in cui ci si trova.
- L'urgenza di tali misure si apprezza ulteriormente considerando che il quadro europeo è ormai caratterizzato da una crescente competizione tra ordinamenti giuridici e contesti istituzionali (ad iniziare dai mercati finanziari), competizione che potrebbe incentivare (come già accaduto) la scelta, da parte di società italiana, di migrare verso ordinamenti e mercati più attraenti.

Azioni specifiche

a. Concedere crediti di imposta per i costi (legali, di consulenza, banche collocatrici ecc.) connessi ad operazioni di aumenti di capitale eseguiti da società quotate che rientrino nella definizione di «PMI» del TUF (fatturato inferiore a 300 M€; capitalizzazione inferiore a 500 M€).
b. Creare all'interno di Consob di una task force che per i prossimi 12 mesi garantisca tempi rapidi per l'ottenimento dell'approvazione del prospetto (approvazione effettiva del prospetto nei 20 giorni massimi previsti dalla Direttiva).
c. Agevolare e incentivare la possibilità di aumenti di capitale con esclusione del diritto di opzione.
d. Dare avvio ad un aggiornamento del quadro normativo e regolamentare inerente gli obblighi informativi delle società quotate allo scopo di:
   - Semplificare gli oneri in materia di predisposizione e pubblicazione dei prospetti informativi in sede di aumento di capitale, focalizzando la disclosure sugli elementi essenziali in conformità agli «schemi» di prospetto previsti dalla disciplina comunitaria. Individuando anche e aree di semplificazione e di efficientamento che non richiedono interventi normativi.
   - Efficientare i tempi necessari per l'ottenimento della relativa approvazione da parte dell'autorità competente (Consob).

4.iii.a | Risparmio privato e investimenti nelle PMI e nelle società non quotate

Favorire una strutturale riallocazione del risparmio verso PMI/società non quotate, tramite, per un periodo definito, nuove agevolazioni fiscali per le persone fisiche che sottoscrivono OICR che investono prevalentemente in società non quotate e modifiche normative necessarie ad ampliare la platea di potenziali sottoscrittori.

Contesto

- E' necessario individuare veicoli di investimento che forniscano strutturalmente capitale di rischio alle imprese non quotate (tra cui le PMI) per affrontare l'emergenza prodotta dal COVID-19 e garantirne sopravvivenza e sviluppo nel medio lungo periodo
- Gli incentivi fiscali previsti dall'art. 26 del decreto Rilancio hanno natura emergenziale essendo circoscritti agli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2020 e legati a evidenti cali di ricavi verificatisi nel periodo marzo - aprile 2020
- Il risparmio privato in Italia è molto elevato (oltre 4 miliardi in attività non immobiliari) e in particolare sono depositati su conti correnti e depositi bancari circa 1.500 miliardi di euro.
- A fronte di un risparmio molto elevato il sistema competitivo italiano ha sempre sofferto a causa di una scarsità di OICR che investano in economia reale (in particolare in società non quotate)
- I risparmiatori evidenziano una crescente domanda di strumenti finanziari che consentano di investire nell'economia reale (come dimostra il successo dei PIR; tuttavia i PIR, pur tenendo conto della versione introdotta dall'art. 136 del decreto Rilancio, veicolano il risparmio verso l'acquisto di partecipazioni in società quotate a capitalizzazione ridotta piuttosto che tradursi in aumenti di capitale a favore delle società non quotate)
- I veicoli di investimento che emettono strumenti che consentono anche a persone fisiche di investire nell'economia reale (es. i FIA riservati) prevedono condizioni di accesso all'investimento che ne impediscono, di fatto, la sottoscrizione alla maggior parte dei risparmiatori anche se con una situazione patrimoniale e/o competenze adeguate a questo tipo di investimento.

Azioni specifiche

Nuove agevolazioni fiscali per le persone fisiche che sottoscrivono OICR che investono prevalentemente in società non quotate e modifiche normative necessarie ad ampliare la platea di potenziali sottoscrittori

a. Detassazione in capo alle persone fisiche dei proventi derivanti dalla sottoscrizione di quote di fondi in un periodo definito (ad esempio 2020-2021) che investono prevalentemente in società non quotate, a condizione che la persona mantenga l'investimento per un minimo di 5 anni.
b. Introduzione di una detrazione pari al 30 per cento dell'investimento nei suddetti fondi spettante solo laddove a seguito della liquidazione dell'OICR, l'investitore realizzi una minusvalenza di importo pari o superiore al 30% dell'investimento (soggetto ad autorizzazione della Commissione UE).
c. Esclusione dall'imposta sulle successioni delle quote dei suddetti fondi.
d. Riduzione da 500.000 euro ad almeno 100.000 euro della soglia minima di investimento in FIA riservati per gli investitori non professionali.
e. Introduzione della nuova categoria di «investitori al dettaglio qualificati», i quali, pur non possedendo i requisiti per essere considerati professionali o non volendo essere qualificati come tali per non perdere i benefici MiFID, possiedono un patrimonio personale e/o una competenza adeguati all'investimento in FIA riservati

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

4.iii.b | Incentivare fondi di turnaround di imprese UTP

Introdurre incentivi per l'istituzione di fondi di turnaround che agevolino anche l'esecuzione di investimenti in imprese UTP attraverso ogni strumento compatibile con la normativa europea qualora l'intermediario finanziario (SGR) assuma il ruolo di sponsor del risanamento.

Contesto

- Le imprese con esposizioni UTP rappresentano 75 mld € di esposizioni bancarie e hanno 750k addetti oltre all'indotto (fonte Prelios).
- Una parte di queste hanno concrete possibilità di continuità aziendale ed alcune costituiscono anelli fondamentali della catena del valore.
- Il risanamento delle imprese UTP presenta benefici anche per le casse pubbliche in considerazione del fatto che ogni lavoratore posto in CIGS costa complessivamente allo Stato (tra onere della CIGS, della NASPI e della contribuzione integrativa) non meno di 60k.
- Recentemente sono stati istituiti alcuni (pochi) fondi di turnaround con maturazione di specifiche competenze industriali e finanziarie al servizio del turnaround.
- Sono fondi che operano tramite ricapitalizzazione e subentro nelle esposizioni delle banche.

Azioni specifiche

a. Introdurre incentivi per la istituzione di fondi di turnaround agevolando anche l'esecuzione di investimenti in imprese UTP attraverso ogni strumento compatibile con la normativa europea (ad es. un ACE rafforzata che tenga conto di un premio del rischio più elevato, mitigazione del cuneo fiscale) qualora l'intermediario finanziario (SGR) assuma il ruolo di sponsor del risanamento.
b. Gli interventi agevolabili devono essere limitati a quelli volti ad assicurare la continuità aziendale ed il recupero della economicità di gestione, con esclusione delle imprese in difficoltà secondo il reg. UE n. 651/2014 e delle imprese prive di concrete possibilità di risanamento. A tal riguardo ha dimostrato la sua efficacia lo strumento dell'attestazione da parte di un professionista esterno previsto dalla disciplina in materia di crisi d'impresa.
c. Semplificare il quadro regolamentare di riferimento anche per accelerare l'iter autorizzativo.
d. Mitigare le responsabilità penali derivanti dai reati fallimentare estendendo agli esponenti del fondo la protezione prevista, in caso di attestazione, dall'art. 67 l.fall.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

4.iv | Sostegno strutturale alle società non quotate (soprattutto PMI) di filiera

Incentivare strumenti di capitale (ad es. azioni di risparmio a termine con limite al rendimento massimo o strumenti finanziari partecipativi di capitale) con la sottoscrizione dei quali il capo-filiera possa patrimonializzare per alcuni anni fornitori e distributori e facilitarne l'accesso a liquidità (tramite credito bancario, factoring, ecc.) e a capitali esterni.

Contesto

- Gli impatti economici della crisi hanno determinato situazioni di grave tensione patrimoniale e finanziaria in molte società, specie nelle PMI, con conseguenti potenziali impatti sulle filiere produttive: molti produttori dipendono infatti da un elevato numero di fornitori e sub-fornitori di piccole dimensioni, non immediatamente sostituibili.
- Fornitori e subfornitori hanno un difficile accesso al mercato dei capitali/del credito, per una molteplicità di fattori, fra i quali: necessità di due diligence, incertezza sul ciclo economico, ecc.. Essi sono dunque esposti all'alternativa fra il fallimento e l'apertura del capitale a investitori-speculatori, già alla ricerca di imprese-preda.
- I capo-filiera hanno un particolare interesse alla salvaguardia dell'indotto, e potrebbero essere interessati a sottoscrivere – a condizioni non predatorie – strumenti temporanei di equity.
- In presenza di questi interventi, fornitori/subfornitori avrebbero maggiore facilità nell'accesso al credito e/o al capitale di rischio di privati.

Azioni specifiche

a. Sottoscrizione da parte del produttore di azioni di categoria speciale / strumenti finanziari partecipativi di equity.
b. Caratteristiche principali:
   - Voto limitato (ad esempio, nomina del presidente del collegio sindacale, e altri limitati diritti essenzialmente di controllo)
   - Estinzione automatica in caso di rimborso dell'apporto iniziale, maggiorato di un rendimento «ragionevole»: il rimborso dovrà avvenire esclusivamente tramite dividendi (solo se civilisticamente distribuibili). In aggiunta, possibilità di riscatto da parte della società (alle medesime condizioni)
   - Conversione in azioni ordinarie un caso di mancata estinzione ai sensi del bullet che precede entro un determinato periodo di tempo. Il rapporto di conversione determinato, su delega dei soci ed entro un massimo prefissato, dal CdA al momento della conversione, sulla base di una perizia di un terzo indipendente
c. Massime del notariato allegate che chiariscono come questo tipo di azioni o quote siano possibili senza modifiche legislative
d. Eventuale successivo accordo con Confindustria / associazioni di categoria / ABI per:
   – Definizione modelli e condizioni standard
   – Protocolli sulle regole di intervento (ad esempio, gestione delle problematiche legate alla disciplina in materia di subfornitura.

Logiche e fonti di funding | Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa | **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

5 | Incentivo all'adozione di sistemi di tax control framework

Incentivo all'adozione di sistemi di tax control framework anche attraverso l'estensione del dialogo preventivo con l'amministrazione finanziaria. Introdurre la non applicabilità delle sanzioni amministrative e penali per le società (italiane ed estere identificate in Italia) che (i) siano in regime di cooperative compliance o (ii) implementino un modello di presidio del rischio fiscale (Tax Control Framework) o (iii) segnalino e documentino adeguatamente operazioni caratterizzate da un rischio di natura fiscale.

Contesto

- Il rischio di incorrere in contestazioni di rilevanza penale-tributaria è significativo in conseguenza della presenza di soglie di punibilità generalmente basse se rapportate all'operatività della media e grande impresa. La rilevanza quasi automatica delle violazioni fiscali anche in ambito penale costituisce uno degli elementi rilevanti che possono pregiudicare la scelta di investire in Italia.
- La gestione del rischio fiscale rappresenta una priorità soprattutto alla luce dell'estensione della responsabilità degli enti di cui al D.Lgs. n. 231/2001 a taluni reati fiscali per effetto della legge 19 dicembre 2019 n. 157.
- Si rende, dunque, necessario aggiornare il Modello 231 per prevenire il manifestarsi di rischi di natura fiscale. Necessaria convergenza tra Modello 231 e modello di presidio del rischio fiscale (c.d. Tax Control Framework) che dovrebbe essere valorizzata mediante la previsione di una misura premiale rispetto alle fattispecie di natura penale-tributaria.
- L'istituto della cooperative compliance (introdotto nel 2015) consente di istituire un dialogo preventivo con l'amministrazione finanziaria ma è ancora insufficiente a causa (i) della mancata previsione della disapplicazione delle sanzioni penali per effetto dell'accesso al regime e (ii) dell'esistenza di soglie di fatturato tuttora elevate (5 mld €).

Azioni specifiche

a. Prevedere la non applicazione delle sanzioni amministrative e penali in ipotesi di contestazioni nei confronti di soggetti aderenti al regime di cooperative compliance.
b. Prevedere la medesima non applicazione delle sanzioni amministrative e penali qualora il contribuente:
   - Abbia predisposto un modello di presidio del rischio fiscale (Tax Control Framework) che permetta di rilevare, misurare, gestire e controllare il rischio fiscale;
   - L'esistenza del modello sia stata comunicata all'Amministrazione Finanziaria in dichiarazione (come già avviene per la documentazione sui prezzi di trasferimento)
   - In sede di verifica, il modello venga considerato idoneo in quanto rispondente ai criteri individuati dall'amministrazione in apposito provvedimento, sulla base dell'esperienza derivante dalla cooperative compliance.
c. Per i contribuenti che non si dotino di TCF, prevedere la non applicazione delle sanzioni amministrative e penali in ipotesi di contestazioni afferenti specifiche operazioni con riferimento alle quali il contribuente abbia predisposto idonea documentazione preventivamente comunicata, all'Amministrazione Finanziaria con specifiche modalità, individuate in apposito provvedimento.
d. Nei casi in cui le misure suindicate fondino le proprie risultanze su documenti falsi o altri mezzi fraudolenti dei quali sia dimostrata la specifica idoneità ad indurre in errore l'Amministrazione le sanzioni amministrative e penali edittali sono raddoppiate.
e. Abbassamento delle soglie per accedere alla cooperative compliance.

Logiche e fonti di funding | Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa | **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

6 | Emersione lavoro nero

Favorire l'emersione attraverso opportunità di Voluntary Disclosure ai fini della regolarizzazione, prevedendo un meccanismo di sanatoria e incentivazione riducendo contribuzione cuneo fiscale, nonché sanzioni in caso di falsa dichiarazione o mancato perfezionamento delle procedure di emersione.

Contesto

- Il lavoro nero costituisce, nelle dimensioni che assume, uno dei problemi strutturali del nostro paese ed una sua peculiarità negativa rispetto ad altri paesi comparabili
- L'emergenza COVID ha evidenziato ulteriori, rispetto a quelle classiche, implicazioni negative del lavoro nero: l'impossibilità di raggiungere i lavoratori in nero con gli strumenti straordinari di sostegno dei lavoratori messi in campo per fronteggiare la crisi da COVID; l'impossibilità di implementare azioni prevenzionali per la salute per questi lavoratori, con ripercussioni anche sulla capacità di controllo dell'andamento epidemiologico
- L'eccezionale presidio e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, di questo periodo, e le ingente risorse che il Governo sta mettendo a disposizione per sostenere il mondo delle imprese possono costituire due importanti leve per attuare iniziative che favoriscano l'emersione del lavoro nero, favorendo un cambiamento strutturale del mercato del lavoro

Azioni specifiche

L'iniziativa si muove su un mix di premialità e sanzioni innovative:

a. Sul piano della premialità, favorire la dichiarazione di lavoro nero, prevedendo: da un lato un meccanismo di sanatoria, per il pregresso, sulla scorta di quanto previsto nel decreto rilancio per l'emersione del lavoro irregolare degli immigrati in alcuni settori; dall'altro, un periodo medio di riduzione contribuzione e cuneo fiscale su retribuzione.

b. Condizionare concessione benefici economici per sostegno imprese ad autodichiarazione, a valere quale autocertificazione assimilata a quelle di cui all'art. 46 DPR n.445/2000, in ordine alla assenza di lavoro nero, ovvero, con dichiarazione di emersione dei lavoratori irregolari presenti, con impegno ad avviare la procedura di emersione.

c. Sul piano sanzionatorio, in caso di falsa dichiarazione, con accertamento della presenza di lavoro nero, ovvero di mancato perfezionamento della procedura di emersione per i lavoratori dichiarati, revoca dei benefici non ancora concessi o pervenuti, obbligo di restituzione di quelli già percepiti, con interessi, oltre alla sanzione penale per falsa autocertificazione nel primo caso. Naturalmente il tutto in aggiunta alle ordinarie sanzioni previste per l'accertamento del lavoro nero.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

7 | Emersione e regolarizzazione del contante derivante da redditi non dichiarati

(i) Introdurre la Voluntary Disclosure sul contante e altri valori derivanti da redditi non dichiarati (anche connessa all'emersione del lavoro nero) a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva e dell'impiego per un periodo minimo di tempo (ad es. 5 anni) di una parte significativa dell'importo in attività funzionali alla ripresa (ad es. investimento nel capitale dell'impresa del soggetto che fa la Voluntary Disclosure, o investimento in social bond nominativi o altri strumenti analoghi). Condizionare gli effetti premiali in ambito penale a specifici requisiti di coerenza. (ii) Promuovere un'iniziativa per mettere rapidamente fuori corso le banconote in Euro di maggior taglio (500 e 200).

Contesto

- Il valore dell'economia sommersa (non derivante da attività illegali) in Italia è stimato in circa 170 miliardi. Storicamente il numero delle banconote da 500 Euro versate nelle banche Italiane è di molto superiore a quanto le stesse hanno distribuito in pezzi da quel taglio. L'evasione IVA stimata dalla Commissione Europea in Italia è pari a 33 miliardi (su 137 miliardi totale UE).
- In Italia l'85% delle operazioni avviene ancora in contante (l'Italia è il 23esimo Paese tra i 27 dell'Unione Europea per transazioni con carta e moneta elettronica).
- Svariati studi dimostrano come ci sia una stretta correlazione tra uso del contante ed economia sommersa.

Azioni specifiche

a. La regolarizzazione tramite *Voluntary Disclosure* del contante e di altri valori potrebbe avvenire attraverso un duplice meccanismo:
   a. Il pagamento di una imposta sostitutiva (di imposta sui redditi, addizionali, sostitutive, Irap, IVA, eventuali violazioni relative alla dichiarazione dei sostituti d'imposta, sanzioni e interessi) in misura tale da rendere attrattiva l'emersione (ad es. il 10%-15%) anche considerando che la somma emersa potrebbe essere molto superiore al reddito evaso.
   b. L'obbligo di investimento di una parte significativa dell'ammontare (ad es. il 40%-60%) per un periodo di tempo significativo (ad esempio 5 anni) in strumenti che supportino la strategia di rilancio del Paese, quali ad esempio:
      – Investimento in social bonds nominativi finalizzati a progetti quali la ristrutturazione delle scuole, o specifici progetti infrastrutturali, o altri strumenti analoghi
      – Investimento nel capitale di rischio della società di cui è azioni sta di controllo la persona che effettua la *Voluntary Disclosure* (a condizione che tali ammontari non vengano restituiti prima del termine prestabilito come dividendi o aumento dei compensi da amministratore ecc)

b. Gli effetti premiali in ambito penale (reati tributari, riciclaggio ed autoriciclaggio) potrebbero essere legati ad uno specifico «requisito di coerenza» del contribuente definito in base a (i) ammontare del contante e/o dei valori oggetto di regolarizzazione e (ii) qualifica professionale e attività lavorativa svolta dal contribuente autore della regolarizzazione. Nell'ipotesi di integrazione del «requisito di coerenza» non sussiste necessità di fornire spiegazione sulla provenienza delle somme. In caso contrario la persona che effettua la *Voluntary Disclosure* sarebbe tenuta a dimostrare la provenienza dei valori oggetto di regolarizzazione per avere gli effetti premiali in ambito penale.

c. L'Italia dovrebbe farsi promotrice presso le istituzioni europee competenti perché vengano messe fuori corso le banconote sopra i 100 euro.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

9 | Passaggio a pagamenti elettronici

(i) Incentivare l'utilizzo dei pagamenti elettronici (PA, esercizi commerciali e soprattutto servizi e prestazioni) tramite: deduzioni/detrazioni dall'IRPEF, lotterie instant win, credito d'imposta per gli esercenti e accordi con il sistema bancario per riduzione delle commissioni. (ii) Rendere effettive ed eventualmente inasprire le sanzioni per gli esercizi commerciali e servizi privi di POS o con POS non funzionante. (iii) Scoraggiare l'uso del contante per ammontari rilevanti attraverso la riduzione di limiti ai pagamenti in contanti nonché disincentivi al ritiro e all'utilizzo degli stessi (ad es. anticipo fiscale a valere sui prelievi di contante).

Contesto

- Il valore dell'economia sommersa (non derivante da attività illegali) in Italia è stimato in circa 170 miliardi. Storicamente il numero delle banconote da 500 Euro versate nelle banche Italiane è di molto superiore a quanto le stesse hanno distribuito in pezzi da quel taglio. L'evasione IVA stimata dalla Commissione Europea in Italia è pari a 33 miliardi (su 137 miliardi totale UE). Si considera che possano esserci ammontari significativi in contanti e altri valori (oro, diamanti, ecc) nelle cassette di sicurezza oggi non accessibili in caso di verifiche fiscali di tipo amministrativo.
- In Italia l'85% delle operazioni avviene ancora in contante (l'Italia è il 23esimo Paese tra i 27 dell'Unione Europea per transazioni con carta e moneta elettronica).
- Svariati studi dimostrano come ci sia una stretta correlazione tra uso del contante ed economia sommersa.

Azioni specifiche

a. Introdurre misure di incentivazione all'uso del contante quali ad esempio:
   - Ampliamento delle deduzioni/detrazioni dall'IRPEF per specifici pagamenti effettuati con strumenti diversi dal contante sull'esempio del Portogallo.
   - Credito di imposta per gli esercenti sull'utilizzo dei pagamenti elettronici
   - Accordo con il sistema bancario/pagamenti elettronici per una riduzione delle commissioni per gli esercenti
b. Introdurre obbligo di POS per chiunque eserciti un'attività che prevede la riscossione di pagamenti con gravi sanzioni per l'inadempimento (PA, esercizi commerciali e servizi)
c. Implementare misure di disincentivazione all'utilizzo del contante per ammontari rilevanti, quali ad esempio:
   – Promuovere presso le istituzioni europee competenti la messa fuori corso delle banconote di maggior taglio (500 e 200 Euro)
   – Applicazione di una ritenuta (5%) a titolo d'acconto sull'IRPEF sui prelievi che eccedono un limite fisiologico

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

10 | Innovazione tecnologica e proprietà intellettuale

Incentivare l'innovazione tecnologica delle imprese con il ripristino e potenziamento delle misure previste da Industry 4.0 prevedendo una durata pluriennale degli incentivi (5 anni). Inoltre, aumentare i limiti per gli investimenti previsti per i crediti R&D, ampliare il regime del patent box a ulteriori beni immateriali e incrementare il beneficio previsto (anche ai fini del re-shoring ad alto valore aggiunto).

Contesto

- Il piano Industria 4.0 in passato ha favorito rilevanti investimenti nonostante presentasse alcuni limiti strutturali (in particolare connessi alla certezza dell'arco temporale di pianificazione degli investimenti). Nel 2017 gli investimenti in beni materiali sono stati 10 mld. €, in beni immateriali 3,3 mld.€, quelli in R&D 8,6 mld € (fonte MISE).
- A decorrere dal 2020 il piano industria 4.0 ha subito importanti modifiche con la transizione di iper e superammortamento ad un meccanismo di credito di imposta (aliquote rispettivamente pari al 40% fino a 2,5 M€ (20% da 2,5 M€ fino a 10 M€) e al 6% nel limite di costi pari a 2 M€). Anche il credito R&D (pur se ha beneficiato dell'eliminazione del requisito di incrementalità) è stato ridimensionato negli importi (il limite massimo attuale è pari al 12% su 3 M€).
- Nello scenario dei prossimi anni è importante stimolare investimenti suscettibili di generare più valore aggiunto per il Paese. L'innovazione è il fattore chiave. Lo stesso Manuale di Oslo indica che le imprese innovando i processi ed i prodotti contribuiscono a migliorare il sistema economico in cui operano.

Azioni specifiche

a. Ripristino integrale e potenziamento di iper-ammortamento (incremento del 150%-200% del costo di acquisto) e superammortamento (incremento del 40%-60% del costo di acquisto). Entrambe le agevolazioni devono intendersi come incremento del costo ammortizzabile e non come credito di imposta (e senza limite massimo).
b. Per consentire la programmazione di un piano organico di investimenti si dovrà prevedere un'adeguata durata pluriennale del periodo di validità degli incentivi (almeno 4/5 anni).
c. Possibilità di decidere autonomamente il periodo di iper/superammortamento (ammortamento accelerato). Applicazione dell'aliquota prevista per l'iper-ammortamento in relazione agli investimenti in software individuati nell'Allegato B alla legge istitutiva di tale regime (da integrare, ove necessario, per ricomprendere qualsiasi software/programma in ambito digitale e di A.I.) a prescindere dall'acquisto di beni materiali iperammortizzabili.
d. Incrementare sia aliquote, sia massimale di investimento agevolabile per il credito R&D (arrivando ad es. ad un limite massimo del 20% per un investimento pari a 10 M€).
e. Introduzione di forme semplificate di interpello con il MISE per risolvere problematiche applicative legate alla natura dei costi o delle attività agevolabili.
f. Incremento del beneficio del patent box (dal 50% al 70%) e ampliamento ad ulteriori beni immateriali agevolabili (ad esempio lista clienti e lista fornitori). Modifica al limite del credito per le imposte assolte all'estero di cui all'art. 165, comma 10 Tuir.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

12 | Sostegno a Start-up innovative

Rafforzare le misure di sostegno alle start-up e PMI innovative con incremento delle agevolazioni fiscali per l'investimento da parte di individui, società e fondi specialistici (detassazione proventi e aumento dell'ammontare di detrazione e deduzione) e con l'aumento di massimali previsti per gli investimenti annui.

Contesto

- Le start-up e le PMI innovative risentono dell'effetto Covid con un rallentamento delle ricerche e hanno un accesso molto contenuto o del tutto inesistente al decreto Liquidità. Debbono pertanto raccogliere mezzi propri. Il che è anche coerente con l'elevato profilo di rischio che le caratterizza
- Gli investimenti nelle start-up e nelle PMI innovative fruiscono a certe condizioni di una detrazione dall'IRPEF (e di una deduzione dal reddito per i soggetti IRES) pari al 30% dell'investimento annuo fino a 1 M€ (1,8 M€ per i soggetti IRES)
- Il decreto Rilancio ha elevato al 50% la detrazione dall'IRPEF (quindi per le sole persone fisiche) per gli investimenti annui fino a 100K€
- Alle start-up innovative sta iniziando ad interessarsi anche il mondo dei Fondi di investimento

Azioni specifiche

a. Aumentare la percentuale che dà diritto alla detrazione dall'IRPEF e alla deduzione dal reddito per i soggetti IRES dal 30% al 50%, e anche elevare il massimale per gli investimenti annui effettuati o direttamente o tramite OICR (ad es. fino a 3 M€ per le persone fisiche e 6 M€ per i soggetti IRES previa autorizzazione della Commissione UE)
b. Prevedere la detassazione per le persone fisiche dei proventi (dividendi e capital gain) per gli investimenti che siano (i) effettuati in un determinato periodo di tempo (ad es. 2020-2021) e (ii) mantenuti per un periodo temporale minimo (ad es. 5 anni)
c. Detassazione ai fini IRAP e contributivi per il 2020 e il 2021
d. Possibilità di trasformare le perdite in credito di imposta cedibile a qualsiasi soggetto

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

13 | Competenze gestionali e assunzioni specialistiche

Incentivare reskilling manageriale per stimolare l'adozione delle competenze necessarie ad adattare i sistemi produttivi alle nuove esigenze post-Covid, attraverso defiscalizzazioni temporanee per la partecipazione a formazione gestionale e per l'assunzione di competenze esterne (inclusi neolaureati) nelle PMI

Contesto

Ritardo storico delle PMI nell'area delle competenze manageriali:

- Scarsa consapevolezza da parte della PMI del ritardo nell'adozione e nello sviluppo di competenze manageriali
- Limitata domanda di formazione nelle piccole imprese che si riflette in un uso minimo e sub-ottimale dei fondi inter-professionali di formazione
- Limitata offerta di formazione di qualità per imprenditori, proprietari d'azienda e manager, esclusi dalla formazione finanziata a disposizione dei fondi inter-professionali

Azioni specifiche

Incentivare la creazione di un modello di riqualificazione manageriale delle PMI:

a. **Sviluppando** un piano di comunicazione che enfatizzi la necessità del rinnovo delle competenze manageriali per sostenere la sopravvivenza e crescita del tessuto produttivo PMI nella fase post-Covid

b. **Creando bandi di gara** per programmi di apprendimento caratterizzati da: a) contenuti pratici e concreti sviluppati idealmente tramite la collaborazione attiva fra enti formativi e Associazioni di categoria; b) modelli di trasmissione dei contenuti basati sul coinvolgimento attivo dei manager (ad es. modelli di «social learning» incentrati su piccoli gruppi di discussione continuativi); c) modelli di diffusione incentrati su piattaforme digitali di facile accesso (per facilitare la partecipazione e aiutare il monitoraggio della partecipazione al training).

c. **Strutturando** un piano di monitoraggio e valutazione della qualità dei servizi offerti dagli enti formativi, sulla base di modelli che aiutino a stimare gli effetti causali dei programmi offerti sulle competenze dei manager e la produttività e crescita delle aziende, e che leghino i finanziamenti ricevuti ai risultati ottenuti.

d. **Modificando** le norme relative all'utilizzo dei fondi interprofessionali per il finanziamento del programma: a) aggiornando criteri di accesso, rimborso e uso dei fondi inter-professionali per la riqualificazione manageriale di imprenditori e amministratori d'azienda (b) sviluppando incentivi economici specifici per la formazione manageriale per aziende di piccole dimensioni (ad es. rimborso superiore al 100% per imprese sotto una certa dimensione, includendo sussidio ex-ante delle spese); (c) semplificando la procedura di accesso ai fondi, ad esempio introducendo la possibilità di strutturare piani di formazione imprenditoriali inter-aziendali per filiera produttiva e/o cluster formativo.

e. **Stanziando** ulteriori risorse per la realizzazione di un'azione di sistema a regia nazionale, per esempio: a) includendo la possibilità di utilizzo di risorse del PON SPAO (Sistemi politiche attive per l'occupazione) per supportare percorsi di riqualificazione manageriale; b) prevedendo azioni capaci di amplificare gli effetti della riqualificazione manageriale, ad es. dando accesso al termine del percorso formativo ad un sistema di voucher per assunzione competenze manageriali esterne e/o neolaureati.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

14.i | Riqualificazione disoccupati/CIG

Incentivare la riqualificazione della forza lavoro e dei disoccupati finanziata attraverso fondi specializzati (ad es. "fondo nuove competenze") prevedendo:

i. Incentivi alle imprese (ad es. defiscalizzazione di spese di formazione, riduzione del cuneo fiscale)
ii. Incentivi ai lavoratori (ad es. divieto di cumulo additivo tra retribuzione e trattamento
iii. Utilizzo di programmi formativi di qualità
iv. Sistema di valutazione della qualità dei programmi di formazione (ad es. esiti della formazione su benessere, occupazione e reddito dei lavoratori coinvolti)

Contesto

L'Italia soffre di un significativo gap delle competenze digitali necessarie per fare fronte alle nuove esigenze lavorative emerse durante la crisi del Covid-19

Azioni specifiche

Strutturare programma di training volto all'acquisizione di competenze digitali durante CIGO

a. Finanziamento tramite utilizzo rapido "fondo nuove competenze" e dei fondi e programmi per la formazione di cui ai commi 1 e 2 dell' art. 88 Decreto Legge n, 34 del 19 maggio 2020, per prevedere anche un corrispettivo economico per i lavoratori in cassaintegrazione che partecipano ai percorsi formativi. Per il reperimento delle risorse verificare possibilità uso risorse fondo europeo SURE
b. Programma erogato da enti prescelti tramite piattaforme tecnologiche di facile utilizzo anche per fasce lavorative non abituate all'uso della tecnologia, ed accompagnato da sistema di valutazione degli enti di formazione coinvolti sulla base dell'incrocio di dati individuali su formazione ed esiti occupazionali

Dettagli implementazione

a. Campagna di comunicazione finalizzata a valorizzare importanza della riqualificazione professionale (soprattutto in campo digitale) e sforzo attivo per raggiungere fasce lavorative non avvezze alla tecnologia

b. Incentivare Imprese tramite: a) Struttura formazione compatibile con tempi CIG (ad es. formula modulare compatibile con eventuali necessità lavorative, formazione a distanza) utilizzando piattaforme di distribuzione digitale. b) Riduzione cuneo fiscale per un periodo significativo legato al percorso formativo, che vada a beneficiare sia l'impresa che il lavoratore, strutturato in modo tale da contribuire a stabilizzare rapporto di lavoro. c) Defiscalizzazione formazione in impresa

c. Incentivare Lavoratori tramite: a) Abolizione divieto di cumulo additivo tra retribuzione e trattamento di cassa integrazione qualora le competenze acquisite aiutino a prestare attività presso un altro datore di lavoro. b) Co-finanziamento acquisto di PC o tablets che permettano di fruire della formazione a distanza su piattaforme digitali

d. Facilitare finanziamento dando la possibilità ai fondi interprofessionali di utilizzare i fondi propri delle imprese per cofinanziare la formazione dei cassaintegrati

e. Massimizzare efficacia del programma tramite il roll-out rapido e strutturato di progetti pilota in specifiche regioni o comuni per aiutare la valutazione oggettiva delle iniziative, ponendo particolare attenzione a: a) take up della formazione da parte dei lavoratori; b) esiti della formazione su benessere, occupazione e reddito dei lavoratori coinvolti

f. Intervenire rapidamente permettendo in via emergenziale utilizzo di partnership pubblico-privato per avere accesso a breve periodo e su scala a servizi di formazione targettizzata di qualità ed efficace

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

14.ii | Riqualificazione disoccupati/CIG

Incentivare la riqualificazione della forza lavoro e dei disoccupati finanziata attraverso fondi specializzati (ad es. "fondo nuove competenze") prevedendo:

i. Incentivi alle imprese (ad es. defiscalizzazione di spese di formazione, riduzione del cuneo fiscale)
ii. Incentivi ai lavoratori (ad es. divieto di cumulo additivo tra retribuzione e trattamento
iii. Utilizzo di programmi formativi di qualità
iv. Sistema di valutazione della qualità dei programmi di formazione (ad es. esiti della formazione su benessere, occupazione e reddito dei lavoratori coinvolti)

Contesto

L'Italia soffre di un significativo gap delle competenze digitali necessarie per fare fronte alle nuove esigenze lavorative emerse durante la crisi del Covid-19

Azioni specifiche

Strutturare programma di training volto all'acquisizione di competenze digitali durante CIGS

a. Creazione rapida di un fondo generale finalizzato alla riqualificazione digitale dei lavoratori utilizzando, ove possibile, anche i fondi strutturali dell'UE e lo stesso fondo SURE sulla cassa integrazione. Suggerire inoltre a regioni possibilità di utilizzare i loro POR per dare voucher ai singoli cassaintegrati che vogliono formarsi.
b. Programma erogato da enti prescelti tramite piattaforme tecnologiche di facile utilizzo anche per fasce lavorative non abituate all'uso della tecnologia, ed accompagnato da sistema di valutazione degli enti di formazione coinvolti sulla base dell'incrocio di dati individuali su formazione e esiti occupazionali.

Dettagli implementazione

a. Campagna di comunicazione finalizzata a valorizzare importanza della riqualificazione professionale (soprattutto in campo digitale) e sforzo attivo per raggiungere fasce lavorative non avvezze alla tecnologia.
b. Incentivare Imprese tramite: a) Riduzione cuneo fiscale legata all'assunzione a tempo indeterminato di persone che hanno completato percorso formativo; b) Defiscalizzazione spese di formazione per imprese che intendano assumere e formare lavoratori disoccupati internamente
c. Incentivare Lavoratori tramite: a) Reintroduzione condizionalità dei sussidi; b) Struttura formazione a distanza, utilizzando piattaforme digitali in modo tale da ridurre i costi legati alla frequentazione dei corsi di riqualificazione; c) Co-finanziamento acquisto di PC o tablets che permettano di fruire della formazione digitale.
d. Massimizzare efficacia del programma tramite il roll-out rapido e strutturato di progetti pilota in specifiche regioni o comuni per aiutare la valutazione oggettiva delle iniziative, ponendo particolare attenzione a: a) take up della formazione da parte dei lavoratori; b) esiti della formazione su benessere, occupazione e reddito dei lavoratori coinvolti. Agevolare utilizzo di bandi per enti di formazione che propongono progetti di formazione su domanda.
e. Intervenire rapidamente permettendo in via emergenziale utilizzo di partnership pubblico-privato per avere accesso a breve periodo e su scala a servizi di "skill mapping", formazione targettizzata di qualità ed efficace, e riallocazione rapida dei lavoratori (ad esempio matching platforms) erogati tramite piattaforme tecnologiche.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

15 | Piattaforme formative pubblico-private per filiere produttive

Promuovere lo sviluppo di progetti di qualificazione professionale "di filiera" pubblico-privato, basati su alleanze tra agenzie formative, istituti tecnici, università ed imprese, consentendo agli enti formativi la possibilità di accedere a strumenti negoziali nazionali (ad es. mutuando l'esperienza degli strumenti negoziali pubblici per R&S, come i contratti di sviluppo/accordi di innovazione, da traslare in campo formativo).

Contesto

Scarsa integrazione delle offerte formative con tessuto produttivo ed effettiva domanda di lavoro, ampia eterogeneità della qualità offerte formative esistenti

- Offerta di formazione non allineata con la domanda di competenze richieste da aziende operanti sul territorio produttivo italiano
- Carenza di relazioni pubblico-privato per fornire una formazione di qualità, orientata al lavoro e al risultato e allineata con le necessità del territorio
- Limitato allineamento e coordinamento tra aziende facenti parte della stessa filiera produttiva, con conseguente dispersione di energie e costi nella formazione del personale

Azioni specifiche

a. Sviluppare filiere formative regionali strategiche composte da istituzioni scolastiche, università, agenzie di formazione professionale e imprese.
   - Prioritizzando le filiere formative in base a 1) specializzazione, qualità e specificità del lavoro in ciascuna filiera, 2) capacità di creare lavoro, 3) competitività internazionale

b. Disegnare un'offerta formativa strutturata sulla base dei bisogni espressi dai soggetti produttivi – e non sulla base dell'offerta di formazione - facenti parte della filiera e che accompagni le filiere produttive di ciascun territorio con la formazione delle figure professionali necessarie alle imprese che vi operano.

c. Implementare:
   – Governance della filiera a guida pubblico-privata (es. accordi di programma per filiere formative con obiettivi occupazionali e formativi condivisi, sottoscrivibili da combinazioni "a geometria flessibile" tra enti regionali e locali, imprese o reti di imprese, associazioni di categoria, agenzie formative, istituti scolastici, università)
   – Procedure per accedere a strumenti negoziali nazionali per cofinanziamenti orientati all'attivazione di piattaforme formative di filiera (es. mutuando l'esperienza degli strumenti negoziali pubblici per R&S, come i contratti di sviluppo/accordi di innovazione, da traslare in campo formativo tramite eventuali decreti ministeriali)

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

16 | Reti, Filiere e Aggregazioni

i. Potenziare e agevolare l'utilizzo di strumenti collaborativi e aggregativi (ad es. Reti d'impresa, Associazioni Temporanee d'Impresa, ecc.).
ii. Incentivare le aggregazioni (ad es. defiscalizzazione della quota di maggior reddito derivante dall'aggregazione, ammortamento del goodwill riveniente dalla fusione), con ulteriori agevolazione per le aggregazioni di imprese in crisi (riduzione cuneo fiscale).

Contesto

Le PMI rappresentano quasi il 70% del valore aggiunto industriale non-finanziario e l'80% della forza lavoro.

Ciononostante, la frammentazione e le ridotte dimensioni possono portare nel lungo periodo a problemi di competitività, soprattutto nei settori dove sono maggiormente rilevanti le economie di scale e la capacità di investimento. La mancanza di consolidamento e di dimensione genera inoltre un minor ricorso al mercato dell'equity.

Esiste infine un problema di competitività sul mercato del lavoro in cui la dimensione può risultare penalizzante quando si tratta di attrarre talenti e competenza manageriali di livello.

Azioni specifiche

a. Potenziare ed agevolare l'utilizzo di strumenti collaborativi e aggregativi:

- Potenziare e semplificare dal punto di vista normativo gli strumenti che permettono collaborazioni e aggregazioni tra imprese nell'ambito di filiere (ad es. Reti d'impresa, Associazioni Temporanee d'Impresa, ecc.), favorendo la condivisione di risorse e competenze, pur mantenendo identità ed l'autonomia dei partecipanti, aumentandone la competitività

b. Incentivare fiscalmente le aggregazioni tra imprese indipendenti operative da almeno 2 anni:

- Escludere i soggetti finanziari dall'applicabilità dei benefici derivanti da aggregazioni, favorendo così le operazioni tra realtà operative
- Incrementare da 5 a 10 M€ l'importo dei maggiori valori fiscalmente riconosciuti derivanti da operazioni di aggregazione di cui al "Bonus Aggregazioni" (Art. 11 del DL n 34/19)
- Introdurre un super-ammortamento accelerato del goodwill derivante da operazioni di aggregazione tra società con una soglia di fatturato (ad es. pari a 100 M€ nella somma delle due società)
- Escludere da imposizione per i successivi 5 anni una quota del maggior reddito rispetto alla somma dei redditi imponibili dichiarati in media da ciascuna delle imprese partecipanti all'aggregazione nei due periodi d'imposta anteriori all'aggregazione. In alternativa, per incentivare l'aggregazione anche di imprese in difficoltà economica, consentire conversione in credito d'imposta delle attività per imposte anticipate riferibili alle perdite fiscali, eccedenze ACE ed interessi passivi non dedotti
- Ridurre il cuneo fiscale del lavoro nel caso di aggregazione delle imprese in difficoltà economica
- Introdurre, per le azioni fiscalmente non neutrali (cessione di azienda o di ramo d'azienda), un'imposta di registro fissa (ad es. 200€) in sostituzione all'attuale imposta proporzionale al 3% sul valore dell'azienda

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

17 | Sostegno Export

Sostenere il rilancio dell'export italiano con un piano volto a minimizzare gli impatti dell'emergenza Covid-19 sul sistema di credito (ad es. estendendo e rafforzando le azioni di SACE a supporto dei crediti per export) e sul sistema fieristico, e valutare incentivi all'export di carattere più generale.

Contesto

- L'export incide per più del 30% del PIL, specialmente in settori ad alto valore aggiunto (ad es. artigianato di lusso, meccanica di precisione, materiali da costruzione pregiati, ecc.).
- L'impatto del Covid-19 sulle esportazioni è stato particolarmente forte (-7,5% nel 1° trimestre rispetto al 2019; picchi di -40% per autoveicoli e -32% per articoli in pelle nel mese di Marzo).
- Le imprese, soprattutto quelle più piccole, non sono ancora dotate delle competenze e infrastrutture necessarie per sfruttare al massimo il potenziale del Made in Italy tramite soluzioni digitali.
- L'export B2C rappresenta solo lo 0,26% del PIL Italiano - 4,4 mld € nel 2019 (Polimi Digital Export Observatory), rispetto al 3% in Germania e a circa il 7% in UK.
  - Per fronteggiare la crisi, sono state previste misure per l'export, tra le altre il Fondo di Promozione Integrata (400 M€), con risorse dedicate alla promozione del Made in Italy e contributi ai finanziamenti rilasciati da Simest, ed il potenziamento del Fondo rotativo 394-81 di Simest (+ 200 M€), per il sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI.

Azioni specifiche

a. Sostegno finanziario e riduzione dell'impatto Covid-19 sulla competitività delle imprese

- Estendere e rafforzare nel biennio 2020-2021 gli interventi di SACE a supporto dell'export per le PMI (moratorie sui finanziamenti garantiti, coperture assicurative, nuove garanzie,…)

b. Rafforzamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese

- Promuovere ulteriormente nelle PMI l'assunzione/ formazione di figure professionali per attività di digital marketing, e-commerce e internazionalizzazione (Temporary Export Manager), ad es. con sgravi contributivi, credito d'imposta, finanziamenti agevolati, contributi a fondo perduto. Necessario stabilire criteri di erogazione sulla base del potenziale e dei risultati del piano di internazionalizzazione (ad es. privilegiando piani a lungo termine, parametrando gli aiuti sul delta valore aggiunto o quota export rispetto a periodi precedenti)
- Promuovere l'accesso delle PMI ai canali di e-commerce B2B e B2C, incentivando ulteriormente gli investimenti per lo sviluppo di progetti di digitalizzazione e piattaforme proprietarie di vendita diretta (ad es. con approccio simile a quello di Industria 4.0, includendo anche beni e servizi di carattere non strumentale)

c. Salvaguardia e sviluppo del sistema fieristico

- Salvaguardare il sistema fieristico, definendo iniziative promozionali ad hoc e garantendo omogeneità tra protocolli sanitari italiani ed esteri
- Incentivare la nascita di piattaforme per fiere virtuali e rafforzare gli incentivi per la partecipazione a fiere/mostre all'estero

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

18 | Reshoring

Incentivare il re-insediamento in Italia di attività ad alto valore aggiunto (ad es. R&D strategico, produzione in settori ad alta componente tecnologica) e/o produttive rafforzando in tal modo il sistema Paese/la competitività del Paese; ad es. tramite decontribuzione dei relativi lavoratori, incentivi agli investimenti produttivi, maggiorazione ai fini fiscali del valore ammortizzabile delle attività rimpatriate. Valutare l'estensione del regime a tutti i nuovi insediamenti produttivi in Italia.

Contesto

- Esistono diverse iniziative di reshoring in vari ordinamenti: Francia (Colbert 2.0), Gran Bretagna (Manufacturing Advisory Service), Stati Uniti d'America (Made in America).
- Il Reshoring dovrebbe favorire il «rientro» di linee di produzione di fascia alta e garantire la crescita di distretti produttivi ad alta specializzazione
- Il progressivo reinsediamento sul territorio nazionale di attività produttive e ad alto valore aggiunto in precedenza svolte all'estero contribuirebbe in modo significativo all'accrescimento del gettito erariale e all'incremento del prodotto interno lordo, generando altresì un impatto positivo in termini di occupazione
- E' necessario provvedere ad equilibrare il divario in termini di costi (ad es. lavoro, energia) tra Paese di delocalizzazione e Italia. Fra i fattori che possono favorire il rimpatrio vi è la riduzione della pressione fiscale, le politiche per il mercato del lavoro, le politiche di offerta localizzativa e gli incentivi per l'innovazione

Azioni specifiche

a. Certezza fiscale dei valori in ingresso mediante attivazione di una modalità semplificata di determinazione degli stessi (avvalendosi di procedure di accordo preventivo semplificate e con tempi ridotti). In alternativa: predisposizione di documentazione giustificativa dei valori in ingresso (in linea con gli standard di documentazione per il patent box)
b. Maggiorazione percentuale (ad es. 50%) del valore normale (ai fini fiscali) delle attività oggetto di rimpatrio ai fini della determinazione fiscale delle quote di ammortamento. Alternativamente, previsione di un credito di imposta parametrato al valore di mercato dei beni rimpatriati, nonché degli investimenti connessi al rimpatrio (ad es. investimenti di riqualificazione o riconversione di aree industriali). Analoghi incentivi sono già presenti in alcuni Paesi comunitari (ad es. in Repubblica Ceca)
c. Riduzione per un numero predeterminato di anni (5-10) dei contributi sulle assunzioni conseguenti al rimpatrio
d. Dialogo preventivo con l'autorità fiscale su tematiche specifiche di fiscalità diretta ed indiretta (attraverso l'estensione dell'ambito di applicazione dell'interpello sui nuovi investimenti prescindendo dal valore dell'investimento e considerando come nuovo investimento il valore del rimpatrio)
e. Istituzione di un'Agenzia statale unica competente a gestire tutte le pratiche legate al reinsediamento
f. Valutare di estendere le agevolazioni a tutti i nuovi insediamenti produttivi in Italia

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

19 | Terzo Settore

Sostenere le imprese sociali (comprese le cooperative sociali) attraverso (i) la piena attuazione della Riforma del Terzo Settore, in particolare della parte relativa alle agevolazioni fiscali; (ii) il sostegno all'accesso e alla diffusione di strumenti di finanza sociale italiani e europei; (iii) la facilitazione di processi aggregazione per tutti gli enti non profit.

Contesto

- Impresa sociale: il D.Lgs. 112/2017 ha riscritto, nell'ambito della Riforma del Terzo settore, la legge sull'impresa sociale, introdotta per la prima volta in Italia nel 2006, con scarso successo. La legge non è ancora del tutto attuata, in particolare per quanto riguarda le agevolazioni fiscali (manca il parere della CE sugli aiuti di Stato).
- Le cooperative sociali, che continuano a essere disciplinate dalla legge 381/91, sono definite dal D.Lgs. 112/2017 imprese sociali di diritto. Entrambe faranno parte degli Enti del Terzo settore.
- La legge, pur migliorativa rispetto a quella del 2006, ha ancora diversi limiti, tanto che le imprese sociali costituite sono poche rispetto alle cooperative sociali, che svolgono una parte rilevante di servizi di welfare per conto del pubblico.

Azioni specifiche

a. Accelerare la piena attuazione della Riforma del Terzo settore e in particolare del D. Lgs 112/2017 dedicato all'impresa sociale e al non profit produttivo, per dare slancio a un settore dell'economia capace di generare profitti e posti di lavoro e che non dipende da donazioni/fundraising (sistema che come dimostrato in questi mesi è troppo fragile e discontinuo), in particolare per quanto riguarda le agevolazioni fiscali. Opportuna anche una modificazione dell'art. 2 del D.Lgs 112/2017 relativo all'elenco delle attività (per quanto siano state ampliate, escludono ancora ampi settori di interesse) e dell'art. 4, relativo ai limiti per le società profit di acquisire partecipazioni rilevanti nelle imprese sociali (costituisce un vincolo agli investimenti da parte di potenziali investitori). Promuovere, in particolare per le cooperative sociali, la piena attuazione dell'art. 55 del Codice del Terzo settore (D. Lgs. 117/2017), che prevede il coinvolgimento attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento da parte delle amministrazioni pubbliche nell'organizzazione dei servizi a livello territoriale nonché l'utilizzo delle clausole sociali nei contratti di appalto, di cui all'art. 50 del D. Lgs 50/2016 (Codice degli appalti).
b. Favorire la patrimonializzazione delle imprese sociali, gli investimenti e l'accesso agli strumenti di finanza sociale (fondi di investimento gestiti attraverso Sicaf Euveca, fondi impact, FEI).
c. Introdurre nel Codice del Terzo settore la possibilità per tutti gli Enti di avvalersi dei contratti di rete (oggi riservati solo alle imprese dotate di partita Iva) per favorirne aggregazione e crescita dimensionale.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Imprese e Lavoro	**Infrastrutture e Ambiente**	Turismo, Arte e Cultura	Pubblica Amministrazione	Istruzione, Ricerca e Competenze	Individui e Famiglie

Indice iniziative

20/21. Realizzazione e unità di presidio infrastrutture strategiche
22. Codice degli Appalti
23. Semplificazione PA
24. Investimenti concessioni
25. Piano Fibra Nazionale
26. Cablaggio PA
27. Sviluppo Reti 5G
28. Sussidio Digital Divide
29. Sblocco e accelerazione investimenti operatori del settore energetico
30. Efficienza e transizione energetica e Tecnologie energetiche innovative
31/32. Economia circolare d'impresa e Gestione rifiuti e acque reflue
33/34. Infrastrutture e bacini idrici
35. Verde e dissesto idrogeologico
36/37/38. Trasporto pubblico locale, Trasporto privato e Ciclabilità
39. Porti e ferrovie
40/41. Edilizia sociale e abitativa

IV. Identificare chiaramente le infrastrutture “di interesse strategico” e creare un presidio di esecuzione che garantisca la rimozione di ostacoli alla loro realizzazione

20 e 21 | Realizzazione infrastrutture strategiche e Unità di presidio infrastrutture strategiche

Regolare con un regime ad hoc l’implementazione delle infrastrutture “di interesse strategico”, identificate come le reti di telecomunicazioni, le infrastrutture energetiche e per la salvaguardia dell’ambiente e per la messa in sicurezza del territorio, e le infrastrutture di trasporto/logistica, attraverso leggi/protocolli nazionali di realizzazione non opponibili da enti locali. Pianificare una rapida esecuzione di tali infrastrutture “di interesse strategico”, attraverso una unità di presidio presso la Presidenza del Consiglio responsabile della rapida esecuzione degli investimenti previsti.

Contesto

- Per la realizzazione dei grandi investimenti strategici (di concessionari, esercenti pubblici servizi, gestori di infrastrutture) sono richieste competenze e meccanismi decisionali, sia di contenuto sia di processo, ad oggi frammentati a livello di decisori politici e di amministrazione. È evidente la necessità di regolare il meccanismo decisionale e di definire un efficace processo implementativo[1]. È quindi di fondamentale importanza identificare o creare un soggetto (governativo e non monocratico) attivo e proattivo, sia nella fase di formazione delle decisioni e delle prassi, sia in quella – ancora più rilevante – della concreta attuazione e realizzazione delle opere – in questo caso con esercizio di poteri di vigilanza e attuazione

Azioni specifiche

a. Identificare infrastrutture da accelerare nei settori di telecomunicazioni e digitale, energia, salvaguardia dell’ambiente, trasporto/logistica e sociale come strategiche disponendo di un regime ad hoc di implementazione

b. Istituire per 3 anni una “unità” a riporto della Presidenza del Consiglio[2] dotata di pieni poteri di coordinamento tra i Ministeri competenti e decisione, a cui assegnare i seguenti compiti:
   - Analisi volta a consentire al Governo decisioni strategiche (in stretto coordinamento con settori individuati dall'UE, per le logiche di funding e di priorità)
   - Segnalazione, sollecitazione e risoluzione (anche con poteri di sostituzione), in caso di reiterato ritardo o carenze organizzative
   - Assistenza e consulenza (best practice, capitolati, bandi e atti tipo; etc.)
   - Assistenza nelle valutazioni tecniche (commissioni di gara, verifiche dell’anomalia dell’offerta, etc.)
   - Supporto tecnico ai provvedimenti del CIPE o di altri organi di direzione politica governativi: ad es., per monitorare lo stato di avanzamento dei procedimenti e delle opere, riattivare i lavori laddove necessario, e garantire l’accesso e l’utilizzo dei fondi europei.

1. Esercitando una funzione amministrativa di vigilanza, del tipo di quella (sia pure con minori poteri) di Banca d’Italia sugli intermediari, 2. In ogni caso, ai massimi livelli governativi.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

IV. Identificare chiaramente le infrastrutture “di interesse strategico” e creare un presidio di esecuzione che garantisca la rimozione di ostacoli alla loro realizzazione

22 | Codice degli Appalti

Semplificare l’applicazione del codice degli appalti ai progetti di natura infrastrutturale: (i) Applicare tel quel alle infrastrutture “di interesse strategico” le Direttive europee; (ii) Integrare le Direttive europee per le sole porzioni in cui esse non sono auto-applicative; (iii) Rivedere parallelamente la normativa in un nuovo codice, basato sui principi delle Direttive europee.

Contesto

- Occorre pensare concretamente ad un superamento del Codice dei Contratti in vigore, su cui vi sono ampi giudizi critici. La complessiva riscrittura del codice è il luogo naturale per imprimere direzioni nette, pur in un complessivo bilanciamento di principi/ interessi (ad esempio, polo della legalità vs. polo dell’efficienza). In tutti i casi nei quali si è privilegiata una sola delle esigenze contrapposte si è ottenuto un effetto positivo immediato lungo quella direttrice, rapidamente compensato dalla reazione opposta[1]. Parimenti, norme speciali o emergenziali e commissariamenti non danno risultati positivi concreti se non in casi condizionati da alti livelli di pressione sociale (due esempi: Expo2015 e Ponte di Genova).
- Tuttavia, la riscrittura richiede un tempo non breve, con la probabile costituzione di commissioni di esperti, che mal si concilia con la necessità di rilancio immediato delle infrastrutture.

Azioni specifiche

a. Rivedere integralmente il Codice dei contratti pubblici vigente, per ottenere (almeno) i seguenti vantaggi: (i) la creazione immediata di un canale efficiente per le opere strategiche; (ii) la distinzione più netta dei regimi di concessione e appalto e tra i settori ordinari e quelli definiti speciali dalla stessa normativa europea (energia, trasporti, acqua, poste, attività estrattive, porti e aeroporti); (iii) la messa alla prova del modello "Direttiva + integrazione minima," che ove funzioni bene potrà essere semplicemente esteso, senza bisogno di un nuovo codice; (iv) l’inserimento del regime particolare nel processo di riscrittura di quello generale e, quindi, in un ambiente complessivo non di deroga o eccezione pura.
   - Abrogare il Codice dei contratti pubblici, con effetto all’approvazione del nuovo codice
   - Prevedere ricezione immediata e applicazione tel quel, per il solo set di infrastrutture strategiche con regime ad hoc, delle Direttive europee, integrate per le sole porzioni in cui esse non siano auto-applicative (cioè, ove rinviano alla recezione nazionale singoli aspetti disseminati nella normativa)
   - Approvare successivamente un nuovo codice, inclusivo del regime particolare per le infrastrutture strategiche

1. Ad esempio, tutte le misure di estrema centralizzazione delle decisioni hanno prodotto rallentamenti (diversamente da quelle di centralizzazione misurata) per la reazione delle autorità locali – con giudizi alla Corte Costituzionale, impugnazione di singoli atti, opposizione nelle conferenze dei servizi, etc. La stessa cosa è accaduta a fronte dei vari interventi di accelerazione delle “grandi opere” che, forzando in modo significativo passaggi o competenze, hanno portato alla reazione in sede contenziosa – talvolta esponendo a responsabilità penali.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

IV. Identificare chiaramente le infrastrutture “di interesse strategico” e creare un presidio di esecuzione che garantisca la rimozione di ostacoli alla loro realizzazione

23 | Semplificazione PA

Sburocratizzare i processi con la PA, formalizzando tramite ricevuta telematica la formazione del silenzio-assenso e vietando la richiesta di documenti specifici (da parte della PA) laddove l’autocertificazione è accettabile.

Contesto

- Lo schema della legge generale sul procedimento amministrativo era quello di (a) far decidere i procedimenti complessi[1] da Conferenze dei Servizi[2]; (b) prevedere come regola generale la decisione per silenzio assenso entro 30 giorni; (c) far sostituire i pareri non resi nel termine dall’autorità competente con pareri rilasciati da strutture tecniche[3].
- Questi sistemi di semplificazione non hanno dato il risultato sperato perché (i) cittadini ed imprese hanno spesso preferito negoziare i propri diritti piuttosto che farli valere; (ii) l’amministrazione ha agito in modo difensivo; (iii) la distinzione (legislativa) tra attività amministrativa ed indirizzo politico è spesso stata scalata dai funzionari per ottenere copertura politica alle proprie decisioni; (iv) una serie di amministrazioni[4] sono sottratte agli istituti di semplificazione.

Azioni specifiche

a. Effettuare interventi mirati di “manutenzione” del set normativo esistente per renderlo effettivo nell’applicazione:
   - Introdurre la formazione telematica del documento che provi la formazione del silenzio-assenso, già previsto come regola generale di decisione pubblica
   - Utilizzare strumenti telematici per conseguire documenti già in possesso di altre amministrazioni, con divieti espressi e sanzionati di richiesta degli stessi ai privati nei procedimenti amministrativi avviati su loro istanza
   - Delegare il Governo per una più massiccia estensione del regime della D.I.A. (ad es., autorizzazione alla cessione di aziende con contratti o autorizzazioni, innovazioni tecnologiche su impianti, impianti di depurazione o recupero ambientale, etc.)
   - Istituire procedure telematiche per la formazione dei pareri sostitutivi ove quelli previsti non siano rilasciati nel termine
   - Estendere selettivamente le procedure di semplificazione (silenzio-assenso, pareri sostitutivi, conferenze dei servizi) anche a larghi segmenti delle aree oggi escluse (salute, ambiente, paesaggio, territorio), da identificare non per amministrazioni ma per singoli atti
   - Ridurre l’area di responsabilità dei dipendenti pubblici conseguente all’adozione di procedure governate da algoritmi (Cons. St., sentenza n. 8472/2019)

1. Ad es., la localizzazione e realizzazione delle opere pubbliche strategiche, 2. L'accordo finale delle Conferenze dei Servizi, da raggiungere per legge entro 90 giorni, sostituisce tutti i singoli provvedimenti delle diverse autorità o organi competenti, 3. Università, Cnr, Enea, etc., 4. Competenti, ad es., in materia di salute, ambiente, territorio, beni storico-paesistici.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

IV. Identificare chiaramente le infrastrutture “di interesse strategico” e creare un presidio di esecuzione che garantisca la rimozione di ostacoli alla loro realizzazione

24 | Investimenti concessioni

Negoziare un’estensione delle concessioni equilibrata e condizionata ad un piano di investimenti espliciti e vincolanti (ad es., nei settori autostrade, gas, geotermico e idroelettrico), coerenti con le macro-direttive del Green Deal europeo.

Contesto

- Le concessioni di infrastrutture devono dare corso ad investimenti per il miglioramento, anche in linea con gli obiettivi del *Green Deal*, e la messa in sicurezza delle infrastrutture stesse – ad es., molte opere autostradali sono prossime al termine del ciclo di vita (mediamente 50-70 anni). Questi interventi sarebbero (i) attivabili nel breve, dato che le opere dispongono/ possono disporre a brevissimo di progetti e risorse e possono essere realizzate nell’ambito di contratti di concessione già vigenti, e (ii) finanziabili integralmente dai concessionari privati, senza oneri per la finanza pubblica (e potenzialmente senza rincari sulle tariffe).
- Tuttavia, molti contratti di concessione sono scaduti/ in scadenza, bloccando di fatto ogni investimento a causa dell'incertezza di ritorno economico per gli operatori.

Azioni specifiche

a. Mappare le opere in concessione che possano disporre a breve di progetti di investimento; tra i vari si segnalano autostrade, distribuzione gas e generazione idroelettrica e geotermica
b. Negoziare piani di investimento vincolanti ed in linea con le macro-direttive del *Green Deal* europeo, a fronte di una limitata proroga della concessione e del riconoscimento del valore residuo di investimento nel valore di subentro a fine concessione[1] come ad esempio per opere autostradali e opere "bagnate" (idroelettrico)
c. Adottare procedure semplificate e rapide per il processo di autorizzazione ed esecuzione dei progetti nel piano di investimenti concordati.
    - Adottare l'affidamento diretto negoziato delle opere, senza bando di gara (modello "Ponte di Genova"), o a valle di una gara semplificata
    - Derogare temporaneamente al vincolo 60%-40% in relazione all’in-house, con obbligo di subappalto a prezzi calmierati e di selezione dei subappaltatori a turnazione
d. Inoltre, a titolo esemplificativo, ci sono specifiche necessità settoriali da tenere in considerazione per abilitare una veloce ed efficace attuazione degli investimenti
    - Settore autostrade: Incrementare i controlli sull'esecuzione delle opere, attraverso il rafforzamento della struttura tecnica di vigilanza dedicata del MIT
    - Settore geotermico: Definire i criteri di incentivazione della geotermia nel nuovo decreto FER, e chiarire le future modalità di riassegnazione delle concessioni geotermiche
    - Settore idroelettrico: Sospendere efficacia del DL 135/18 "Semplificazioni"[2] e allineare normativa italiana a quella di altri paesi europei (concessioni senza scadenza[3] o rinnovate senza gara)

1. Seguendo le indicazioni europee (pronuncia della Commissione Europea C(2018) 2435 del 27/04/2018), in alternativa al riconoscimento dell'investimento in tariffa, 2. Come convertito in legge n.12/2019, per la parte in cui si dispone l’avvio di gare per l'assegnazione e/o il rinnovo delle concessioni idroelettriche (oltre alle norme regionali emesse in attuazione dello stesso DL), 3. Ad es., Svezia e Norvegia.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

25 | Piano Fibra Nazionale

(i) Sviluppare un piano per il completamento della copertura nazionale della rete in fibra (ii) Estendere la logica di gara per lo sviluppo di un'unica rete in fibra ottica a tutte le aree oggi senza impegni cogenti di copertura (c.d. B grigie, C/D senza impegni cogenti, ecc.), sostenendone parzialmente i costi con finanziamenti governativi e imponendo al fornitore vincente condizioni cogenti di realizzazione nonché garanzia di accesso competitivo a pari condizioni tecnico/operative a tutti gli operatori. Sanzionare la mancata realizzazione delle aree di impegno.

Contesto

- Il lockdown conseguente all'epidemia Covid-19 ha impresso una forte accelerazione alla digitalizzazione del mondo sociale, economico e istituzionale, allargando il divario tra chi può fare affidamento su connessioni *ultra-broadband* (UBB) e chi ne è oggi privo/è ubicato in aree con copertura inadeguata.
- Questo rende ancor più impellente l'obiettivo di chiudere il gap di cui l'Italia ancora soffre rispetto ai paesi più avanzati, e garantire in tempi rapidi l'accesso universale e ubiquo alla connettività *ultra-broadband* per non penalizzare nessun segmento di popolazione e per massimizzare l'adozione di tecnologie *future-proof* e ad alta performance.
- In un mercato come quello italiano caratterizzato da prezzi per l'utente finale inferiori a quelli in essere in altri paesi, lo sviluppo delle infrastrutture UBB nelle aree meno attrattive non consente ritorni adeguati per garantire investimenti privati, e necessita pertanto di un supporto pubblico.

Azioni specifiche

a. Creare un piano nazionale di sviluppo fibra, definendo un'ambizione elevata di massimizzazione in tempi rapidi degli accessi in fibra FTTH per famiglie, imprese, e PA
b. In coerenza con le linee guida *DGConnect* e *DGCompetition*, rivedere gli impegni di copertura per le aree C/D, e integrare nell'approccio già in essere per le «Aree Bianche» tutte le aree ancora senza impegni cogenti di copertura
c. Sempre in coerenza con le linee guida *DGConnect* e *DGCompetition*, lanciare gare per la realizzazione della copertura FTTH nelle aree c.d. «B Grigie», per le quali: (i) selezionare un fornitore unico impegnato a offrire accesso non-discriminatorio a uguali condizioni tecnico-operative per tutti gli operatori interessati; (ii) prevedere interventi per offrire un contributo parziale ai costi di realizzazione che il fornitore unico neutrale dovrà sostenere; (iii) sanzionare in caso di mancata realizzazione dei piani
d. (come già in essere per le c.d. «Aree Bianche», prevedere per una quota parte di utenze «sparse» vincoli di copertura a velocità inferiore, e compatibili con soluzioni FWA, 5G e/o satellitari)

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

26 | Cablaggio PA

Pianificare l'installazione di accessi in fibra in tutti gli edifici della PA, con particolare attenzione a scuole e strutture socio-sanitarie e amministrazioni locali per rendere possibile il passaggio a servizi digitali ai cittadini, smart working degli impiegati e accesso universale a Dati della PA.

Contesto

- Le reti a banda ultra larga offrono alte velocità e ridotte latenze, rendendo possibili collegamenti video, invio e scarico di larghe masse dati, accesso a banche dati in cloud e applicazioni remote a bassa latenza, particolarmente necessarie per applicazioni quali ad es., l'insegnamento supportato da video ad alta definizione, le videoconferenze *multiparty*, e la telemedicina (dalla consultazione remota di immagini alle visite mediche via video)
- E' necessario garantire accesso a questi servizi in tutto il Paese, evitando pericolose derive di *digital divide* sanitario e educativo

Azioni specifiche

a. Lanciare un piano per l'attivazione di connessioni con in fibra per tutte le strutture sanitarie e scolastiche italiane
b. Prevedere un piano di installazione e manutenzione accessi wireless in tutte le stesse

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

27 | Sviluppo Reti 5G

Adeguare i livelli di emissione elettromagnetica in Italia ai valori europei, oggi circa 3 volte più alti e radicalmente inferiori ai livelli di soglia di rischio, per accelerare lo sviluppo delle reti 5G. Escludere opponibilità locale se protocolli nazionali sono rispettati.

Contesto

- Le reti a banda ultra larga 5G consentiranno alte velocità e ridotte latenze, rendendo possibili nelle aree coperte servizi ubiqui e istantanei per imprese (ad es. Robotica e Industria 4.0, logistica e distribuzione, manutenzione) e famiglie (ad es. *multiparty applications* e accesso banda larga wireless).
- Gli alti costi delle frequenze in Italia sono ulteriormente aggravati da una normativa specifica italiana sulle emissioni radiomagnetiche. Tale normativa impone limiti (pari a 20Volt/metro e 6Volt/metro nelle zone ad alta presenza umana) molto più restrittivi di quelli in vigore nella maggior parte degli altri paesi Europei, a loro volta molto al di sotto dei limiti di nocività ipotizzati. Poiché il 5G si basa su frequenze più elevate (che si propagano a minor distanza) il mantenimento degli attuali limiti implica che una completa copertura 5G richiederà un numero molto più elevato di stazioni radio di quello attualmente in uso per 3/4G, con implicazioni di costo e ambientali estremamente sfavorevoli e un lento sviluppo del servizio

Azioni specifiche

a. Riportare i limiti massimi di emissione elettromagnetica in Italia alle linee guida europee/in linea con i livelli richiesti dagli altri stati membri UE
b. Valori limite di campo elettrico (per frequenze 3.6-3.8 GHz):
   - Linee guida ICNIRP[1]: 61 V/m
   - Francia, Germania, Regno Unito, Spagna: 61 V/m
   - Grecia: 47 V/m
   - Belgio: 31 V/m
   - Italia: 20 V/m

1. International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

28 | Sussidio Digital Divide

Concedere voucher per sostenere l'accesso alla banda larga delle fasce meno abbienti della popolazione, focalizzato sulla migliore tecnologia disponibile localmente e differenziato tra fibra e altre tecnologie.

Contesto

- La necessità di banda ultra-larga domestica si scontrerà con la difficile situazione economica di molte famiglie, che potrebbero non essere in grado di sostenerne i relativi costi, vedendosi da un lato private di accesso adeguato a un'ampia gamma di servizi, e riducendo dall'altro la convenienza all'investimento per lo sviluppo delle reti da parte degli operatori di telecomunicazioni
- La disponibilità di servizi con prestazioni inferiori (FTTC) a prezzi di mercato sostanzialmente allineati a quelli delle reti in fibra (FTTH) può rivelarsi nel medio periodo un ulteriore elemento di penalizzazione in entrambe le dimensioni sopra menzionate.

Azioni specifiche

a. Finanziare e pianificare le modalità di erogazione di voucher per famiglie bisognose (base ISEE) per l'attivazione in banda larga con tecnologia FTTH.
b. Finanziare e pianificare le modalità di erogazione di voucher per famiglie bisognose (base ISEE) per l'attivazione in banda larga con tecnologia FTTC, di minore entità rispetto a quanto previsto per attivazioni FTTH.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

29 | Sblocco e accelerazione investimenti operatori del settore energetico

Sbloccare autorizzazioni per i significativi investimenti privati già approvati dagli operatori del settore energetico (nel campo della distribuzione gas, del repowering degli impianti di produzione di energia rinnovabile, ecc.): (i) Individuare i progetti chiave che necessitano un'accelerazione degli investimenti e ridurre i relativi tempi autorizzativi, anche con interventi specifici per il settore energetico; (ii) Effettuare interventi specifici di tipo normativo/regolatorio per determinati sotto-settori

Contesto

- La durata dell'iter autorizzativo di infrastrutture energetiche è in Italia superiore alla fase realizzativa degli impianti stessi (fino a 7 anni per i progetti più onerosi[1]). Le modalità di svolgimento dell'iter stesso (Conferenza dei Servizi, pareri regionali e assenso di altri enti, svolgimenti VIA[2], ..) ritardano l'avvio e il completamento di nuove opere, diluendo negli anni gli investimenti già presenti nel piano delle principali società del settore
- Attualmente non sono previsti percorsi prioritari per progetti di transizione energetica, limitando di fatto il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNIEC[3] (in termini di efficienza energetica, fonti rinnovabili e riduzione di emissioni di CO_2,…)

Azioni specifiche

a. Individuare, attraverso il dialogo con i principali operatori del settore energia, i progetti chiave in campo energetico che necessitano un'accelerazione degli investimenti (anche in ottica di abilitare la transizione energetica) e definire un piano di azione gestito attraverso il presidio di esecuzione presentato nella Iniziativa #21
b. Introdurre interventi di riduzione dei tempi autorizzativi, in linea con le procedure di semplificazione della normativa, già previste nella Iniziativa #22-23. In particolare, le seguenti iniziative sono fondamentali per accelerare le infrastrutture strategiche del settore energetico:
    - Permettere l'utilizzo del rito accelerato per l'Autorizzazione Unica nelle opere infrastrutturali energetiche, includendo anche opere, impianti e servizi accessori – d.lgs. n. 104/2010
    - Estendere gli istituti in vigore anche ad opere di rinnovazione e rimozione di infrastrutture esistenti, generando un percorso fast track di ammodernamento – DPR n. 327/2001
    - Ridurre i tempi e semplificare i procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA), all'interno della procedura di AU[4] – DPR n. 327/2001
c. Assicurare la perentorietà dei termini nel procedimento autorizzativo, in particolare per impianti FER[5] (tipicamente più lunghi di quelli previsti dalle norme)
d. Alcuni sotto-settori energetici necessitano di interventi specifici di tipo normativo/ regolatorio. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tali interventi riguardano: il repowering, che necessita di percorsi autorizzativi accelerati rispetto agli impianti *greenfield*; la distribuzione di gas, che richiede l'estensione delle attuali concessioni per poter realizzare i necessari investimenti

1. Oltre i 100€Mln di costo dell'opera, 2. Valutazione di Impatto Ambientale, 3. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, 4. Autorizzazione Unica (rilasciata dal Ministero dello Sviluppo, previa intesa con le Regioni interessate e con il parere favorevole dal Ministero dell'Ambiente), 5. Fonti di energia rinnovabile.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

30 | Efficienza e transizione energetica e Tecnologie energetiche innovative

(i) Definire piano a lungo termine di decarbonizzazione ed esplicito obiettivo di carbon neutrality, come da linee guida europee e sul modello di altri Paesi (ii) Istituire un percorso privilegiato per gli interventi di transizione energetica (iii) Incentivare l'efficienza energetica e la transizione energetica (ad es. produzione/auto-produzione di energia rinnovabile) di imprese, PA locale e centrale e privati attraverso interventi autorizzativi, regolatori e fiscali (iv) Incentivare nuove tecnologie emergenti attraverso un piano nazionale (ad es., nuove rinnovabili, idrogeno, stoccaggio CO_2)

Contesto

- La pandemia Covid-19 rischia di rallentare la realizzazione dei progetti di transizione energetica, esponendo il sistema Paese ad un rischio climatico e competitivo a lungo termine.
- L'Italia gioca un ruolo chiave in un contesto europeo più ampio, con strategie ed obiettivi di decarbonizzazione del *Green Deal* (neutralità climatica delle attività industriali, per cui la Commissione Europea prevede investimenti pubblici e privati per ca. 2.600 Mld€ in 10 anni) e della recente *EU Climate Law* (neutralità climatica nel 2050 e la riduzione di emissioni di CO_2 fino al 50-55% nel 2030). Parallelamente, il PNIEC[1] traccia la strategia energetica italiana di medio e lungo termine, con 180+ Mld€ di investimenti aggiuntivi al 2030.
- È dunque fondamentale sostenere questo percorso affinché si continui con la messa a terra degli investimenti utili al raggiungimento degli obiettivi PNIEC prefissati.

Azioni specifiche

a. Definire un piano a lungo termine di decarbonizzazione ed esplicito obiettivo di carbon neutrality, come da linee guida europee e sul modello di altri Paesi[2].
b. Istituire un percorso privilegiato per gli interventi di transizione energetica per accelerare l'implementazione delle iniziative legate agli obiettivi PNIEC, in linea con le iniziative #20-21
c. Incentivare un piano di efficienza energetica della PA locale e centrale, reclutando competenze tecniche necessarie[3] (Iniziativa #68) e garantendo adeguati finanziamenti attraverso due leve principali:
   - Allocare una parte dei fondi destinati ad enti locali e centrali in modo condizionato alla presentazione di progetti di efficienza energetica
   - Creare le condizioni normative affinché la PA possa accedere ai servizi di efficienza energetica di imprese private[4] senza gravare sul relativo bilancio – ad es., garantendo pagamenti stabili e puntuali
d. Incentivare l'efficienza energetica nelle imprese:
   - Rinnovare la norma sui Certificati Bianchi almeno fino al 2030 (orizzonte PNIEC)
   - Istituire una fiscalità energetica con "carbon tax", che fissi il prezzo minimo del carbonio e disincentivi le imprese più inquinanti
   - Incentivare la modernizzazione degli impianti industriali energivori, verso nuovi a minor consumo energetico (ad es., prorogando le attuali agevolazioni che abbattono il relativo costo dell'energia, riducendo gli oneri connessi al sostegno delle rinnovabili)
   - Incentivare la formazione della figura dell'Energy Manager per le filiere in cui questo ruolo ha maggiore impatto (ad es. credito d'imposta, IRAP a carico dello Stato)
e. Incentivare la transizione energetica dei privati, rafforzando produzione/ auto-produzione energetica, bioedilizia e conversione degli impianti di condizionamento e riscaldamento.
f. Predisporre un piano delle tecnologie emergenti, che (i) supportino la transizione/ conversione energetica e (ii) sviluppino una filiera nazionale; a puro titolo esemplificativo e non esaustivo:
   - Finanziare lo sviluppo di nuove tecnologie di produzione di energia rinnovabile – ad es., sfruttamento del moto ondoso
   - Incentivare la sostituzione dell'idrogeno "grigio" con idrogeno "verde", includendo in tale classificazione anche l'idrogeno prodotto da rifiuti
   - Emanare i decreti attuativi mancanti per attivare i primi progetti di infrastrutture di stoccaggio CO_2.

1. Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, 2. A titolo esemplificativo: Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, UK hanno specifiche leggi sul clima., 3. Fondamentali per l'identificazione e la valutazione degli interventi., 4. Ad esempio, contratti "performance-based". Fonte: Confindustria Energia (Infrastrutture energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo, Marzo 2020)

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

31 e 32 | Economia circolare d'impresa, Gestione rifiuti e acque reflue

Adeguare norme, incentivi e fondi relativi al trattamento di rifiuti e scarti per favorire l'attivazione di progetti di economia circolare a livello aziendale, anche su piccola scala, attraverso un piano strategico specifico sul modello della transizione energetica (che includa anche finanziamenti a centri di ricerca dedicati e incentivi a fondi di Venture Capital che agevolino technology transfer tra aziende). Definire e finanziare investimenti infrastrutturali nel ciclo dei rifiuti urbani e industriali e nella depurazione e riutilizzo delle acque reflue, con particolare attenzione a quei comuni che rientrano in procedura infrazione UE

Contesto

- La gestione dei rifiuti e delle attività di depurazione dell'acqua non è equamente sviluppata sul territorio nazionale e non soddisfa per la maggior parte dei casi le direttive Cee imposte dall'UE (e.g, direttiva 91/271/Cee per la depurazione) esponendo lo Stato ad avvisi reiterati che si traducono in sanzioni pecuniarie e processi di moratoria
- La gestione dei rifiuti e l'economia circolare stanno assumendo sempre più rilevanza in quanto ogni anno l'Italia genera ca. 170 Mln di tonnellate di rifiuti in continua crescita (2-3x vs crescita Pil nel '19) e a causa della mancanza di impianti per la gestione di rifiuti sono in aumento le quote esportate (+15%, di cui ca.40% esportato in Paesi del *Far-east*)
- È necessario ridurre e valorizzare i rifiuti (industriali e urbani) sfruttandoli in maniera virtuosa e incentivando *spillover* positivi con l'obiettivo di sviluppare un'economia circolare sostenibile e profittevole

Azioni specifiche

a. Sviluppare un piano strategico specifico per l'economia circolare sul modello della transizione energetica comprensivo di norme, incentivi e fondi per la gestione e il riciclo dei rifiuti urbani e industriali
   - Incentivare adeguatamente biocombustibili e bioplastiche, oltre alla gestione e conversione dei rifiuti sotto tutte le forme "*waste-to*" (*-material, -energy, -fuel, -hydrogen, -chemical*)
   - Incentivare recupero e corretto smaltimento delle plastiche, non solo imballaggi, anche attraverso l'applicazione della cosiddetta legge Salvamare, opportunamente modificata
   - Introdurre agevolazioni fiscali per aziende che utilizzano una quota minima di materiali riciclati rivedendo anche alcuni limiti normativi (e.g. percentuale del materiale riciclato, utilizzo del 50%+ di materia vergine nelle bottiglie di plastica -DM 21/03/1973, normative su prodotti con materie prime certificate)
   - Finanziare investimenti di aziende/ centri di ricerca che innovano e sviluppano nuovi materiali eco-sostenibili, anche incentivando la nascita di fondi di Venture Capital a favore di *technology transfer*
   - Semplificare i requisiti per accesso a fondi R&D di nuove tecnologie, di valorizzazione di rifiuti e acque reflue, e il successivo impiego sperimentale[1]
   - Semplificare e revisionare le normative esistenti al fine di rendere efficace sia il trattamento dei rifiuti che la gestione dell' *End of Waste*, favorendo il recupero e corretto smaltimento delle plastiche
   - Regolare in modo puntuale la Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) per favorire riciclo e riutilizzo dei materiali in coerenza con gli obiettivi comunitari dell'economia circolare
   - Rafforzare gli appalti verdi della PA (*green public procurement*), aggiornando i criteri ambientali minimi (CAM) seguendo i principi di circolarità
b. Adeguare l'infrastrutturazione degli impianti per il ciclo dei rifiuti e per la depurazione e riutilizzo delle acque reflue con priorità per i comuni che ne sono sprovvisti e che rientrano in procedura di infrazione EU
c. Definire iter alternativi ed efficienti per il riutilizzo delle acque reflue
   - Privilegiare l'utilizzo di acque reflue nel settore agricolo per ridurre lo stress idrico, assicurando un piano di monitoraggio dei requisiti minimi qualitativi delle acque e incentivando l'utilizzatore finale

1. art. 211 del Testo Unico Ambientale (TUA), Fonte: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2019), Ministero dell'Ambiente, Legambiente (Rapporto sull'economia circolare in Italia)

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

33 e 34 | Infrastrutture idriche e Bacini idrici

Incentivare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture idriche (adduzione e trasporto), anche attraverso la rivisitazione del sistema normativo e tariffario e la revisione del meccanismo di governance del settore. Finanziare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per lo sfruttamento dei bacini idrici, per valorizzarne l'utilizzo in agricoltura e per la transizione energetica.

Contesto

- Contesto normativo molto articolato, complesso e frammentato, a discapito degli interventi di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture, sia territoriali sia nazionali
- Sistema di governance multilivello, con interazione di organismi di livello sovra-nazionale (direttive UE), nazionale (Ministero Ambiente, per gestione risorse e perdite, ARERA[1] , per metodo tariffario e regolazione servizi idrici) e territoriale (Regioni, Province, ATO[2] , per approvazione nuovi progetti, attribuzione nuove concessioni ed operazioni su infrastrutture esistenti)
- Bassa qualità della rete idrica, con perdite di acqua notevoli ed affidabilità della fornitura idrica non in linea rispetto altri Paesi UE[3] , con conseguente necessità di investimenti
- Progressivo invecchiamento delle centrali idroelettriche (alcune costruite oltre 70 anni fa) a discapito della produttività di una delle più rilevanti fonti di energia rinnovabile[4]

Azioni specifiche

a. Rivisitare il sistema normativo per accelerare le procedure autorizzative per opere infrastrutturali, in particolare, procedimenti per emissione della valutazione di impatto ambientale (VIA) e per affidamento della progettazione, dei servizi e dei lavori di costruzione

b. Incrementare efficienza del settore idrico attraverso la revisione di un nuovo meccanismo di governance del settore, al fine di incentivare investimenti (ad esempio, acquedotto pugliese che coinvolge più regioni, Puglia, Campania e Basilicata)
   - Definire modalità decisionali cogenti fra Ministeri e Regioni competenti per individuare il perimento di investimenti e incentivando lo sblocco di investimenti già individuati, già finanziati ma non ancora attuati/ avviati (in particolare nel Sud Italia)
   - Prevedere separazione societaria tra operatori di approvvigionamento/adduzione di acqua (che richiede in genere grandi opere ed investimenti) e operatori della distribuzione
   - Ripensare il metodo tariffario per incrementare da un lato l'attrattività per gli operatori del comparto (favorendo anche le aggregazioni e la creazione di partnership pubblico-private anche con operatori multi-utilities e del settore energetico), mantenendo dall'altro l'accessibilità, anche economica, al bene pubblico

c. Rafforzare i meccanismi di riscossione dei crediti di tutta la filiera idrica, con l'obiettivo di sostenere gli investimenti e migliorare la qualità dei servizi

1. Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, 2. Ambito Territoriale Ottimale, 3. WEF GCI 2019: "Reliability of Water Supply", 4. Circa il 41% dell'energia totale prodotta in Italia proviene da centrali idroelettriche
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

35 | Verde e dissesto idrogeologico

(i) Definire un piano di investimento finalizzato ad aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali – ad es., finanziando la bonifica dei siti inquinati, e incoraggiando le imprese a quantificare nei loro bilanci e reporting non-finanziario il capitale naturale che gestiscono e i servizi ecosistemici di cui beneficiano (ii) Contrastare il consumo di suolo e il conseguente dissesto idrogeologico – ad es., inserendo obiettivi di conservazione e ripristino del capitale naturale in tutte le strategie e politiche che comportano un maggior consumo del suolo.

Contesto

- Gli ecosistemi rappresentano un capitale naturale non sostituibile e da tutelare, in quanto regolano i processi ecologici e biologici che contribuiscono alla conservazione delle specie e dei processi evolutivi generando benefici diretti e indiretti per gli esseri umani[1]. In tale contesto, è fondamentale pertanto preservare le aree verdi e il territorio, contrastando fattori quali il consumo del suolo adeguandosi alle direttive europee di "*No Net Land Take*" per il 2050, l'abusivismo edilizio, gli incendi boschivi e l'inquinamento
- Il territorio italiano è altresì esposto ad alti rischi di dissesto idrogeologico: i Comuni italiani ad alta pericolosità di frana e pericolosità idraulica sono oltre 7.000, (più del 90% del totale). In termini di superficie, i rischi idrogeologici maggiori riguardano ca. 50.000 km2 del territorio nazionale, pari circa a un sesto del totale.

Azioni specifiche

a. Per la definizione di un piano di investimento finalizzato ad aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali
   - Rendere prioritari i finanziamenti ad infrastrutture blu e verdi che favoriscano la conservazione della biodiversità e la generazione di servizi eco-sistemici (inclusi quelli sociali, sanitari ed economici)
   - Finanziare la bonifica dei siti inquinati orfani e semplificare le procedure di intervento sui siti di interesse nazionale (SIN) (ad es., gli iter di certificazione di avvenuta bonifica di aree dismesse)
   - Incentivare attraverso concessioni di credito e/o agevolazioni fiscali, le aziende che investono in progetti di tutela e valorizzazione della biodiversità (ad es., *Green Jobs*, progetti in R&S)
   - Incentivare i privati nel sostegno delle municipalità nei compiti di tracciamento del verde urbano e messa a dimora dell'albero per ogni bambino nato - legge n.10 del 2013[2]
   - Definire un "piano comunale del verde urbano" che miri a de-asfaltare le superfici che possono tornare permeabili e destini aree più vaste per la proliferazione del verde
   - Incentivare la progettualità in iniziative mirate a ridurre gli incendi boschivi per sbloccare l'utilizzo di Fondi Europei per l'ambiente (ad es., Fondo MED)
   - Sostenere e diffondere le iniziative di gestione bio-economica del patrimonio boschivo e la filiera per la produzione di prodotti certificati a favore dell'ambiente
   - Inserire obiettivi di conservazione e ripristino del capitale naturale in tutte le strategie e politiche recanti un maggior consumo del suolo (ad es., Compensazione del suolo utilizzato)
   - Creare un "Registro nazionale" dei crediti di carbonio generati da progetti forestali ed agricoli, emettendo un decreto che dia coerenza alle iniziative già messe in atto - Codice Forestale del Carbonio
   - Incoraggiare le imprese a quantificare nei loro bilanci e reporting non-finanziario il capitale naturale che gestiscono e i servizi eco-sistemici di cui beneficiano
b. Per contrastare il consumo di suolo e il conseguente dissesto idrogeologico
   - Subordinare il ricorso a nuovo consumo di suolo alla preliminare valutazione di alternative per il riuso e la rigenerazione delle aree già urbanizzate
   - Introdurre credito d'imposta e/o altre agevolazioni per gli acquisti di fabbricati recuperati o aree riqualificate per imprese e cooperative di costruzione
   - Sostenere il ripristino della naturalità dei bacini idrici italiani per migliorarne la qualità ecologica, ridurre il rischio idraulico e prevenire l'erosione costiera

1. Tra cui aria pulita, acqua di buona qualità e suolo fertile, stimati a livello globale con un ritorno di investimento di 100:1 (Balmford et al, 2002), 2. Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani,
Fonte: ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Circular Economy Network ed ENEA), Ministero dell'Ambiente

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

36, 37 e 38 | Trasporto pubblico locale, Trasporto privato e Ciclabilità

Incentivare il rinnovo del parco mezzi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) verso mezzi a basso impatto (es. ibrido, elettrico, biocombustibile, …). Incentivare il rinnovo dei mezzi pesanti privati con soluzioni meno inquinanti. Pianificare investimenti e finanziamenti a favore della Ciclabilità, incentivando la creazione dell'infrastruttura ciclistica e incoraggiandone l'utilizzo.

Contesto

- In Italia, i trasporti incidono per il 25-35% sulle emissioni di CO_2 totali
- Al 2018, l'intero parco mezzi TPL mostra un'età media 12-13 anni (molto distante dai riferimenti europei dove l'età media si attesta sui 7-8 anni), principalmente diesel Euro 2/5
- Nella direttiva Europea RED II l'obiettivo di penetrazione di rinnovabili nel settore trasporti nel 2030 è fissato al 14%, allo stesso modo il PNIEC[1] pone l'obiettivo al 22%
- È evidente la necessità ed urgenza di dotare il Paese di un Piano Nazionale della Mobilità in coerenza alle indicazioni europee "per una mobilità smart e sostenibile", con interventi a sostegno delle Amministrazioni competenti che hanno predisposto progetti per la riduzione delle emissioni di gas serra e per un miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano

Azioni specifiche

a. Incentivare un Piano Nazionale della Mobilità per la conversione verso mezzi a basso impatto (ad es., ibrido, elettrico, biocombustibile, altro), quale aggiornamento del PGTL[2] del 2001
   - Aumentare le risorse previste nel Piano Nazionale Mobilità Sostenibile per la riconversione delle flotte pubbliche verso mezzi a basso impatto, valutando anche l'estensione dei fondi a strumenti partnership pubblico-private. Si consiglia la definizione di una direttiva nazionale (con ad es., cabine di consultazione gestite dai prefetti) per evitare la proliferazione a livello locale

b. Promuovere il trasporto sostenibile e le relative infrastrutture
   - Incentivare lo sviluppo capillare di infrastruttura per mobilità sostenibile, come ad esempio le stazioni di ricarica elettrica, anche private
   - Incentivare la creazione dell'infrastruttura ciclistica e incoraggiarne l'utilizzo attraverso, ad es., piste ciclabili, stazioni di ricarica e-bike, sistemi di sicurezza e ciclo-parcheggi
   - Favorire lo sviluppo di Hub intermodali alle porte delle città, prevedendo parcheggi per privati e snodi del trasporto pubblico / piste ciclabili e chiusura al traffico privato dei centri urbani
   - Incentivare l'utilizzo di *car sharing* a basso impatto, ad uso privato e aziendale, riservando spazi di parcheggio dedicati in posizioni strategiche, attraverso una modifica del Codice della Strada[3]

c. Incentivare il rinnovo dei mezzi commerciali privati (ad es., navi, furgoni, camion) con tecnologie alternative meno inquinanti (ad es., GNL) – a titolo esemplificativo e non esaustivo:
   - Promuovere rinnovo di veicoli commerciali leggeri *end-of-life* con veicoli a basso impatto (ibridi, elettrici, …) per aziende logistiche che operano nei maggiori centri urbani, in linea con restrizioni previste alla circolazione

d. Promuovere la conversione verso i biocarburanti, i carburanti da rifiuto (in linea con l'iniziativa #31) e i carburanti alternativi ad uso trasporto
   - Prevedere incentivi per facilitare la conversione della filiera idrocarburi per uso trasporti verso i biocarburanti attraverso la chiusura e bonifica dei punti vendita
   - Estendere durata e applicabilità degli incentivi per utilizzo di biocarburanti previsti dalla normativa (D.M. 2 marzo 2018)
   - Incentivare l'utilizzo dell'idrogeno come carburante per i trasporti, anche tramite il rilascio di certificati di immissione in consumo di biocarburanti

1. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, 2. Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, 3. In particolare, modifica all'art. 7, comma 1, lett. d.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

39 | Porti e ferrovie

Predisporre un piano "intermodale" su scala nazionale per la logistica merci, con focus sull'ammodernamento dei porti e sull'espansione della rete ferroviaria per il trasporto merci. Rivalutare il posizionamento strategico dell'Italia (particolarmente rilevante per il Sud) nei flussi merci europei/del Mediterraneo.

Contesto

- Italia al 17° posto per competitività delle infrastrutture di trasporto: 53° per qualità delle strade, 55° per efficienza del trasporto aereo, 46° per i porti , 35° per il servizio ferroviario
- Esportazioni sempre più indirizzate verso paesi extra-UE (e.g. Cina, Nord Africa) che si affidano maggiormente alla modalità marittima, in misura minore a quella aerea
- Negli ultimi 10 anni il sistema portuale italiano ha perso il 2% di quote di mercato continentale rispetto ai porti del Nord Europa, gli altri porti del Mediterraneo hanno guadagnato il 7%
- Scarsa integrazione tra i porti e il sistema ferroviario specialmente nel Mezzogiorno: quota modale ferroviaria inferiore al 13%, fatta eccezione per Trieste, 30% e La Spezia, 27%

Azioni specifiche

a. Definire un piano strategico dei poli logistici intermodali, inclusivo dei poli strategici del Sud Italia, e prevedere una integrazione con i principali corridoi internazionali (ad es. RFC)
   - Istituire una governance, demandata ad autorità competente, per identificare investimenti prioritari del SNI1 dei Trasporti del 2001 e accorciarne le tempistiche di implementazione
   - Sbloccare la realizzazione di infrastrutture logistiche già approvate, ma mai iniziate o fortemente rallentate (ad es., Terzo Valico dei Giovi – Corridoio Genova Rotterdam)
   - Dare priorità e assicurare una rapida esecuzione (modello AV/AC Napoli-Bari) per investimenti strategici di Ferrovie dello Stato nell'ambito del piano industriale 2019-2023

b. Misure per il potenziamento dei porti e dei loro collegamenti terrestri
   - Estendere i corridoi ferroviari merci (RFC) europei, attivati e in corso di attivazione, sino all'interno dei porti gateway internazionali
   - Promuovere e incentivare le iniziative già completate di digitalizzazione dei porti (ad es., sdoganamento in mare, fascicolo elettronico, fast corridor) da parte della Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per ridurre la disomogeneità dei porti italiani ed eliminare lo stop and go delle merci nei porti
   - Convertire aree portuali in disuso (e.g. siti Enel Produzione) in zone economiche speciali e zone di logistica semplificata per svolgere attività legate ai depositi doganali
   - Ampliare il perimetro della rete ferroviaria nazionale con l'inclusione anche dell'infrastruttura ferroviaria portuale

c. Misure per il potenziamento e consolidamento del sistema ferroviario
   - Rinnovare reti ferroviarie chiave attraverso dismissione di infrastrutture obsolete (ad es., diverse tratte chiave del Sud, tratta litoranea costa Est) e la sostituzione con nuove linee (ad es., alta velocità) – vedi iniziativa #52
   - Attuare il DL 50 del 2017 con accelerazione trasferimento reti ferroviarie regionali (ex ferrovie concesse) in rete ferroviaria nazionale
   - Incentivare il consolidamento del settore per favorire efficienza e livello di servizio

1. Sistema Nazionale Integrato, Fonte: World Economic Forum, Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti (ISFORT), Agenzia Dogane e Monopoli

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

40 e 41 | Edilizia abitativa ed Edilizia sociale

Edilizia Abitativa. Sostenere un piano di investimenti finalizzato a potenziare un'offerta abitativa economicamente accessibile, socialmente funzionale ed ecosostenibile, attraverso la messa a disposizione di immobili e spazi pubblici inutilizzati da sviluppare con fondi pubblico-privati da offrire sul mercato a prezzi calmierati (ad es., Modello del Comune di Milano).
Edilizia sociale. Investire nell'ammodernamento dell'edilizia sociale, con particolare attenzione alle infrastrutture scolastiche e socio-sanitarie, anche ricorrendo all'emissione di social impact bond come forma di finanziamento misto pubblico-privato (ad es., fondi ex Voluntary Disclosure)

Contesto

- Quasi 5 milioni di famiglie e giovani professionisti hanno un accesso difficoltoso alla casa, a causa di redditi troppo alti per case popolari ma troppo bassi per il mercato libero
- Circa l'87% degli edifici scolastici risulta non adeguato alle norme antisismiche e circa il 60% delle strutture ospedaliere ha più di 40 anni; inoltre, sono necessari investimenti in nuove strutture di assistenza sociale per rispondere alla crescente domanda, in linea con nuovi modelli di accudimento familiare
- Gli obiettivi definiti dal PNIEC[1] , generano necessità di investimento nell'ammodernamento di infrastrutture pubbliche in ottica di risparmio energetico e sostenibilità, tuttavia, la tipica dimensione contenuta degli investimenti (prevalentemente su base comunale) ne limita l'appetibilità per privati

Azioni specifiche

a. Edilizia abitativa. Sostenere investimenti di *social housing* per potenziare l'offerta abitativa civile (ma anche scolastica - es., nuovo studentato Ca' Foscari – e sanitaria) di qualità funzionale adeguata, sostenibile ed economicamente accessibile, attraverso:
   - Introduzione di quote minime obbligatorie di edilizia convenzionata nei grandi piani privati e pubblici di trasformazione urbana delle città metropolitane[2]
   - Messa a disposizione di una parte del patrimonio pubblico (ad esempio, ex militare o carcerario) per finalità di social housing, con valori fondiari ed oneri di urbanizzazione calmierati[3] e con l'obiettivo di un'oculata gestione di aree urbane ad oggi spesso sotto-utilizzate
   - Destinazione di risorse pubbliche, nella forma di contributi a fondo perduto per consentire interventi a canoni e prezzi calmierati nelle aree meno agevolate del Paese

b. Edilizia sociale. Investire nell'ammodernamento delle infrastrutture pubbliche (scolastiche, sanitarie e di assistenza sociale)
   - Per le scuole, costituzione di un fondo che emetta "social impact bond" acquistabili non solo da grandi imprese ma anche da piccoli e medi imprenditori e risparmiatori
   - Per le infrastrutture di assistenza sociale, sviluppo di PPP per il finanziamento di servizi e tecnologie a supporto di iniziative come *smart* health e/o *assisted living*, che consentano il monitoraggio dei pazienti a distanza e limitino di conseguenza il sovraccarico delle infrastrutture
   - Per gli ospedali pubblici, creazione di un fondo partecipato da investitori istituzionali[4] per ristrutturazione e ammodernamento degli edifici, da concedere poi in affitto alle strutture sanitarie

1. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, 2. Sul modello del nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio) milanese, 3. In linea con i benchmark del settore dell'edilizia privata sociale,
4. Garantito da InvestEU (programma comunitario per sostenere accesso ai finanziamenti dal 2021 al 2027)

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Indice iniziative

42. Piano di difesa stagione 2020 *(no scheda)*
43. Protezione del settore e dell'occupazione
44. Presidio Turismo Italia
45. Piano Turismo Italia
46. Piano comunicazione Turismo Italia
47. Incentivi a miglioramenti strutturali
48. Incentivo al consolidamento del settore turistico
49. Miglioramento qualità del sistema ricettivo
50. Promozione e commercializzazione prodotti turistici
51. Sviluppo nuovi prodotti turistici
52. Trasporti turistici
53. Formazione turistica
54. Attrazione capitali privati
55. Riforma modelli di gestione enti artistici e culturali
56. Potenziamento competenze museali
57. Potenziamento competenze di artigianato specialistico

43.i | Protezione del settore e dell'occupazione

Dare agevolazioni e defiscalizzazioni per le attività del 2020-2021, incentivando gli operatori ad aprire in modo da preservare sia l'avviamento sia l'occupazione, in particolare stagionale (ad es. defiscalizzazione contributiva in caso di assunzione, aumento delle agevolazioni rispetto agli extra costi dovuti alla sanificazione, contributi finalizzati all'incentivo alla riapertura).

Contesto

- Il settore turistico è impattato dalla pandemia in modo gravissimo per limiti al tasso di occupazione a causa delle misure di distanziamento sociale, riduzione della stagione, fortissimo calo (nella migliore delle ipotesi) del turismo estero con margini di recupero nel secondo semestre 2020 molto limitati.
- Le strutture (anche di dimensioni rilevanti) che ritengono di non raggiungere il punto di pareggio stanno valutando di non aprire. Per moltissime di esse si presenta il rischio di una chiusura definitiva.
- Occorre contenere i costi fissi e mitigare la perdita di produttività del lavoro.
- Occorre inoltre stimolare la domanda del prodotto alberghiero, rispetto a quella della locazione di appartamenti.
- I gestori degli stabilimenti balneari e tutti i concessionari di impianti turistici (ad esempio, porti, terme, impianti di risalita, etc.) se la concessione è in scadenza dispongono di un orizzonte temporale troppo ristretto che disincentiva gli investimenti compresi quelli dipendenti dai protocolli di sicurezza e si traduce in mancate riaperture.

Azioni specifiche

a. **Ridurre il cuneo fiscale** sul costo del lavoro in caso di assunzione o mantenimento della forza lavoro su valori 2019 e trasferimento al datore di lavoro della specifica indennità che l'INPS dovrebbe eventualmente riconoscere ai lavoratori stagionali in caso di mancata assunzione.

b. **Ridurre la tassazione:** mitigare la TARI in aggiunta a quanto eventualmente previsto per le rinegoziazioni dei canoni (vedi scheda 44.ii), e della TARSU 2020 in misura tale da tener conto dell'effettiva minore durata della stagione e del minore tasso di occupancy. Ulteriore riduzione (rispetto al decreto Rilancio) dell'IMU gravante sulle strutture gestite direttamente dal proprietario.

c. **Agevolare la manutenzione** periodica 2020 e extra **costi di sanificazione** attraverso un credito d'imposta a compensazione orizzontale piena.

d. **Riconoscere contributi a fondo perduto** finalizzati alla riapertura in modo da preservare l'avviamento dei singoli esercizi e delle località.

e. **Prorogare la durata di alcune tipologie di concessioni** in scadenza (ad es. per spiagge) – a condizione della riapertura nella prossima stagione - per evitare che l'orizzonte temporale dell'attività economica non permetta il ritorno degli investimenti e il ripianamento delle perdite del 2020.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

43.ii | Protezione del settore e dell'occupazione

Prevedere per legge una ripartizione del rischio tra locatore e conduttore nella forma di presunzione, o in alternativa incentivazione (tramite riduzione di IMU e TARI) della rinegoziazione dei canoni commerciali.

Contesto

- La crisi e il *lockdown* correlato hanno impedito o fortemente ridotto l'esercizio di alcune attività (ad esempio, negozi, alberghi, bar, ristoranti). I canoni di locazione degli immobili adibiti all'esercizio di tali attività risultano da contratti che avevano a riferimento condizioni di mercato significativamente differenti. A causa di piena o parziale impossibilità sopravvenuta ed eccessiva onerosità questa situazione rischia di generare un numero enorme di contenziosi.
- Il DL Rilancio riconosce un credito d'imposta cedibile del 60% del canone di 3 mesi in caso di calo di almeno il 50% del fatturato rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente. La misura in molti casi (settore alberghiero in particolare) non è sufficiente a compensare l'effetto della crisi e del *lockdown.*

Azioni specifiche

a. **Prevedere per legge la ripartizione del rischio tra locatore e conduttore** nella forma di presunzione (previsione analoga a quanto previsto per impianti sportivi dall'art. 216, comma 3, del DL Rilancio) con:

- Delimitazione soggettiva: locatori o conduttori appartenenti a certe categorie;
- Delimitazione oggettiva: solo locazioni di esercizi commerciali che prevedono il contatto con il pubblico e solo se esercizio è stato chiuso a seguito di misure di contenimento;
- Delimitazione temporale: solo per un certo periodo;
- Griglia di quote di riduzione di canone a seconda delle situazioni (es. 50/50 - 60/40);

L'esistenza di una soglia presunta di legge può essere un rilevante deterrente rispetto alla promozione di giudizi, che richiederebbero peraltro una prova non facile del diverso ammontare dello squilibrio, considerato che in molti casi il conduttore ha probabilmente ritratto comunque una utilità dalla locazione.

b. **Prevedere** in alternativa una **riduzione diversa da settore a settore dell'IMU** (che grava sulla proprietà), ulteriore rispetto a quella del DL Rilancio per il settore turistico, e della TARI (che grava sul conduttore), a condizione che (i) l'accordo non sia oggetto di successivo contenzioso e (ii) lo sconto sui canoni sia significativamente superiore alla conseguente riduzione impositiva così da incentivare transazioni tra proprietà e conduttore (con eventuale coinvolgimento dell'istituto finanziario in caso di mutuo ipotecario), qualora le parti trovino un accordo di riduzione.

Logiche e fonti di funding[1] Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

1 Finanziamenti prevalentemente pubblici nella seconda ipotesi

44 | Presidio Turismo Italia

Creare un presidio governativo speciale focalizzato sul recupero e rilancio del settore nel prossimo triennio con l'obiettivo di assicurare coordinamento governativo orizzontale e territoriale verticale nel periodo di rilancio:

- Focalizzare l'unità/presidio governativo sul turismo come settore economico per tutta la ripresa, con condivisi obiettivi per area e territorio.
- *Creare un coordinamento permanente con tutti gli attori coinvolti (Ministeri, strutture diplomatiche, Regioni, ENIT, associazioni di categoria, operatori dei diversi comparti) con meccanismi di regolare condivisione delle informazioni e delle linee guida.*
- *Aumentare la capacità di spesa e assegnare obiettivi espliciti di crescita settoriale e di immagine nel medio termine.*
- *Lanciare e coordinare un'unità di data/analytics sul Turismo, a beneficio sia del presidio sia degli attori del comparto, per sostenere con rapidità e accuratezza le azioni di rilancio.*

Contesto

- Il comparto del Turismo Italiano gioca un ruolo centrale per l'economia del Paese (valore aggiunto: 6% del PIL da impatto diretto; 13% del PIL includendo impatto indiretto).
- Per potere implementare una strategia capace di sostenere e rilanciare il settore nell'era post-Covid è necessario superare alcuni problemi di *governance*: (i) difficoltà di coordinamento tra tutti gli attori coinvolti (es. Regioni, associazioni di categoria) per sviluppo e implementazione di una strategia per il Turismo; (ii) mancanza di un'unità che definisca priorità e coordini sviluppo prodotti; (iii) limitato coordinamento centrale delle politiche di marketing dei prodotti turistici; (iv) mancanza di un'unità di data *analytics* con competenze per analisi specifiche (es. comportamenti d'acquisto); (v) budget centrale per marketing limitato (ma frammentato localmente), che causa assenza di scala per investimenti.

Azioni specifiche

a. **Creare un presidio governativo speciale**, con risorse necessarie per sviluppare e implementare il Piano strategico del Turismo, e coordinare tutti gli attori coinvolti nella filiera:
  - Sviluppando un'unità che definisca priorità e coordini sviluppo e commercializzazione dei prodotti, in condivisione con le Regioni nel rispetto del Titolo V della Costituzione;
  - Rafforzando l'unità centrale responsabile di comunicazione e promozione (es. ENIT), tramite l'inserimento di risorse con competenze specifiche (gestionali e tecniche);
  - Creando e coordinando un'unità di data *analytics* che: (i) si appoggi su un'infrastruttura di tecnologia e dati adeguata, (ii) abbia al proprio interno competenze adeguate di settore e tecniche (es. data *scientist*, esperti *digital* …) e (iii) possa valersi di processi chiave integrati (es. monitoraggio del Piano strategico del Turismo).

b. **Rafforzare il budget centrale** per attività di marketing al fine di aumentare incisività degli investimenti, valutando l'implementazione di misure specifiche come ad esempio: (i) utilizzare centralmente parte dei fondi regionali di promozione; (ii) destinare una parte della tassa di soggiorno al fondo centrale.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

45 | Piano Turismo Italia

Pianificare un miglioramento strutturale di qualità, sicurezza e competitività del Turismo in Italia, sviluppando al più presto un piano strategico di lungo periodo, articolato sulle leve di intervento prioritarie (portafoglio prodotti, trasporti, sistema ricettivo, canali di vendita/distribuzione, formazione, branding e strategia di comunicazione e promozione, assetto normativo).

Contesto

- L'Italia è ancora tra le principali destinazioni a livello internazionale, ma il settore Turismo è sotto forti pressioni competitive:
  - L'Italia è al 1° posto come paese ricercato in fase di pianificazione vacanza (dati Google), ma al 5° posto per numero di visitatori internazionali (62M), dietro a Francia (96M), Spagna (84M), USA (83M) e Cina (74M);
  - Persa quota di mercato negli ultimi 10 anni: CAGR Italia +4,5%, CAGR media mercato +6% (i.e. principali competitor del bacino del Mediterraneo);
  - Data la svantaggiosa struttura di costo per gli operatori del settore (es. alto costo del lavoro), l'Italia è poco competitiva sul prezzo rispetto ad altri Paesi (es. Egitto) che puntano ad attrarre i flussi turistici con capacità di spesa medio-bassa.
- Inoltre, gli sforzi effettuati per sviluppare il settore del Turismo in Italia appaiono inferiori rispetto ai competitor internazionali (es. Italia al 63° posto per importanza data al settore mentre la Spagna è all' 9° posto, secondo il Travel&Tourism Competitiveness Report del World Economic Forum).

Azioni specifiche

a. **Sviluppare un Piano Strategico del Turismo**, con respiro almeno quinquennale, da aggiornarsi ogni due anni, in modo che sia un irrinunciabile strumento operativo per tutti gli attori della filiera:
  - Individuando le azioni chiave per sviluppare l'offerta turistica in Italia, in particolare puntando sui segmenti con più alto potere di spesa, al fine di differenziarsi rispetto ai competitor che puntano sui segmenti medio-bassi;
  - Indirizzando le opportunità di miglioramento presenti in ciascuna delle leve chiave per una politica del Turismo (mercati target, sistema ricettivo, trasporti, canali di vendita, etc.);
  - Nominando un team dedicato al monitoraggio dell'implementazione del Piano Strategico, dipendente direttamente dal presidio;
  - Integrando il contributo dell'unità di data *analytics* e generazione di *insights* del presidio, al fine di: (i) eseguire analisi chiave per lo sviluppo del Piano; (ii) monitorare l'andamento Piano e fornire messaggi di rilievo per gli operatori del settore.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

46 | Piano comunicazione Turismo Italia

Rafforzare il ruolo delle strutture periferiche coinvolte nel settore (ad es. diplomatiche) al fine di avviare un'attività di Public Relations & Reputation strutturata in coordinamento con Ministero degli Esteri (comparabile a quella offerta dai nostri principali concorrenti, come ad esempio la Spagna), che sia in grado di monitorare l'immagine dell'Italia sui media nazionali ed internazionali e sviluppare un piano di comunicazione efficace e coerente.

Contesto

- L'Italia gode di un potenziale d'immagine straordinario, ma le attività di comunicazione e gestione dell'immagine non risultano efficaci rispetto ai principali competitor:
  - L'Italia è la 1° nazione al mondo per siti Patrimonio dell'Umanità e 1° meta turistica più ambita secondo il Country Brand Index;
  - Ma è solo al 91° posto per efficacia di politiche di *marketing & Branding*, secondo il Travel&Tourism Competitiveness Report del World Economic Forum (Spagna all'11° posto).
- L'assenza di un'attività di *Public Relations & Reputation* strutturata rende l'Italia facilmente esposta a pubblicità negative sui media internazionali, con ricadute per il comparto turistico:
  - La recente crisi sanitaria ne offre un esempio (chiusura frontiere da/per Italia nonostante riduzione contagi).

Azioni specifiche

a. Avviare un'attività di *Public Relations & Reputation* strutturata, che curi la gestione dell'immagine dell'Italia, promuovendo una strategia di comunicazione proattiva:
- Definendo obiettivi chiari per il posizionamento d'immagine e identificando indicatori chiave di monitoraggio (ad es. *social media sentiment*, copertura mediatica);
- Reagendo prontamente in caso di situazioni di crisi (es. emergenza rifiuti, crisi dei migranti), con focus particolare sui media internazionali dei principali Paesi *target*;
- Sviluppando proattivamente contenuti promozionali che valorizzino l'offerta del Turismo in Italia;
- Rafforzando il coordinamento del presidio governativo con i canali delle strutture periferiche coinvolte nel settore (ad es. rete diplomatico-consolare in capo al Ministero degli Esteri);
- Facendo leva sul contributo dell'unità di *data analytics* del presidio centrale nello sviluppo delle campagne di comunicazione.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

47 | Incentivi a miglioramenti strutturali

Incentivare tramite finanziamenti a tasso ridotto e crediti fiscali la riqualificazione delle strutture ricettive, sia nelle sue componenti di base (ad es., immobiliare, cablaggio fibra ottica, impianti di aria condizionata, strutture per persone con disabilità oltre al livello di pura compliance normativa), sia nelle componenti premium in grado di attrarre domanda ad alto valore aggiunto, in coerenza con il piano strategico definito.

Contesto

- La frammentazione del settore ricettivo (270 mila strutture ricettive, di cui 36 mila strutture alberghiere con 34 mila proprietari) causa assenza di scala per investimenti.
- Vi è alta offerta di strutture di fascia intermedia (~55% degli hotel sono a 3 stelle), e/o di costruzione non recente (il 20% degli alberghi italiani ha più di 100 anni, il 60% ne ha più di 30).
- Cresce invece il trend di domanda per le strutture di fascia medio-alta:
  - Trend arrivi negli ultimi 10 anni: 5 stelle +60%, 4 stelle +50%, 3 stelle +5%, 2 stelle -30%, 4 stelle -40%;
  - I turisti esteri preferiscono alloggiare in alberghi di fascia alta (es. presenze straniere: 75% in hotel a 5 stelle, 40% in hotel a 2 stelle).

Azioni specifiche

Mutuare a tutte le regioni di Italia agevolazioni (es. finanziamenti a tasso agevolato e credito d'imposta), utilizzate da alcune Regioni a statuto speciale (es. Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta), per:

a. Incentivare la riqualificazione delle strutture, introducendo componenti premium:
- Assecondando il trend di domanda per strutture di qualità medio-alta, agendo su: (i) spazi interni (es. con SPA, palestra), ed (ii) esterni (es. entertainment per i giovani);
- Prevendendo eventualmente un limite di investimento minimo e massimo per usufruire delle agevolazioni.

b. Sostenere, ove opportuno, la ristrutturazione delle strutture potenziandone le componenti base:
- Stabilendo criteri per l'accesso alle agevolazioni che evitino di finanziare le strutture meno competitive a rischio chiusura, per le quali occorre incentivare misure di "rottamazione" (es. agevolando cambio di destinazione d'uso);
- Incentivando l'ammodernamento di componenti base (es. aria condizionata, fibra ottica) e l'accessibilità con per persone con disabilità oltre al livello di pura *compliance* normativa.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

48 | Incentivo al consolidamento del settore turistico

Sostenere la creazione di reti di impresa e aggregazioni (ad es. prevedendo un contributo a fondo perduto dell'investimento necessario per la creazione e l'avviamento delle reti tra imprese del settore; credito d'imposta sull'investimento previsto dal programma di rete; misure ad hoc che favoriscano distacco e codatorialità nell'ambito di contratti di rete rispetto alle nuove assunzioni e al personale già in organico).

Contesto

- Le reti di impresa del turismo sono oggi 575, coinvolgono 1880 imprese pari al 5% del totale (11% se si considerano anche quelle della ristorazione). Il 45% di esse riguarda le attività ricettive, seguono quelle sulle attività sportive, il relax e l'intrattenimento, agenzie di viaggio e tour operator, eventi, fiere, nautica, e servizi connessi al viaggio.
- In considerazione della situazione dell'industria turistica (nanismo e imprese spesso familiari) oltre alle aggregazioni sarebbe utile favorire ulteriormente la formazioni di reti di impresa che consentano di «fare sistema».
- Le reti di impresa rappresentano un innovativo modello di organizzazione e gestione delle attività economiche che, senza far perdere identità e autonomia alle singole imprese, sono in grado di favorire la condivisione di risorse, competenze (anche in termini di formazione), know-how, capacità produttiva e progettuale, ottimizzando i costi di gestione. Sono utili inoltre a rimuovere i tradizionali ostacoli della frammentazione e difficoltà di integrazione e coordinamento della filiera turistica (es. ridurre il gap rispetto all'accesso al credito, alla tecnologia) facendo massa critica e unendo le forze per contrastare la ridotta dimensione delle imprese italiane del turismo.

Azioni specifiche

A sostegno dello sviluppo di reti di imprese:

a. **Prevedere un contributo a fondo perduto** (ad esempio tra il 5% e il 20%) dell'investimento necessario per la creazione e l'avviamento delle reti tra imprese del settore che dovrebbero essere senza gli attuali limiti di perimetro (cosi potendo fare anche reti di filiera).

b. **Prevedere un credito di imposta** sul totale dell'investimento previsto dal programma di rete.

c. **Prevedere misure (riduzione del cuneo fiscale) che favoriscano distacco e codatorialità** nell'ambito di contratti di rete (previsti per le reti dal Dlgs 276/2013) rispetto alle nuove assunzioni e al personale già in organico.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

49.i | Miglioramento della qualità del sistema ricettivo

Pianificare e lanciare una revisione degli standard di qualità delle strutture ricettive, approfittando dell'attuale emergenza sanitaria e per ottenere uniformità a livello nazionale

- *Censimento complessivo iniziale*
- *Definizione standard qualità stringenti e tempi di miglioramento richiesti*
- *Introduzione di sistema nazionale di ispezione e validazione regolare e frequente*

Contesto

- Esistono disomogeneità tra Regioni nella certificazione dei livelli di qualità delle strutture alberghiere (sistema a Stelle). Il sistema offre ai turisti limitate garanzie di omogeneità per gli standard strutturali e qualitativi, tra gli altri, per i seguenti motivi principali:
- Le Regioni e le Province Autonome possono introdurre indipendentemente alcuni livelli di standard migliorativi rispetto a quelli minimi; hanno inoltre la responsabilità dei controlli e la facoltà di decidere metodi, metriche, frequenze e sanzioni;
- Il meccanismo delle Stelle è stato riformato più di 10 anni fa a livello nazionale; la definizione degli standard minimi risulta oggi obsoleta rispetto ai trend tecnologici e di domanda;
- L'emergenza sanitaria e la necessità di adeguamento ai nuovi protocolli di sicurezza forniscono l'opportunità di censire lo stato delle strutture e il rispetto dei requisiti previsti per legge.

Azioni specifiche

In concerto con le Regioni e le Province Autonome:

a. **Rinnovare ed uniformare gli standard alberghieri** a livello nazionale, al fine di migliorare la qualità dell'offerta, adeguando gli standard alle necessità post-Covid e in particolare ai nuovi trend di domanda. Si raccomandano focus specifici su (i) servizi e tecnologia (es. concierge, online check-in/check-out) e ampliamento/miglioramento delle dotazioni negli spazi condivisi vs stanze per le strutture di fascia medio-alta; (ii) igiene/pulizia per le strutture di fascia più bassa.

b. **Ridefinire e uniformare meccanismo di controllo degli standard** di qualità e attribuzione Stelle: (i) stabilendo controlli frequenti e omogenei, al fine di incentivare l'adeguamento costante delle strutture e il rispetto dei nuovi standard su tutto il territorio nazionale; (ii) sfruttando feedback da piattaforme online (es. Booking.com) per monitorare il giudizio sulle strutture e prioritizzare i controlli su quelle a rischio di *non-compliance*; (iii) definendo un sistema di raccolta e controllo dati sistematico per monitorare lo stato delle strutture ricettive.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

49.ii | Miglioramento della qualità del sistema ricettivo

Valorizzare e utilizzare per uso turistico beni immobiliari di valore storico e artistico, indicendo bandi di gara per la concessione di tali immobili ad uso alberghiero ad operatori del settore ed eventualmente valutando la creazione di una catena iconica italiana

Contesto

- La frammentazione del sistema ricettivo (36 mila strutture alberghiere con 34 mila proprietari) ne diminuisce la capacità di investimento e la qualità offerta;
  - L'Italia non ha catene alberghiere su scala nazionale, a differenza dei suoi principali competitor (es.Spagna).
- In Italia vi sono edifici e aree (es. borghi) di grande valore storico e artistico, al momento non adeguatamente valorizzati.
- La Spagna offre un esempio di una catena alberghiera di alta qualità (Paradores), tramite la valorizzazione edifici di elevato valore storico e artistico (es. conventi, castelli, palazzi):
  - Creando una rete di alberghi "simbolo" del Paese, valorizzando edifici che rischiavano di essere dimenticati (anche perché in poli turistici minori)

Azioni specifiche

a. Individuare immobili e aree di valore artistico e culturale in località strategiche:
- Predisponendo, in caso le strutture individuate siano attualmente utilizzate per altri fini, piani di recupero e riallocazione delle precedenti attività negli immobili in questione.

b. Indire bandi di gara per la concessione di tali immobili ad uso alberghiero (singolarmente o in blocchi) ad operatori del settore:
- Inserendo tra i criteri chiave: (i) rispetto del patrimonio, (ii) un piano di *branding* e promozione, (iii) piano investimenti (es. per real estate/facilities, promozione, etc);
- Affrancando gli operatori da vincoli gestionali attuali (es. codice appalti), al fine di ottimizzare la gestione.

c. Valutare la creazione di una catena iconica italiana, valorizzando immobili selezionati per il grande valore storico e culturale:
- Coinvolgendo operatori specializzati del settore (es. operatori immobiliari, finanziari) e CdP nel ruolo di pivot;
- Sviluppando un modello di *governace* privata/pubblica che massimizzi l'efficienza e l'efficacia della gestione;
- Garantendo la presenza delle condizioni (es. autorizzative) necessarie allo sviluppo della catena.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

50 | Promozione e commercializzazione prodotti turistici

Migliorare la promozione e favorire la commercializzazione dei prodotti turistici esistenti

Contesto

- L'assenza di un forte coordinamento centrale per le attività di promozione causa scarsa efficacia nei risultati, e conseguente perdita di competitività del Paese;
  - Approccio ai mercati e alle strategie di promozione frammentato a livello locale.
- Vi sono difficoltà nella commercializzazione dell'offerta, dovute alla frammentazione del settore;
  - Assenza di accordi strutturati a livello Paese con *Tour Operator* esteri con la capacità di aumentare significativamente i flussi turistici verso l'Italia;
  - Assenza di Tour Operator italiani focalizzati sul portare turisti esteri in Italia (i.e. operatori *inbound*), che abbiano scala rilevante.
- Nonostante la crescente importanza del canale digitale per le attività di promozione e commercializzazione, l'Italia pare non tenere il passo con i principali competitor:
  - Nel 2025 oltre metà dei viaggiatori saranno *Millennials*; già oggi oltre il 45% dei viaggiatori italiani utilizza il *web* per la prenotazione del viaggio;
  - Italia al 41° posto per *ICT readiness* secondo la classifica del World Economic Forum (Francia al 20° posto, Spagna al 27° posto).

Azioni specifiche

Con il coordinamento del presidio:

a. **Sviluppare** un'attività di **promozione mirata** e **coordinata** per il sistema Paese:
- Sviluppando campagne di marketing mirate per i segmenti ad alto potenziale (es. sulla base di capacità di spesa, Paese d'origine, necessità e motivo del viaggio etc.), differenziate per destinazione, al fine di: (i) attrarre turisti stranieri che non hanno mai visitato l'Italia; (ii) fornire ragioni per ritornare a chi è già stato;
- Coordinando uno sviluppo più armonioso dei piani di promozione regionali, e sviluppando una strategia digitale del Paese per il Turismo.

b. **Favorire** la **commercializzazione**, tramite il **consolidamento dell'offerta** per flussi esteri che arrivano in Italia:
- Coordinando in maniera strutturata lo sviluppo di accordi con attori chiave del settore, ad esempio con: (i) *Tour Operator* esteri, incentivandoli a seconda dei risultati raggiunti; (ii) compagnie aeree internazionali, al fine di aumentare il numero di voli da/per i Paesi *target*;
- Supportando l'aggregazione di operatori italiani inbound, al fine di creare uno o più operatori italiani di dimensioni medio-grandi (ad es. tramite reti d'impresa).

c. **Sviluppare**, in coordinamento con l'unità di *data analytics* del presidio, un'**infrastruttura digitale per la promozione e commercializzazione** dell'offerta, che contenga: (i) dati aggiornati circa domanda/offerta per le principali destinazioni e prodotti del Turismo italiano, al fine di coordinare l'attività di promozione a livello nazionale; (ii) un sistema di prenotazione di servizi e prodotti turistici (es. musei, concerti), mediante collegamento ad altri sistemi di *booking.*

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | **Strutturare**

51.i | Valorizzare il potenziale inespresso dell'offerta del Paese

Valorizzare il potenziale inespresso dell'offerta del Paese, incentivando la bassa stagione, definendo con anticipo i calendari scolastici, incentivando poli turistici in aree ad alto potenziale naturalistico, paesaggistico o culturale, rafforzando la rete e le attività delle "Città Creative" italiane.

Contesto

- Il comparto turistico ha un potenziale inespresso legato alla forte stagionalità del settore, dovuta a: (i) vincoli sulla domanda per cause sociali e istituzionali (es. vacanze scolastiche, ferie, etc.); (ii) limitata promozione e sviluppo di offerta per la bassa stagione;
  - Più del 50% del valore diretto dell'indotto è concentrato tra giugno e settembre, con strutture sottoutilizzate per gran parte dell'anno (media utilizzazione: 67% ad agosto vs 16% a novembre).
- Inoltre, pur presentando un'incomparabile patrimonio paesaggistico e culturale, l'Italia presenta ancora molti territori e destinazioni dal potenziale turistico inespresso:
  - Il 60% del valore del comparto è generato in 5 regioni (Veneto, Trentino A.A., Lombardia, Toscana, Lazio), da 4 prodotti: città d'arte (RO, FI, VE, MI), Lago di Garda, Trentino A.A. e Riviera Adriatica;
  - Vi sono territori dal potenziale inespresso, specie al Sud (es. la Sicilia ha estensione costiera e condizioni logistiche/climatiche comparabili alle Baleari, ma livelli di presenze 10 volte inferiori);
  - Patrimonio diffuso dell'Italia (es. edilizio, storico, culturale e paesaggistico) non valorizzato a pieno dal punto di vista turistico;
  - Solo 11 destinazioni italiane nella "Rete delle Città Creative" dell'UNESCO, che ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra le città che hanno individuato nella creatività (es.design, gastronomia, cinema, musica) l'elemento per il loro sviluppo sostenibile [vedi scheda dedicata di seguito].

Azioni specifiche

Con il coordinamento da parte del presidio:

a. Destagionalizzare il settore al fine di incrementarne il potenziale economico;

- Agendo sulla domanda: (i) di turisti italiani, favorendo interventi sui calendari scolastici, per sfruttare i periodi di spalla estivi e/o invernali (ad es. valutare: riduzione della pausa estiva, inserimento settimana bianca dopo Carnevale, etc.); (ii) di turisti esteri, tramite campagne di marketing mirate ad attirare visitatori in periodi di ferie locali;
- Agendo sull'offerta: arricchendo la programmazione di eventi in bassa stagione (es. enogastronomici, culturali, etc.).

b. Valorizzare territori e destinazioni dal potenziale inespresso:

- Promuovendo la realizzazione di 1-2 nuovi Grandi Poli turistici al Sud: (i) assicurandosi l'approvazione della popolazione locale, dopo aver predisposto il progetto, in modo che non ne ostacoli la realizzazione; (ii) nominando un commissario straordinario che garantisca efficienza ed efficacia nell'esecuzione dei lavori;
- Sviluppando programmi di investimento mirati su poli (es. 30-40 poli prioritari) ad alto potenziale (es. artistico, culturale, paesaggistico), che garantiscono un ritorno di investimento maggiore;
- Sviluppando un'infrastruttura di cammini, sentieri e itinerari (anche interregionali) per la valorizzazione del patrimonio diffuso dell'Italia (es. edilizio, storico, culturale e paesaggistico);
- Rafforzando la "Rete delle Città Creative": incentivando la candidatura di nuove città, grazie alla collaborazione di esperti che ne valutino il potenziale di sviluppo sostenibile locale, turistico e ambientale.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

51.i | Valorizzare il potenziale inespresso dell'offerta del Paese – dettaglio "Città Creative"

Rafforzare la Rete e le attività delle Città Creative, considerata la ricchezza culturale, ambientale ed artistica dell'Italia, incentivando la candidatura di nuove città. Tale politica è fondamentale non solo per il rafforzamento della rete in senso locale, nazionale e internazionale, bensì per lo sviluppo di un turismo sostenibile. L' azione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e ambientale italiano diventa tanto più necessaria, quanto più nel periodo post-Covid-19 bisognerà rafforzare la connessione tra istituzioni pubbliche, enti privati e associazioni di cittadini

Contesto

- Dal 2004 l'UNESCO ha creato la "Rete delle Città Creative" con l'obiettivo di rafforzare e valorizzare la cooperazione tra quelle città che hanno individuato nella creatività l'elemento strategico per uno sviluppo sostenibile, secondo gli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.
- Dal 2006 al 2019 hanno aderito alla Rete UNESCO soltanto 11 città italiane, ovvero quelle che hanno identificato come propria specificità e come elemento per la valorizzazione del proprio sviluppo urbano, sociale, economico e culturale le seguenti arti: artigianato, cinema, design, gastronomia, letteratura, musica.

Azioni specifiche

a. **Istituire una banca-dati** che raccolga le informazioni sulla candidabilità di città che hanno specifiche caratteristiche secondo le indicazioni previste dall'UNESCO.

b. **Incrementare il numero delle Città Creative riconosciute dall'UNESCO**, sostenendone la candidatura, grazie alla collaborazione di esperti che valutino specificità e impatto sullo sviluppo sostenibile locale, turistico e ambientale secondo una prospettiva nazionale e internazionale.

c. **Sviluppare iniziative** che attribuiscano alle diverse arti **un valore sociale trasformativo** (Artigianato e Arte Popolare, Cinema, Design, Gastronomia, Letteratura, Media Arts, Music), considerate non soltanto singolarmente, ma nelle loro complementarietà.

d. **Finanziare** con fondi provenienti da istituzioni pubbliche ed enti privati **progetti trasformativi** confacenti ai temi indicati dall'UNESCO a favore di associazioni di cittadini che collaborino con creativi ed esperti di settore, capaci di far interagire le arti, la creatività e l'innovazione con tecnologie emergenti nell'ottica di politiche pubbliche sostenibili, volte al benessere collettivo.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

51.ii | Sviluppo nuovi prodotti turistici

Sviluppare nuovi prodotti turistici focalizzati su "verticali" specifici che, pur essendo di grande potenzialità per il Paese, risultano al momento non adeguatamente sviluppati (ad es. la nautica, l'enogastronomia, gli itinerari dello shopping di alto livello, lo sci etc).

Contesto

- I prodotti principali del turismo italiano (città d'arte, Lago di Garda, Trentino Alto Adige, Riviera) sono basati sull'eredità del patrimonio naturale, artistico e culturale italiano.
- Tuttavia, a differenza dei principali Paesi competitor, negli ultimi anni l'Italia ha compiuto sforzi limitati per sviluppare nuovi "prodotti verticali", legati a passioni o esigenze specifiche (come ad esempio il golf per la Spagna, che è diventata il leader europeo del settore con il 35% della quota di mercato).

Azioni specifiche

a. Coordinare tramite il presidio lo sviluppo di "prodotti verticali" ad alta domanda potenziale

- Identificando prodotti sui quali l'Italia possa esprimere elementi distintivi. Alcuni esempi specifici sono: (i) la nautica (dettagliata di seguito); (ii) l'enogastronomia, promuovendo lo sviluppo di percorsi tematici in partnership con aziende leader del settore (es. vinicole); (iii) gli itinerari dello *shopping* di alto livello, specie per turisti esteri, mettendo in rete realtà già esistenti nelle principali città d'arte (es. strade della moda e *department stores*), al fine di migliorare il calendario degli eventi, e di sviluppare progetti di comunicazione in lingua rivolti ai Paesi target; (iv) lo sci, riprendendo il modello di incentivi al settore utilizzato dal Trentino Alto Adige (es. per impianti di risalita).

Per illustrare cosa significhi coordinare lo sviluppo di un "prodotto verticale", si consideri la nautica (in cui altri competitor beneficiano di un coordinamento maggiore)**:**

b. Sviluppare un Turismo nautico di qualità (linee guida):

- Identificando aree ad alto potenziale per: (i) eccezionali qualità paesaggistiche, (ii) possibilità di collegamento ad altre aree ad alto potenziale turistico a scopo di differenziazione (es. aree archeologiche o paesaggistiche di rilievo);
- Sostenendo la riqualificazione di porti e marine ad alto potenziale, tramite: (i) censimento di strutture attuali, (ii) sgravi fiscali e/o riduzione concessioni demaniali per investitori, (iii) introduzione di standard di qualità delle strutture portuali;
- Sostenendo ove necessario la creazione di infrastrutture per facilitare il trasporto da/a porti (es. strade, treni);
- Investendo in competenze per assicurare risorse preparate di qualità, ad esempio potenziando i programmi della scuola di formazione mirata al settore nautico;
- Stimolando la domanda, tramite ad es.: (i) la revisione dei criteri di concessione della patente nautica, (ii) la creazione di scivoli pubblici e infrastrutture complementari in ogni porto.

52 | Trasporti Turistici

Migliorare l'accessibilità del turismo italiano, investendo nei collegamenti infrastrutturali chiave relative alle aree/poli turistici ad alto potenziale e ad oggi mancanti, potenziando le dorsali dell'Alta Velocità, alcuni aeroporti turistici minori e la logistica intermodale per le città d'arte.

Contesto

- Debolezza del sistema di infrastrutture italiano a sostenere i flussi sui principali prodotti turistici (secondo il World Economic Forum l'Italia all'8° posto per la competitività del settore turistico, ma solo 30° posto per infrastrutture di traporto aereo e al 22° posto per le infrastrutture terrestri e portuali):
  - Potenziale inespresso di numerosi poli turistici minori (es.in Umbria) e del turismo balneare (specie al Sud) e dovuto a scarsa accessibilità;
  - Le 4 principali città d'arte (Roma, Firenze, Venezia, Milano) sono la meta più popolare per i flussi internazionali (~30% delle presenze), ma i collegamenti di "ultimo miglio" tra aeroporto e centro città sono al di sotto degli standard di Paesi competitor;
- Inoltre, il rafforzamento di infrastrutture per l'accessibilità dei turisti in determinate aree geografiche risulta necessario a sostenere gli investimenti in asset turistici, artistici e culturali previsti nelle aree identificate.

Azioni specifiche

E' fondamentale avviare immediatamente alcuni interventi, anche se il loro impatto sarà nel medio-lungo termine. In coerenza con il piano infrastrutturale generale (vedi iniziativa "Porti e ferrovie"), e rilanciando il piano straordinario della mobilità turistica:

a. Potenziare il sistema di alta velocità:
- Sviluppando l'alta sulla dorsale adriatica (Bologna-Taranto), e riqualificando/smantellando la linea ferroviaria attuale troppo a ridosso della costa;
- Completando l'alta velocità sulla dorsale tirrenica, in modo che arrivi fino in Sicilia;

b. Potenziare in maniera mirata alcuni aeroporti minori, potenziando il sistema infrastrutturale con lo sviluppo della logistica intermodale (es. strade, treni), al fine di migliorare l'accessibilità dei poli turistici:
- Rafforzando la connessione con aree ad alto potenziale (es. siti archeologici come Pompei, borghi in centro Italia, aree del patrimonio paesaggistico come Capri, etc.).

c. Potenziare la logistica intermodale per le città d'arte (es. collegamenti aeroporto-centro), al fine di minimizzare tempi di spostamento *point-to-point.*

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

53 | Formazione Turistica

Migliorare l'offerta formativa del turismo e potenziarla finanziariamente, per garantire risorse preparate di qualità attraverso un sistema premiante collegato allo standard qualitativo

Contesto

Focus limitato sulla formazione specifica nel comparto turistico:

- Livello degli istituti professionali per il Turismo non in linea con le necessità del settore;
- Carenza di scuole professionali di livello per Direttori e management del Turismo, come ad esempio École Hôtelière de Lausanne;
- Filiera ITS turismo attiva con 11 Fondazioni in Italia.

Azioni specifiche

a. **Rafforzare il metodo di valutazione dell'operato degli enti formativi**, affinché' sia possibile stimare l'effetto causale della formazione sull'apprendimento e gli sbocchi lavorativi degli studenti e valutare accuratamente benefici e costi dei corsi delle strutture esistenti.

b. **Lanciare campagne di comunicazione** su diversi canali con l'obiettivo di rilanciare tra i giovani la percezione delle professioni del settore e attrarre futuri talenti, utilizzando comunicazione ad hoc per promuovere il prestigio e l'importanza del settore.

c. **Rafforzare ed ampliare l'offerta formativa degli ITS del Turismo** già attivi e integrati con il mondo delle imprese, ed operanti con almeno il 60% di docenti provenienti dal mondo del lavoro.

d. **Ampliare il ruolo di PMI Academy** delle 11 fondazioni del Turismo, con un programma di investimenti e fondi per la formazione iniziale e continua del settore.

e. **Rivedere i programmi degli istituti professionali**, con l'obiettivo di sostenere eccellenze nazionali, crearne di nuove, e garantire un'offerta di maggiore qualità, in particolar modo verso i turisti internazionali e i segmenti di fascia medio-alta di consumatori:

- Aumentando il peso degli *stage* lavorativi nel curriculum degli studenti, per favorire la formazione diretta e il contatto con il mondo del lavoro;
- Ristrutturando i programmi in modo da poter rispondere all'evoluzione del mercato (es. creando offerte formative basate sulla effettiva domanda di imprese).

f. **Sviluppare incentivi e programmi di formazione permanente per insegnanti e operatori del settore**, per garantire il costante aggiornamento delle competenze e mantenere il livello in linea con le *best practice* internazionali:

- Lanciando programmi di *training* per gli insegnanti delle scuole professionali, sviluppati e condotti da grandi catene internazionali, per garantire un costante aggiornamento;
- Istituendo eventi di formazione a tutti i livelli, in modo da diffondere competenze imprenditoriali non solamente all'ingresso nel mondo del lavoro.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

54 | Attrazione capitali privati

Sviluppare un piano integrato di attrazione dei captali per rafforzare la dotazione dedicata ad Arte e Cultura:

- *Potenziare incentivi fiscali e strumenti di promozione internazionale per sollecitare donazioni e sponsorizzazioni (eliminando o innalzando, ove possibile, i limiti attualmente previsti dalla legge)*
- *Lanciare fondi di impact-investing dedicati ad Arte e Cultura Italiana, definendone privilegi per i sottoscrittori e tutele per gli enti beneficiari e favorendone la allocazione a capitoli specifici e geografici per garantire la massima mobilitazione di capitali filantropici e impact locali*

Contesto

- Gli investimenti in asset culturali in Italia sono attualmente limitati rispetto ad altri Paesi: il budget italiano per la cultura è inferiore del 50-70% rispetto ai principali concorrenti europei e in riduzione del 50% dal 2010.
- Sono in significativo aumento gli investimenti privati in "social impact" a livello mondiale (+54% annuo negli ultimi 5 anni e oltre 400 milioni di euro raccolti grazie all'Artbonus).
- Sono inoltre in crescente interesse investimenti culturali da parte di (i) Fondazioni bancarie (già oggi primo investitore privato in cultura in Italia), (ii) donatori pubblici e privati (più recenti esempi di interventi interamente finanziati da *donor* privati includono la riapertura Domus Aurea e la riqualificazione di Ercolano), (iii) grandi aziende domestiche e multinazionali, (iv) aziende culturali e creative di medie dimensioni anche in fase di internazionalizzazione, sia attraverso contributi *in kind*, sia *cash*, nell'ambito di programmi di promozione istituzionale e *social responsibility.*

Azioni specifiche

a. Sostenere tramite incentivi fiscali la creazione di veicoli di *Impact-investing*, responsabili di assicurare:
  - Capacità di autofinanziamento e attrazione di capitali privati, o istituzionali, ma senza impatto sul debito pubblico;
  - Piena riqualificazione degli asset, attraverso la gestione diretta degli interventi di restauro e manutenzione;
  - La massimizzazione dei ritorni economici diretti ed indiretti, attraverso un orientamento a *best practice* di mercato su attrazione visitatori, pricing, ricavi indiretti e valorizzazione indotto;

b. Attrarre e gestire filantropi stranieri tramite attività di marketing e comunicazione centralizzate.

c. Potenziare l'Art bonus rafforzando gli incentivi fiscali e le campagne di comunicazione ed estendere il perimetro di applicabilità dei beneficiari.

I benefici attesi dall'iniziativa comprendono: il rafforzamento della filiera della cultura e della gestione del patrimonio (e.g. studi archeologici; restauro, mostre ed eventi di rilevanza) e la riqualificazione urbana nelle aree dei siti (e.g. mobilità; arredi urbani; parchi), in zone sia centrali sia periferiche, l'aumento dei flussi turistici e dell' impatto del turismo sul PIL.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | **Strutturare**

55 | Riforma modelli gestione enti artistici e culturali

Migliorare i modelli di gestione del patrimonio artistico e culturale per permettere un pieno sfruttamento del potenziale del paese e maggior libertà e creatività specifica nelle forme di fruizione

- *Affrancare le strutture dai vincoli gestionali attuali (ad es. codice appalti e scadenze concessioni) e favorire iniziative di sviluppo pubblico-privato*
- *Sviluppare nuovi sistemi di incentivi per le aziende titolari di concessioni al fine di premiare le gestioni virtuose*

Contesto

- Le spese di riqualificazione degli *asset* sono scoraggiate dai vincoli gestionali e normativi (ad es., Codice degli appalti).
- La gestione interamente pubblica del patrimonio culturale e l'indolenza nella ricerca di risorse disincentivano lo sviluppo di partnership pubblico-privato per la valorizzazione degli asset culturali. Le concessioni attuali si traducono in meri appalti di servizi *labour intensive* e a basso valore aggiunto (biglietteria, *bookshop*, visite guidate, audioguide, vigilanza).
- Le concessioni scadute in proroga con affidamento a Consip delle gare, non valorizzano l'apporto di qualità del concessionario.
- Nonostante il primato internazionale per numero di beni culturali (primo posto per patrimonio Unesco), l'Italia soffre di insufficienti risorse per la tutela e lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale a fronte del singolare valore strategico che questa risorsa rappresenta.

Azioni specifiche

a. **Rivedere la normativa del Codice degli appalti** e favorirne la trasparenza per incentivare la valorizzazione degli *asset* culturali.
b. **Potenziare partenariato pubblico-privato** con finanza di progetto, incentivando il coinvolgimento dei privati attraverso progetti specifici e sponsorizzazioni nel sostegno dei luoghi della cultura.
c. **Ottimizzare i meccanismi di assegnazione e gestione di concessioni museali**: (i) sviluppando logiche rinnovate per l'affidamento di appalti e concessioni museali per i servizi aggiuntivi; (ii) rinnovando il sistema di incentivi per le aziende titolari di concessioni, al fine di premiare gestioni virtuose; (iii) distinguendo il modello della concessione relativa ai grandi musei rispetto a quella relativa al patrimonio diffuso (spesso in capo a poli regionali o enti locali) mandando a gara concessioni unitarie per i singoli poli.
d. **Individuare ulteriori siti e beni con potenziale inespresso** e incentivarne la fruizione anche tramite lo sfruttamento di sinergie con i privati (nel rispetto delle norme volte ad evitare lo sfruttamento dei siti per fini puramente privati, ma che ne consentano la valorizzazione).
e. **Prorogare la durata di 3-4 anni di alcune tipologie di concessioni** in scadenza/proroga per permettere il ritorno degli investimenti ulteriori per il rilancio rivedendo nel contempo il contenuto della concessione per valorizzare investimenti, innovazione, crescita con idonee misure di governo e controllo da parte del pubblico.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

56 | Potenziamento competenze museali

Potenziare le competenze specifiche nel settore, integrando l'offerta artistica e culturale esistente (ad es. musei) con percorsi formativi universitari o di formazione specialistica

Contesto

- L'Italia ha un patrimonio museale e archeologico unico, tuttavia al momento non esistono percorsi focalizzati alla formazione di competenze volte a valorizzarne la fruibilità, l'accessibilità a fasce più ampie della popolazione, e l'innovazione (per esempio, *museum study, digital marketing, social media manager* etc).
- Il ritardo nello sviluppo di queste offerte formative comporta un deficit significativo di figure professionali apicali ed intermedie necessarie alla gestione ottimale del patrimonio museale e archeologico nazionale.
- Una iniziativa che permetta di creare percorsi formativi all'interno delle principali istituzioni museali e archeologiche permetterebbe all'Italia di diventare un centro di eccellenza per la gestione dell'arte, e al contempo migliorare significativamente la fruibilità del patrimonio artistico italiano. I musei--con i loro partner--potrebbero diventare un pilastro importante della Scuola del Patrimonio con il vantaggio di formare le figure necessarie che possano poi essere assorbite dall'amministrazione senza attendere i grandi concorsi pubblici.

Azioni specifiche

a. **Creare una rete di grandi musei pubblici e privati, siti archeologici e luoghi della cultura dotati di autonomia gestionale**. Riconoscere gli stessi come **enti di ricerca** in grado di erogare formazione concentrandosi sulla formazione di terzo livello, selezionando gli enti sulla base di criteri quali rilevanza della collezione, struttura dell'organigramma, programma editoriale scientifico, rapporti di collaborazione con enti di ricerca italiani e stranieri, presenza di *fellowships*.

b. **Permettere** a tali strutture **accesso a finanziamenti** del Ministero dell'Università e possibilità di formare studenti persone da soli o in partnership con università italiane e/o estere.

c. **Strutturare** per tali enti una ***governance*** che permetta lo sviluppo rapido ed efficace di una formazione di qualità:

- Dando loro autonomia di creazione di corsi specializzati, inclusi percorsi formativi di figure professionali necessarie per la gestione e innovazione del settore;
- Fornendo autonomia di assunzione/licenziamento dei dipendenti sulla base delle competenze specifiche necessarie e coerenza con i piani di sviluppo formativi dell'ente per i Musei Autonomi, Poli Museali e Soprintendenze.

d. **Dare agli enti la capacità di coinvolgere in queste attività collezioni italiane minori,** dando loro l'incentivo di assumere responsabilità di "capofiliera" dell'arte. Si creerebbe un vero e proprio *network* che possa collegare musei su argomenti specifici, affinità delle collezioni etc., in modo da coordinare la comunicazione ed il coinvolgimento del pubblico. Stanziare fondi per una comunicazione coordinata fra i vari enti coinvolti.

e. **Strutturare un processo di valutazione regolare degli enti,** in modo tale da misurarne non solo la quantità di visitatori, ma anche la qualità dei servizi erogati, e gli obiettivi di formazione e ricerca (ad esempio, esiti formativi, la qualità della ricerca, la capacità di tradurre la ricerca in progetti fruibili dal pubblico).

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

57 | Potenziamento competenze di artigianato specialistico

Accrescere le professionalità specialistiche del settore con percorsi di formazione universitaria, creando un archivio digitale delle competenze specifiche e incentivando lo sviluppo di progetti imprenditoriali.

Contesto

- Il patrimonio culturale e artistico italiano è stato sostanziato nel corso dei secoli da conoscenze tramandate attraverso le generazioni e dall'apprendimento in botteghe dedicate
- Negli ultimi decenni, la formazione delle figure professionali si è però svolta in modo difforme attraverso corsi per l'avviamento al lavoro, scuole civiche, botteghe specializzate e imprese artigianali
- Le università dedicano corsi triennali (beni culturali) e magistrali (conservazione e restauro dei beni culturali, architettonici e ambientali), ma senza spesso collegare il sapere accademico con professionisti del settore da una parte e con le esigenze commerciali e turistiche dall'altra
- Il pensionamento di artigiani dedicati e l'avvento di nuove tecnologie stanno mettendo a rischio il settore fondamentale della creatività italiana, elemento distintivo a livello internazionale

Azioni specifiche

a. **Raccogliere informazioni** (in collaborazione con Confartigianato) sulle professioni di "artigianato artistico" che vanno tutelate, poiché o in estinzione o poco valorizzate, ma fondamentali per la conservazione e il potenziamento culturale ed economico dell'Italia

b. **Definire meglio i processi di formazione** delle figure professionali dedicate, grazie anche a corsi per l'impiego di nuove tecnologie (dall'informatica, alla digitalizzazione alle stampanti in 3D)

c. **Incentivare master universitari di primo e secondo livello** dove la conoscenza, la gestione e la valorizzazione dei beni culturali e artistici siano correlati a stage in aziende storiche ancora in vita

d. **Sviluppare un'industria 4.0. grazie a progetti inter-generazionali**, dove il maestro/a artigiano/a sia di supporto a start up di giovani che si ingegnano al recupero di antichi mestieri, grazie all'apporto creativo di nuove tecnologie e l'utilizzo di spazi di *co-working* in luoghi riqualificati in modo sostenibile

e. **Promuovere un archivio digitale sulle competenze artigianali**, trasmissibili sia nell'immediato, sia conservabili per il futuro, utili per predisporre il commercio online e proposte su misura di altissimo livello

f. **Sviluppare lavori di ricerca, ricognizione e catalogazione di manufatti e oggetti di antichi mestieri** – secondo una specificità di genere (come nel caso delle "industrie femminili") - e individuare percorsi di musealizzazione dinamica e laboratoriale in territori particolarmente ricchi, coinvolgendo attivamente la cittadinanza nei processi di conservazione, potenziamento e promozione dei beni comuni

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Indice iniziative

58. Superamento della “burocrazia difensiva”
59. Trasparenza sulle prestazioni della PA
60. Codice degli appalti *(vedi iniziativa 22)*
61. Autocertificazione e silenzio-assenso
62. e-Procurement
63. Dati per statistica e ricerca scientifica
64. Piano Digitalizzazione PA
65. Progetto Cloud PA
66. Rafforzamento *cyberdifesa*
67. Piano Competenze Procurement ICT
68. Piano Risorse Umane PA
69. Formazione continua PA
70. Revisione modelli di lavoro
71. Rafforzare la formazione del middle-management pubblico
72. PA Verde
73. Piano di Digital Health nazionale
74. Monitoraggio sanitario nazionale

58 | Superamento della “burocrazia difensiva”

Intervenire per riformare la responsabilità dei funzionari e dirigenti pubblici per danno erariale in casi differenti dal dolo, e/o prevedere che il premio assicurativo (compreso quello per l’assistenza legale da parte di un professionista scelto dal dirigente) venga pagato dall’amministrazione di appartenenza

Contesto

- I ritardi, genericamente attribuiti alla “burocrazia”, dipendono da due cause collegate. La prima è l’eccessiva produzione legislativa, che ha sovrapposto nelle stesse materie molteplici normative (ciascuna bisognosa di molti regolamenti attuativi), creando così incertezza nell’individuazione dei procedimenti e dei comportamenti corretti, Inoltre, dando tenore imperativo ad ogni disposizione si nega un ruolo interpretativo e discrezionale degli amministratori in funzione dei singoli contesti. La seconda causa, collegata alla prima, è la cosiddetta “burocrazia difensiva”, atteggiamento per cui il decisore, in situazioni di incertezza, evita rischi, non conclude il procedimento o lo aggrava inutilmente (es. pretendere un doppio canale digitale e cartaceo per i documenti, o chiedere molteplici pareri prima di assumere una decisione).

Azioni specifiche

a. Intervenire sulla responsabilità dirigenziale, legandola esclusivamente ai risultati della gestione e alla realizzazione degli obiettivi, depurandola da tutte le fattispecie che riguardano singoli adempimenti di norme, per i quali è sufficiente la responsabilità disciplinare, amministrativa e penale
b. Per la responsabilità per danno erariale, prevedere che il premio assicurativo (compreso quello per l’assistenza legale da parte di un professionista scelto dal dirigente) venga (in tutto o in parte) pagato dall’amministrazione di appartenenza.
c. Redazione, per ogni provvedimento innovativo ed urgente, di linee guida scritte in modo comprensibile, con lo scopo di accompagnare le unità operative nell’attuazione e di rassicurare la dirigenza, rendendo chiari i motivi e l’orientamento dei provvedimenti stessi.
d. Nel medio periodo: riforma dei controlli che sia funzionale alla realizzazione degli obiettivi di policy e permetta ai dirigenti di decidere, minimizzando i rischi che non connessi a dolo

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

59 | Trasparenza sulle prestazioni della PA

Rafforzare la misurazione end-to-end delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni attraverso indicatori chiave (ad es. tempi di attraversamento delle principali pratiche) pubblicati regolarmente su una piattaforma aperta per consentire un confronto tra le diverse amministrazioni, vincolando incentivi diretti al il miglioramento dei servizi

Contesto

- Nel panorama italiano è attivo il Portale dei dati aperti della PA www.dati.gov.it, nato per promuovere gli open data per cittadini, sviluppatori, imprese, associazioni di categoria e alle stesse pubbliche amministrazioni.
- Tuttavia, ad oggi, quest'ultima non dispone dei dati relativi alle performance delle singole amministrazioni, ostacolando trasparenza e comparabilità

Azioni specifiche

a. Prevedere sulla **piattaforma aperta della PA esistente** (dati.gov.it) il **tracciamento obbligatorio di indicatori chiave della performance** delle singole amministrazioni come, ad esempio, i **tempi di attraversamento** dei principali use case (ad es., rilascio Carta di identità, rilascio autorizzazioni)
b. Garantire **trasparenza, pubblicità e comparabilità e aggiornamento periodico** (ad es., ogni mese) delle informazioni, per incentivare comportamenti virtuosi da parte delle amministrazioni con performance negative, in particolare:
   - Obbligare le amministrazioni a pubblicare il proprio ranking sui canali ufficiali (oltre che sulla piattaforma aperta della P.A.)
   - Pubblicare annualmente un report di sintesi della performance
c. Incentivare l'adozione rapida dei **meccanismi di monitoraggio**:
   - Vincolando gli incentivi diretti al miglioramento del servizio
   - Lavorando a una campagna di comunicazione al cittadino sulla disponibilità di questi dati e sulle modalità di fruizione (digitale vs tradiz.) dei principali servizi nel suo comune
d. Prevedere l'attività di **controllo dei dati**, utilizzando anche verifiche a campione, in capo ad un ente centrale in grado di applicare penali in caso di non conformità

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

61 | Autocertificazione e silenzio-assenso

Ampliare gli ambiti di applicabilità di autocertificazione e meccanismi di silenzio-assenso in tempi garantiti, e parallelizzare gli iter di approvazione dei diversi enti pubblici

Contesto

- La mole dei procedimenti per le misure di sostegno a cittadini e imprese post COVID-19 ha reso necessaria una riduzione dei tempi e degli oneri amministrativi che necessita di essere estesa per favorire il rilancio del Paese
- Il Decreto Rilancio è intervenuto con l'art.264 che semplifica i **procedimenti amministrativi** ampliando la possibilità di presentare **autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive** di atto notorio per tutti i procedimenti inerenti alle misure di sostegno a seguito del COVID-19

Azioni specifiche

a. Rendere stabile le azioni di semplificazioni amministrative previste dal 1° comma dell'art. 264 del DL rilancio ed in particolare:
   a. Rendere effettivo il divieto di richiedere i documenti specifici laddove l'autocertificazione è contemplata (tutti i procedimenti amministrativi previsti dalla legge 183/2011)
   b. Prevedere la **certezza dei tempi per il provvedimento conclusivo** dopo la formazione del silenzio assenso. Estendere il termine di 30 giorni previsto dall'art 264 del decreto Rilancio per tutti i procedimenti che prevedano il silenzio assenso, aldilà del Covid oltre il 31.12 2020
   c. Ridurre i **termini dell'annullamento di ufficio** dei provvedimenti amministrativi da 18 a 3 mesi non solo per i provvedimenti Covid, estendendone l'applicazione oltre il 31.12 .2020
   d. Confermare **l'inasprimento delle pene per le dichiarazioni mendaci** già indicate dal comma 2/a/2 del citato art. 264 introducendo anche forme di interdizione per i colpevoli.
   e. Rendere stabile il **rafforzamento dell'obbligo di controlli** da parte delle amministrazioni con **criteri proporzionali** al rischio e alla rilevanza dei procedimenti.
   f. Rendere effettivamente possibili i **suddetti controlli migliorando radicalmente l'azione per una rapida ed efficace interoperabilità** tra basi di dati delle amministrazioni.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

62 | e-Procurement

Promuovere l'e-procurement a tutti i livelli attraverso l'aggregazione delle stazioni appaltanti per raggiungere la soglia minima e la professionalità adeguata, attivando tutte le leve normative e operative necessarie (e.g., completare la disciplina attuativa per la digitalizzazione degli appalti; creare una base di dati degli appalti pubblici, capillare e qualitativamente elevata).

Contesto

- Gli appalti pubblici costituiscono una **componente non trascurabile della spesa pubblica**, pari al 16% del PIL Europeo
- L'**Italia** presenta un indubbio **ritardo nell'impiego delle tecnologie informatiche** nell'intero ciclo del procurement (aggiudicazione ed esecuzione degli appalti) che genera perdite di efficienza e competitività, incidendo sulla qualità degli appalti. A fronte di una stessa disciplina, in Italia esistono **profonde differenze tra stazioni appaltanti, per competenze e mezzi a disposizione**, pertanto carenze e **ritardi digitali** di diversi operatori, si accompagnano a **esperienze virtuose**

Azioni specifiche

Nel breve periodo:

a. Favorire aggregazione della domanda e appalti congiunti per ottenere risparmi e mettere a frutto la specializzazione e le competenze acquisite in materia da alcune stazioni appaltanti attraverso i) Introduzione della **"disponibilità di tecnologie telematiche nella gestione di procedure di gara"** quale requisito di base per la qualificazione, ai sensi dell'art. 38, comma 4, lett. a, e non quale requisito premiante come attualmente previsto dall'art. 38, comma 4, lett. b, n. 3. ii) Rivedere le soglie di gara, già modificate in parte dal decreto «sblocca cantieri» eliminando le incoerenze presenti e obbligando le stazioni appaltanti meno qualificate a ricorrere a centrali di committenza e stazioni qualificate per gare sopra soglia.

b. Completare la disciplina attuativa per la digitalizzazione degli appalti (ad es. decreti ex artt. 44 e 81, D.Lgs. n. 50/2016, su digitalizzazione delle procedure di gara e la Banca Dati Nazionale degli Operatori Economici, presso la quale acquisire in via esclusiva e rapida la documentazione per la partecipazione alle gare (requisiti generali, tecnico-professionali ed economico-finanziari) e per il controllo in fase di esecuzione della loro permanenza):
   - **Emanare il DM per attuare quanto previsto art. 44, comma 1 d.lgs. 50/2016** per la digitalizzazione delle procedure di tutti i contratti pubblici, anche attraverso l'interconnessione per interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni.
   - Superare i ritardi per la BDOE e valutare se crearla presso ANAC piuttosto che MIT, anche al fine di meglio integrare la BDOE con i dati già posseduti dall'ANAC

Nel medio periodo:

a. Rivedere l'architettura istituzionale, professionalizzando le stazioni appaltanti e sviluppando gli istituti di centralizzazione della committenza;

b. Creare una base di dati degli appalti pubblici, capillare e qualitativamente elevata, in vista di analisi più efficaci della spesa pubblica e delle politiche di procurement.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

63 | Dati per statistica e ricerca scientifica

Rimuovere gli ostacoli all'utilizzazione di dati amministrativi, censimenti, survey etc a fini statistici, di ricerca scientifica e di valutazione delle politiche nel rispetto del Regolamento Europeo 679/2016. Rendere questi dati realmente accessibili alla comunità scientifica, introducendo il concetto di utilità sociale del trattamento dei dati a tali fini a fianco delle garanzie di privacy dei cittadini

Contesto

- Allarmante ritardo dell'Italia nell'utilizzo dei **dati individuali di survey, fonte amministrativa e big data anche interconnessi** a fini statistici e di ricerca, di disegno e valutazione delle policy a **causa di rigidità interpretative sul fronte dell'applicazione del regolamento europeo privacy**
- Tale ritardo ha fortemente limitato la **valorizzazione dei giacimenti informativi a fini statistici e di ricerca** anche al fine della valutazione delle politiche

Azioni specifiche

- Introdurre il concetto di utilità sociale del trattamento dati a fini statistici e di ricerca scientifica a fianco della garanzia di privacy dei cittadini
- Procedere ad una semplificazione nelle competenze di riservatezza statistica, attualmente ascrivibile a 3 organi diversi

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

64 | Piano Digitalizzazione PA

Incentivare, affiancare e supportare tutte le amministrazioni, anche locali, nel processo di trasformazione digitale, dotando il Ministero dell'Innovazione di risorse umane e finanziarie consistenti per promuovere la migrazione e l'uso generalizzato di PagoPa, app "IO", SPID o CIE

Contesto

In Italia sono già presenti (con grado di adozione/sviluppo differenti) servizi digitali di avanguardia che possono fungere da volano per la digitalizzazione del paese, in particolare:

- **PagoPA:** piattaforma per la gestione dei pagamenti elettronici che, dopo una crescita esponenziale negli ultimi anni, gestirà nel 2020 circa 100 mln di transazioni per oltre 20 mld €
- **SPID** (Sistema Pubblico Di Identità Digitale): oggi conta circa 6,7 mln di identità e soltanto ca. 4.000 PA espongono servizi
- **CIE** (Carta d'Identità Elettronica): in stato più avanzato rispetto allo SPID ma con una penetrazione sul territorio nazionale ancora limitata con ca. 14,7 mln di cittadini aderenti
- **App "IO":** disponibile da Aprile 2020 ai cittadini dotati di SPID o CIE, consente a tutti gli enti pubblici, di erogare servizi attraverso un unico canale digitale fruibile da smartphone

Azioni specifiche

a. **Incentivare l'adozione di queste tecnologie, anche come propulsore della digitalizzazione dei processi della PA e del resto del paese, attraverso due leve principali:**
   - Dotare il Ministero dell'innovazione delle risorse necessarie per accelerare la digitalizzazione del paese formando/assumendo (attraverso processo dedicato e di rapida attuazione, come effettuato ai tempi della struttura commissariale) a livello centrale un team dedicato per l'implementazione e la trasformazione digitale (ca. 500 risorse) da affiancare alle amministrazioni locali e ai fornitori dotato delle competenze tecnologiche e di project management necessarie per assicurare il successo delle iniziative
   - Incentivare l'utilizzo del team dedicato da parte delle amministrazioni locali, allocando centralmente i relativi costi di progetto

b. In aggiunta, si suggeriscono alcune **azioni specifiche per spingere l'adozione di SPID e CIE**: (i) attivazione di nuovi servizi accessibili e miglioramento della user experience, affinché tutti i cittadini possano dotarsi di una identità digitale gratuita in maniera semplice e intuitiva; (ii) introdurre la possibilità di gestire attributi qualificati (ovvero informazioni che identifichino il ruolo e la professione oltre l'identità) che spesso sono necessari per l'erogazione di alcuni servizi fondamentali (ad. es., per INPS e Agenzia delle Entrate); (iii) valutare possibili ampliamenti degli ambiti di applicazione, ad esempio riconoscendo validità ai fini di legge delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà redatte in modalità digitale con accesso telematico tramite SPID

Logiche e fonti di funding

Principalmente Pubblico	Principalmente Privato	No funding

Tempistiche per lancio iniziativa

Attuare subito	Finalizzare	Strutturare

65 | Progetto Cloud PA

Lanciare e finanziare il piano di migrazione al cloud per garantire rilevante risparmio di risorse, maggiore sicurezza, coerenza e interoperabilità delle banche dati

Contesto

- Le infrastrutture IT rappresentano l'ossatura portante del sistema di servizi che le PA eroga ai cittadini e alle imprese. Ad oggi, a fronte di 23k amministrazioni esistono circa 11k datacenter e 160k basi dati, per una spesa ICT di circa 7,6 €Mld annui
- Il modello attuale di interoperabilità dati (SPCoop), richiede processi di integrazione complessi e costosi che non considerano le interazioni con i privati, e soffre di una impostazione concettuale obsoleta. La conseguenza di questa impostazione rigida ha limitato interoperabilità nella P.A. e integrazione con i privati. A questo si aggiunge che i dati pubblici vengono conservati e utilizzati all'interno di ogni amministrazione secondo un modello a silos, impedendo la condivisione, lo scambio e l'uso tra amministrazioni in maniera agevole.

Azioni specifiche

a. Sviluppo e lancio della **strategia architetturale ICT** dello Stato

b. Assegnazione di **budget e risorse dedicate** a supporto della migrazione, con **costi sostenuti centralmente** in caso di **migrazione** delle amministrazioni locali entro i prossimi **3 anni**

c. **Razionalizzazione dei datacenter** della PA con il ricorso ad un'architettura cloud in modo da (i) ridurre i costi di gestione di rete infrastrutturale, al momento dislocata sul territorio nazionale e (ii) consentire una politica di efficienza/risparmio energetico in ottica Green. Nello specifico, si propone una gestione differenziata a seconda dei servizi:
   – **Servizi essenziali** devono essere trasferiti, con un piano di migrazione, al Polo Strategico Nazionale (PSN) che offre servizi di housing aggregando datacenter già esistenti fino ad arrivare ad un'architettura cloud gestita dalla Stato con accesso limitato (privato)
   – **Servizi non essenziali** devono essere trasferiti ad un'architettura cloud pubblica (Cloud Service Provider su territorio nazionale, controllato da società a maggioranza italiana)

d. **Completa interoperabilità delle banche dati** della PA attraverso API per consentire scambio e condivisione di dati e informazioni tra diverse PA senza la necessità dell'intervento del cittadino ogni volta che sia possibile. Per raggiungere questo obiettivo è necessario **introdurre l'obbligatorietà** della condivisione dei dati, di cui le singole amministrazioni continueranno ad essere titolari, nel rispetto della sicurezza e della tutela della privacy - come previsto dal Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

66 | Rafforzamento cyberdifesa

Dotare l'Italia di un sistema di cyberdifesa di eccellenza, per potenziare in misura significativa la capacità di prevenzione, monitoraggio, difesa e risposta, in linea con i migliori standard internazionali.

Contesto

Le attuali competenze in materia di cyber-difesa interne ed esterne sono allocate principalmente presso il Comparto Intelligence, il Ministero dell'Interno (Polizia di Stato - Polizia Postale), la Difesa, che operano con strutture e budget definiti pre-accelerazione digitale. L'accelerazione attuale e attesa sta portando già oggi ad un sensibile incremento delle minacce e della illegalità digitale, che verranno ulteriormente amplificate dalla crescita dell'Internet of Things e della connettività diffusa richiesta dalla società post-Covid. La definizione dl perimetri digitali sensibili (normativa sul Perimetro nazionale di sicurezza cibernetica) è un primo passo necessario ma non sufficiente a garantire efficiente monitoraggio, presidio, intervento e prevenzione coordinato attraverso i diversi attori statali, necessario in un Italia digitale che vedrà una espansione drammatica di applicazioni digitali, messa in rete di vaste masse di dati sensibili publici e privati e accesso da remoto e distribuito alle stesse.

Azioni specifiche

Lanciare il Piano per il potenziamento della complessiva Architettura di sicurezza cibernetica, che preveda

a. Rapida attuazione del complessivo sistema di Governance istituzionale così come delineato dalle recenti normative in attuazione della direttiva comunitaria NIS e sul Perimetro nazionale di sicurezza cibernetica
b. Un significativo incremento delle risorse umane qualificate e fresche nelle strutture tecniche operative individuate dal quadro normativo di riferimento, per recuperare ritardi e anticipare crescita, attraverso sistemi innovativi e più agili di reclutamento, in primo luogo per le strutture della PA dedicate alla sicurezza cibernetica, nonché per la PA nel suo complesso. Individuazione di strutture comuni per la formazione degli operatori impiegati nelle strutture di Cyber Defence.
c. L'introduzione di uno speciale regime personale – anche solo poliennale durante fase di potenziamento - per i tecnici specializzati (soprattutto con qualifiche avanzate) all'interno delle amministrazioni per permettere maggiore rapidità ed efficacia di reclutamento tra laureati e dottorati, elasticità retributive e flessibilità gestionale per il personale di Cyber Defense
d. Piano di investimenti per il potenziamento delle infrastrutture e dotazioni tecnologiche del Comparto Intelligence, del Ministero dell'Interno (Polizia di Stato - Polizia Postale) e della Difesa, anche attraverso l'attivazione di procedure eccezionali per l' acquisizione degli asset, per l'abbattimento dei tempi necessari e l'innalzamento della qualità delle dotazioni, sia in termini di efficienza che di sicurezza.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

67 | Piano Competenze Procurement ICT

Trasformare le modalità di acquisto dei servizi ICT della PA, attraverso una nuova un'unità dedicata di procurement di servizi ICT e lo sviluppo di processi ad-hoc di procurement per prodotti e servizi digitali (ad es. cloud)

Contesto

- Per l'approvvigionamento di beni e servizi informatici e di connettività, la Legge di stabilità 2016 ha imposto alle amministrazioni pubbliche il ricorso alle convenzioni Consip o al Mercato elettronico o di altri soggetti aggregatori, per i beni e i servizi disponibili presso gli stessi soggetti, senza alcuna distinzione di valore
- Le gare Consip per soluzioni digitali, attivate dal 2016 al 2023, hanno un valore complessivo di 5,3 miliardi di euro, il 55% già speso dalle PA.
- Finora la trasformazione digitale della PA è avvenuta in un quadro di forte incertezza normativa: a 3 anni dalla pubblicazione del Codice dei contratti pubblici, sono stati adottati solo 24 dei 56 provvedimenti attuativi. A causa di queste difficoltà, i tempi di gara sono lunghi (~1 anno per gare > 1€M) senza considerare tempo di preparazione gara e per ricorsi
- Secondo l'osservatorio Digitale del PoliMi il mercato digitale della PA è ristretto in dimensione (solo il 15% dei fornitori italiani di soluzioni digitali utilizzano gli strumenti di Consip) e concentrato (13 fornitori coprono il fabbisogno informatico del 75% dei Comuni)
- Il decreto Cura Italia ha introdotto sino al 31/12/20 la possibilità di velocizzare il processo di acquisto limitatamente all'approvvigionamento di materiale informatico per perseguire obiettivi coerenti con il Piano Triennale ICT, prevedendo, innanzitutto, un numero di partecipanti minore da invitare alla selezione (almeno 4, di cui almeno una start up/PMI innovativa)

Azioni specifiche

a. Lanciare un'unità dedicata di procurement di servizi ICT (in Consip o in Ministero per l'Innovazione) con competenze specifiche ICT in modo da:
   - Introdurre competenze specializzate nell'acquisto di prodotti e servizi digitali
   - Migliorare la stesura dei requisiti di gara sia tecnici, per evitare lock-in da parte dei fornitori, che decisionali introducendo elementi qualitativi di valutazione delle offerte
b. Incrementare la competizione e favorire la formazione di un ecosistema di innovazione nazionale, includendo Start-up/PMI innovative nel parco fornitori (ad esempio dedicando una quota fissa del budget ICT verso servizi innovativi e di ricerca)
c. Imporre un sistema di monitoraggio/valutazione dei fornitori per rendere efficiente l'esecuzione di progetto e sviluppare una "scorecard" dei fornitori
d. Introdurre e applicare clausole contrattuali a tutela dell'amministrazione (e.g., penali, sostituzione fornitore) in linea con le migliori pratiche attive nel settore privato

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

68 | Piano Risorse Umane PA

Trasformare le modalità di reclutamento del personale P.A. in entrata nei prossimi anni, gestendo volumi e specifiche competenze in chiave strategica e dinamica rispetto ai fabbisogni, per focalizzare il reclutamento sulle esigenze emergenti (ad es. competenze digitali, tecniche e di processo)

Contesto

- Il blocco del turnover ha portato a un sensibile innalzamento dell'età media dei dipendenti pubblici (la più alta dell'area OCSE), che ha raggiunto i 51 anni: gli under 30 sono appena il 2,8%
- Il pubblico impiego sconta strutturalmente una composizione squilibrata verso i profili giuridici-amministrativi e a sfavore di professionalità tecniche e organizzative orientate all'innovazione. Questo squilibrio è particolarmente grave in una fase in cui si vuole modernizzare/digitalizzare la pubblica amministrazione
- La formazione di funzionari e dirigenti nella P.A. non ha mai avuto in Italia percorsi ben definiti, per cui il reclutamento avviene spesso in maniera difforme e senza specifici pre-requisiti.

Azioni specifiche

a. Creazione di un'Agenzia per il reclutamento del personale dello Stato che, salvaguardando settori già regolamentati (diplomazia, carriera prefettizia, ecc.), abbia le seguenti funzioni:
   - Coordinare le politiche di reclutamento, con selezioni definite sulla base del turnover previsto, alle cui graduatorie le amministrazioni possano attingere per un periodo di 3-5 anni anche per assunzioni a tempo determinato o con rapporto flessibile (risolvendo così il tema dei precari stabilizzati senza concorso).
   - Condurre analisi ricognitive del fabbisogno di competenze delle diverse amministrazioni, soprattutto di quelle che serviranno in futuro, anche ai fini della definizione dei profili necessari. Per la dirigenza, distinguere tra i profili manageriali e quelli tecnici di diversa natura, compresi quelli in possesso di specifiche competenze nei diversi settori di policy.
   - Differenziare i bandi evitando a prevalenza dei profili giuridico-amministrativi. Migliorare l'efficienza nella gestione dei concorsi pubblici di grande portata, sviluppando l'interoperabilità delle banche dati dei diversi ministeri ed enti pubblici.
   - Razionalizzare le prove preselettive generiche, avviare percorsi formativi post-laurea ad accesso limitato e per merito che preparino per l'accesso alla p.a. e rilascino titoli per partecipare ai concorsi senza sostenere la prova preselettiva (obbligatoria per gli altri candidati). Valorizzare a questo scopo anche i dottorati di ricerca..
   - Fornire supporto nella definizione delle prove dei concorsi, privilegiando l'accertamento del problem solving, l'attitudine a dirigere o partecipare a lavori di gruppo, le competenze manageriali e le soft skills per la dirigenza, sul modello dell'ENA francese, legando il livello retributivo di entrata alle competenze dimostrate in sede di concorso.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

69 | Formazione continua PA

Formulare un nuovo piano di formazione per la PA, e ridisegnare i processi di formazione dei dipendenti pubblici ripristinando misure minime di investimento in formazione per ogni ente. Richiedere la formulazione di piani di formazione dettagliati per unità e modernizzare le modalità di formative, attraverso l'adozione di piattaforme di e-learning PA da condividere nazionalmente

Contesto

- Dipendenti pubblici italiani con il più basso tasso di laureati in Europa, il 39,4% dei dipendenti pubblici (il 32,3% se non consideriamo la scuola) e con la minore formazione.
- Negli ultimi anni si è riscontrata una forte flessione della spesa in formazione del personale, scesa da 263 milioni nel 2008 a soli 147 milioni nel 2017, corrispondenti a 49 euro e 1,04 giornate per ciascun dipendente (considerando solo quelli a tempo indeterminato).
- La formazione attuale è mirata alla manutenzione e non all'accrescimento o al rinnovo delle competenze, puntata all'aggiornamento su come funziona la stessa macchina amministrativa e non su come evolvono i bisogni di cittadini e imprese, né sul ridisegno della governance o sulle dinamiche di sviluppo sociale ed economico: la maggior parte dei corsi vertente infatti sugli adempimenti, specialmente relativi all'anticorruzione, alla privacy e alla sicurezza

Azioni specifiche

a. Ripristinare una soglia minima di investimento (ore e/o spesa) per la formazione, per ogni ente, stabilendo un diritto alla formazione continua dei dipendenti. Introdurre un sistema di dote formativa personalizzata e flessibile per i dipendenti pubblici, in aggiunta alla formazione prevista dall'ente, utilizzabili per corsi universitari, master, corsi di perfezionamento.
b. Inserire il piano della formazione nell'ambito dei documenti programmatici relativi al fabbisogno di personale e alla performance, a loro volta da declinare in termini di innovazione organizzativa e di processo. Prevedere e rafforzare la posizione dei responsabili della formazione in ciascuna amministrazione.
c. Progettare corsi di formazione continua per dipendenti pubblici riguardanti l'aggiornamento rispetto a norme e tecniche, ma anche lo sviluppo delle capacità individuali, la possibilità di gestire progetti in gruppo, il miglioramento della comunicazione rispetto agli utenti.
d. Utilizzare piattaforme di e-learning già esistenti per la formazione continua delle amministrazioni (da omogeneizzare, a tendere, in un ecosistema comune), mettendo a disposizione di ogni dipendente una vasta libreria di learning object perché ognuno possa realizzare un proprio percorso formativo.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

70 | Revisione modelli di lavoro

Rivedere le modalità di lavoro, attraverso la diffusione dello smart working nella pubblica amministrazione, introducendo sistemi organizzativi, piattaforme tecnologiche e un codice etico che consentano di sfruttare le potenzialità in termini di riduzione dei costi e miglioramento di produttività e benessere collettivo, tenendo conto anche delle differenze di genere e di età.

Contesto

- Prima del Covid19, il lavoro agile era attivo nel 58% delle grandi imprese, nel 12% delle PMI e nel 16% delle PA (Osservatorio PoliMI)
- Il lockdown ha imposto il ricorso a forme di lavoro a distanza per tutte le attività consentite, agevolato dalle previsioni dell'art.4 comma 1 lettera a) del DPCM 1 marzo 2020 che ha cancellato la necessità di un accordo preventivo fra datore di lavoro e lavoratore, dall'art. 87 del DL 18/2020 che ha normato il lavoro agile nella PA e dall' art. 90 del D.L. 34/2020 per il settore privato

Azioni specifiche

Destinatari: aziende pubbliche e private, PA, istituzioni ed enti pubblici (locali, regionali, nazionali, governativi), fondazioni, terzo settore

a. Principi portanti del processo di trasformazione:

a. Puntare a rendere strutturale, mediante adeguata regolazione contrattuale, l'utilizzo del lavoro agile per tutte le attività compatibili e per tutti i ruoli (manageriali e apicali inclusi)
b. Favorire l'applicazione almeno al 50% del tempo lavorativo, ponendo attenzione alla pari fruibilità per uomini e donne
c. Rendere stabile la possibilità, consentita nella fase di emergenza e post emergenza, di accesso al lavoro agile per tutti i genitori di figli fino a 14 anni che lo richiedano
d. In caso di contestualità con forme di didattica a distanza, prevedere congedi parentali orari in uguale numero per padri e madri per il sostegno dei figli impegnati nei primi gradi della scuola (fino ai 14 anni)

b. Strumenti portanti del processo di trasformazione:

a. Concordare standard efficienti di applicazione (sicurezza digitale, piattaforme, competenza digitale, etica online)
b. Superare il digital divide in termini infrastrutturali e di diffusione dei device
c. Promuovere la formazione digitale nelle PA
d. Prevedere trasparenza nella comunicazione interna degli obiettivi
e. Promuovere l'introduzione di un codice etico dello Smart working con specifica considerazione dei tempi extra lavorativi tra i quali le esigenze di accudimento della casa e della famiglia, in ottemperanza alla L. 81/2017, prevendendo quindi le stesse ore lavorative, nelle fasce orarie e nei giorni previsti dal contratto nazionale (ad es.: evitare riunioni fuori orario, non pretendere riposte tra la sera e la mattina o durante i weekend, rispettare la pausa pranzo, applicare le regole previste per l'eventuale lavoro straordinario)

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

71 | Rafforzare la formazione del middle-management pubblico

Garantire la formazione del middle management nella PA

Contesto

- L'Italia presenta un forte ritardo nel ricorso a pratiche manageriali evolute, nell'adozione delle tecnologie digitali e nell'innovazione organizzativa, specie nell'ambito della PA.
- Il «middle-management» soprattutto nel settore pubblico è lo snodo chiave perché iniziative di modernizzazione e digitalizzazione abbiano successo. Alle competenze tecniche dei dipendenti si devono affiancare competenze manageriali diffuse. Il «middle management» può essere un acceleratore dell'innovazione oppure costituire un freno insuperabile
- Cambiare il top management delle strutture pubbliche da' minori risultati rispetto al mondo privato: la struttura burocratica ha un potere molto superiore, la conoscenza delle pratiche interne è spesso fondamentale per incidere sui processi rispetto alle competenze esterne. Esistono già quadri intermedi validi e facilmente professionalizzabili con interventi formativi, ma spesso ignorati e non premiati.

Azioni specifiche

Sviluppare un piano articolato ma rapido per:

a. Identificare nell'ambito delle diverse amministrazioni le figure di middle management più suscettibili di beneficiare di interventi formativi di tipo manageriale (ruolo, età, competenze pregresse, segnalazione di interesse a ruoli manageriali)
b. Avviare iniziative formative mirate al middle management della PA, tenendo conto che una parte del processo formativo avviene anche attraverso «social learning» e scambio di esperienze tra i discenti. Nella scelta dei corsi formativi, bisogna dunque prediligere percorsi strutturati con un approccio orientato alla risoluzione di problemi più che alla teoria manageriale, e che permettano interazioni strutturate (idealmente in piccoli gruppi continuativi). Può essere utile a questo fine affiancare nello stesso corso quadri con background professionali differenti, e predisporre l'utilizzo di piattaforme di e-learning digitali che riescano a supportare questo tipo di interazioni (piuttosto che approcci di lezione frontali e passivi).
c. Prevedere incentivi anche non monetari (progressione in carriera, incarichi, autonomia decisionale, iniziative strutturate di mentoring e coaching) per quanti si rivolgono a queste iniziative formative e dimostrano di aver acquisito nuove o più solide competenze nella gestione delle risorse e nella promozione dell'innovazione nella PA.
d. Strutturare i percorsi formativi in modo tale che sia possibile valutarne l'effetto causale sui discenti, calcolarne costi e benefici, e migliorarne l'erogazione nel tempo.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

72 | Predisporre una direttiva per rendere più sostenibili le pubbliche amministrazioni

Rendere sistematiche le azioni già intraprese da alcune pubbliche amministrazioni per la gestione energetica, dei rifiuti, della mobilità, delle risorse umane, dell'acquisto di beni e servizi ecc. alla luce dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile e degli indirizzi politici dell'Unione europea;
Definire e coordinare le responsabilità interne alle amministrazioni (energy manager, ecc.) per aumentare la coerenza, l'efficacia e l'efficienza delle azioni a favore della sostenibilità

Contesto

- La legislazione vigente prevede già l'utilizzo di strumenti come il green public procurement per gli acquisti di beni e servizi, l'impegno per aumentare l'efficienza energetica, ecc. Manca però un indirizzo politico chiaro nella gestione delle amministrazioni pubbliche a favore della sostenibilità come proposta dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e manca una direttiva specifica diretta alle pubbliche amministrazioni sui temi della sostenibilità come definita dall'Agenda 2030.
- Lo sviluppo sostenibile è stato assunto come elemento centrale della programmazione strategica dell'Unione europea ed è citato come obiettivo centrale del Governo in carica.
- I fondi europei possono essere orientati a rendere le pubbliche amministrazioni più sostenibili sul piano ambientali e sociali.

Azioni specifiche

a. Emanare, a cura del Ministro della Funzione Pubblica, una direttiva alle pubbliche amministrazioni per migliorare la gestione delle risorse, del patrimonio, del personale nella direzione indicata dall'Agenda 2030, così da inserire nella loro programmazione strategica e pianificazione operativa obiettivi e azioni concrete nella direzione della sostenibilità.
b. La direttiva dovrebbe riguardare sia la gestione dell'energia, dei rifiuti, ecc., sia la gestione delle risorse umane, con particolare riferimento alle azioni orientate alla formazione continua, alla lotta contro le disuguaglianze e l'aumento dell'inclusione sociale. *(vedi iniziativa 96 VIG - ESG)*
c. Rafforzare la formazione dei dirigenti pubblici sui temi della gestione sostenibile delle pubbliche amministrazioni

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

73 | Piano di Digital Health nazionale

Sviluppare Ecosistema Digitale Salute a livello nazionale, che connetta tutti gli attori della filiera e renda disponibili tutti i dati sanitari del paziente agli operatori autorizzati, per permettere una cura integrata a casa, presso strutture sanitarie pubbliche/private e in ospedale, attraverso personalizzazione, monitoraggio ed interventi più efficienti

Contesto

- L'emergenza Covid19 evidenzia la necessità di applicazione della telemedicina, non solo per il Covid", ma soprattutto per assicurare l'accesso alle cure a tutti gli altri pazienti
- La sanità non è ancora disegnata secondo i nuovi paradigmi "health-in-all" (ad es., visione olistica del cittadino , connessione tra tutti i sui dati sanitari sociali ambientali, lavorativi) value-based (valutazione risultati rispetto ai costi) e personalizzata (trattamento personalizzato anche rispetto alle sue caratteristiche genomiche), condivisione dei dati con tutto l' ecosistema (dalla R&S, alla produzione di farmaci, all'erogazione dei servizi)

Azioni specifiche

a. Avviare una revisione organica dei processi sanitari in un ottica di sanità integrata e personalizzata, composta da: i) Digitalizzazione e accesso da remoto a tutti gli asset sanitari relativi al pazionte ii) Televisita (rapporto medico di medicina generale-paziente) sia pubblica sia privata; iii) Teleconsulto (anche residente); iv) Gestione amministrativa e pagamenti v) Raccolta dati monitoring remoto IoT/wearables iv) Condivisione dati psedonomizzati o anonimizzati ai fini ricerca/statistici, come da leggi vigenti.
b. Nello specifico, per la realizzazione di questa trasformazione è necessario:
   - Superare il Fascicolo Sanitario Elettronico convergendo verso il "Digital Twin", ovvero la rappresentazione virtuale del cittadino con integrazione di tutti i suoi dati, dalla genomica ai dati clinici alla sensoristica con viste diversificate per tipologia di utente (Ricerca, Industria, Istituzioni Operatori Sanitari).
   - Avviare revisione dei processi anche da un punto di vista normativo, nell'ottica dell'inserimento di nuove tecnologie (e.g., IoT, AI , Big data), definendo regole chiare per la condivisione dati tra tutti i soggetti della filiera (dalla R&S alle assicurazioni integrative e servizi privati).
   - Definire architettura e costruire/adottare la piattaforma abilitante per questo ecosistema, valutando problematiche di integrazione con sistemi esistenti a livello regionale

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

74 | Monitoraggio sanitario nazionale

Sviluppare un sistema di monitoraggio sanitario nazionale, anche a supporto del piano di digital health e di sistemi di early warning nel monitoraggio delle pandemie, garantendo la disponibilità di dati omogenei, di buona qualità e in tempo reale, nonché di adeguate capacità di elaborazione e sintesi.

Contesto

- Al momento esiste: (i) frammentazione nelle procedure per la raccolta dei dati; (ii) lentezza nel processo di elaborazione legate a ritardi tecnologici (trasmissione di dati su nascita e morte attraverso modulistica cartacea: 600.000 moduli cartacei anno, che richiedono all'Istat lunghi tempi tecnici di controllo); (iii) mancato sfruttamento di sinergie tra enti diversi
- Per superare queste rigidità in alcuni casi si richiedono interventi normativi, per altre bastano procedimenti amministrativi

Azioni specifiche

a. Creazione di un sistema di "early warning" basato sull'infrastruttura di Tessera Sanitaria (che già collega in tempo reale tutti gli operatori sanitari italiani) integrata con le infrastrutture delle altre amministrazioni, attraverso i seguenti passi operativi:
   - L'informatizzazione della rilevazione delle cause di morte (inserita in DL e da attuare);
   - L'interoperabilità delle banche dati digitali sanitarie già esistenti (prescrizioni mediche, uso dei farmaci, comunicazioni di malattia all'INPS);
   - La condivisione dei dati sui ricoveri ospedalieri, al momento raccolti dal Ministero della Salute.

b. La raccolta dei dati avverrebbe con ampie garanzie in materia di Privacy e sarebbe gestita da SOGEI che già mantiene i dati "tessera sanitaria" sulle prescrizioni mediche emesse dai medici di base (sistema SAC). L'uso a fini statistici delle informazioni così raccolte consentirebbe la rapida identificazione a livello territoriale di focolai di specifiche patologie.

c. I dati raccolti sarebbero un supporto al piano di digital health e in generale alla gestione in remoto di diversi servizi sanitari

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Imprese e Lavoro	Infrastrutture e Ambiente	Turismo, Arte e Cultura	Pubblica Amministrazione	**Istruzione, Ricerca e Competenze**	Individui e Famiglie

Indice iniziative

75. Modernizzazione del sistema della Ricerca
76. Poli di eccellenza scientifica
77. Supporto ai ricercatori
78. Spinta alla formazione su nuove competenze
79. Partnership per *upskilling*
80. Diritto alla competenze
81. Orientamento giovani
82. Inclusione studenti con disabilità
83. Istruzione terziaria professionalizzante
84. Education-to-employment
85. Formazione ordini professionali
86. Applied PhD
87. Agenda di cooperazione università-imprese

75 | Modernizzazione del sistema della Ricerca

Sviluppare azioni mirate a modernizzare il comparto ricerca e a semplificarne la gestione, avvicinandolo allo standard internazionale

Contesto

- L'iniziativa mira a potenziare l'interdisciplinarità della ricerca aggiornando i raggruppamenti disciplinari e le barriere poste dalle classi di laurea, a cambiare il dottorato di ricerca in modo da renderlo più flessibile , a svincolare i fondi esterni conquistati su base competitiva da vincoli di spesa inapplicabili, e a concepire un nuovo contratto nazionale specifico per la carriera del ricercatore/docente che porti l'Italia al livello dei migliori paesi europei

Azioni specifiche

a. Aggiornare i raggruppamenti disciplinari e potenziare la formazione avanzata interdisciplinare (e.g., attraverso il lancio di lauree interclasse come medicina e computer science o giurisprudenza e informatica)
b. Rivedere l'impianto delle scuole di dottorato, aprendo corsi di dottorato ampi e interdisciplinari (non in un singolo Dipartimento) , con ingresso flessibile (non una volta l'anno) e soggetti a seria valutazione dei risultati
c. Consentire di gestire i fondi esterni conquistati in maniera competitiva dalle Università e dagli enti di ricerca senza dover sottostare ai vincoli di spesa pubblica
d. Sviluppare un contratto nazionale dei ricercatori, a partire dal post doc sino al dirigente (per gli enti) o al professore ordinario (Università) allo scopo di sviluppare un percorso di carriera del ricercatore/docente universitario conforme allo standard europeo. Tale contratto, pur rimanendo nell'alveo della pubblica amministrazione, dovrebbe essere specializzato per il ricercatore/docente, come già succede per altre categorie

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

76 | Poli di eccellenza scientifica internazionale competitivi

Creare poli di eccellenza scientifica internazionale differenziando le università al loro interno sulla base della pluralità di "missioni" delle università e del diverso grado di qualità della ricerca delle loro strutture interne

Contesto

- In ciascuna area disciplinare, forte dispersione dei migliori ricercatori fra le università italiane
- Conseguente buona qualità media delle università italiane, ma carenza di poli di eccellenza internazionalmente competitivi
- Intensità e qualità della ricerca molto variabili fra le diverse strutture interne degli atenei
- Pluralità di funzioni che le università sono oggi chiamate a svolgere: dalla formazione di base a quella specialistica, dalla ricerca pura a quella applicata, dal contributo allo sviluppo territoriale alla presenza in network internazionali
- Conseguente possibilità di differenziare internamente le università per funzioni, evitando contrapposizioni fra atenei di serie A e serie B

Azioni specifiche

a. Il Ministero incentiva le università piccole o mono-disciplinari a specializzarsi in una particolare combinazione delle diverse funzioni oggi svolte: formazione di base, formazione specialistica e dottorale, ricerca pura, ricerca applicata e terza missione, partecipazione a network internazionali, contributo allo sviluppo territoriale, ecc.

b. Le grandi università multidisciplinari, mediante un progetto strategico di sviluppo, incentivano ciascuna delle loro strutture interne a specializzarsi in una particolare combinazione di queste funzioni

c. Vengono premiate solo quelle strutture (o quegli atenei, se piccoli o mono-disciplinari) che raggiungono risultati eccellenti nelle funzioni prescelte, anziché risultati medi in tutte le funzioni

d. Si favorisce in tal modo una differenziazione interna a ciascun grande ateneo multidisciplinare per quanto riguarda l'intensità e la qualità della ricerca, contribuendo a superare la frammentazione della migliore ricerca che contraddistingue il sistema universitario italiano, a garantire che maggiori risorse vengano allocate nel modo più efficiente, e a creare veri poli di eccellenza scientifica competitivi a livello internazionale

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

77 | Supporto ai ricercatori

Incentivare la mobilità, l'attrazione e il bilanciamento di genere dei ricercatori

Contesto

- Scarsa mobilità dei ricercatori a livello nazionale
- Scarsa attrattività di ricercatori e studenti dall'estero
- Gap di formazione fra Sud e Nord
- Forte disuguaglianza di genere

Azioni specifiche

a. Potenziamento della mobilità dei ricercatori/docenti a livello nazionale mediante estensione delle legge Tremonti a chi decide di spendere minimo quattro anni in sedi più disagiate (tassazione al 10% per il primo quadriennio e al 25% per il secondo quadriennio) e percorso di valutazione della carriera dedicato (p.es alternanza nord-sud).
b. Potenziamento dello scambio di sviluppatori/ricercatori fra istituzioni di ricerca pubbliche e aziende mediante estensione della legge Tremonti per scambi di durata superiore ad 1 anno
c. Estensione della legge Tremonti per i ricercatori rientranti dall'estero (tassazione al 10% per il primo quadriennio e al 25% per il secondo quadriennio)
d. Cancellazione degli assegni di ricerca e loro sostituzione con contratti post doc a standard europeo.
e. Supporto logistico/finanziario per studenti universitari e giovani ricercatori che vengono a lavorare in Italia per almeno 3 anni, con estensione della Legge Tremonti anche a giovani ricercatori della fascia post-dottorale (detassazione dal 27% al 10%)
f. Percorso di carriera dedicato per ERC winner che vengano a svolgere il loro programma in Italia (in qualsiasi struttura di ricerca pubblica o privata) con chiamata diretta e applicazione della legge Tremonti per la durata del progetto ERC con tassazione al 10% per il primo quadriennio e al 25% per il secondo quadriennio.
g. Fortissimo impulso alla gender equality nella ricerca mediante tre azioni specifiche: i) inserimento obbligatorio dello «stop the clock for maternity» ii) «family package» per la mobilità iii) riduzione cuneo fiscale per favorire bilanciamento di genere (basato su percentuali di partenza nel bacino di laureati delle diverse aree)

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

78 | Spinta alla formazione su nuove competenze

Lanciare un programma didattico sperimentale per colmare gap di competenze e skill critiche (capacità digitali, STEM, problem-solving, finanziarie di base)

Contesto

- L'Italia si colloca al 26º posto fra i 28 Stati membri dell'UE per quanto riguarda le skills digitali della popolazione (DESI, 2019) e solo il 44 % degli individui tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base (57 % nell'UE) mentre il 19% possiede capacità avanzate (vs. 31% UE)
- Il sistema formativo tradizionale presenta lacune significative per quanto riguarda le competenze innovative (e.g., solo il 20 % degli insegnanti ha effettuato corsi formativi in materia di alfabetizzazione digitale e il 24 % delle scuole manca ancora di corsi di programmazione)
- Secondo l'ultimo rapporto PISA (2018), che analizza la preparazione dei 15enni, l'Italia mostra dei gap significativi vs. la media OCSE per quanto riguarda la *literacy* scientifica (468 punti vs. 491 media), capacità di lettura critica avanzata (5% vs. OCSE 9%) e financial *literacy* (20% risulta analfabeta finanziario vs. ~14% OCSE)
- Le aziende italiane sono pronte ad offrire un lavoro a 469 mila lavoratori STEM nei prossimi 5 anni, ma al tempo stesso il 33% della professionalità tecnica richiesta dalle aziende risulta "non rintracciabile (NESTA, 2019)

Azioni specifiche

Lanciare un programma didattico sperimentale per tutti gli istituti di scuola superiore, erogato attraverso una piattaforma digitale.
Nello specifico, la messa a regime del programma si articola in quattro fasi:

a. **Disegno** di percorsi didattici sperimentali su competenze e skill critiche (capacità digitali, STEM, *problem-solving*), differenziati per complessità e pensati per un utilizzo combinato di lezioni in aula e su piattaforma digitale. Per massimizzare l'efficacia di questi percorsi, la fase di disegno verrà gestita attraverso co-progettazione e coinvolgimento degli insegnanti
b. **Sperimentazione** dei percorsi formativi disegnati su una selezione di classi con gli insegnati che hanno aderito al pilota e partecipato alla realizzazione dei corsi
c. **Lancio a scala** tenendo conto dei diversi bisogni dei destinatari e del contesto, unitamente all'analisi dei fabbisogni formativi degli insegnanti (ad esempio attraverso questionari ad hoc) e dei livelli di competenza degli studenti (analisi multilivello dei dati Invalsi)
d. **Monitoraggio e miglioramento continuo dell'offerta didattica** sulla base di feedback e risultati nei test standardizzati internazionali (ad esempio PISA)

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

79 | Partnership per *upskilling*

Predisporre e lanciare un progetto di iniziative di upskilling (co-finanziate da pubblico e privato), facendo leva sul settore privato per supportare insegnanti, cultura, ricerca e scuola

Contesto

- Ridotti investimenti in istruzione e diritto allo studio: L'Italia si attesta nelle ultime posizioni in Europa per percentuale del PIL investito in ambito scolastico (3,8% a fronte di una media europea di ~4,6%). Guardando al solo settore universitario, l'Italia scende all'ultimo posto in Europa con un spesa pari allo 0,3% del PIL a fronte di una media Europea del 0,7%
- La ridotta disponibilità di fondi può essere (almeno parzialmente) colmata attraverso la grande capacità di esprimere solidarietà nei momenti difficili da parte degli italiani. Tuttavia, la focalizzazione di tali sforzi verso operazioni sistemiche necessita di un coordinamento di alto livello e di grande credibilità

Azioni specifiche

a. Lanciare una **campagna di volontariato** che affianchi le **strutture pubbliche** (ovviamente senza sostituirle) nel supporto della formazione, sia "cash" che "in kind":
   - **"Adotta una classe"**: campagna di crowdfunding e donazioni per potenziamento delle strutture "educational", con la quale infrastrutturare digitalmente e tecnologicamente classi di diverso ordine e grado in modo da contribuire a creare un sistema "equal opportunity" nell'istruzione (ad es. dotare di streaming , PC e supporti informatici le classi per didattica a distanza). Contribuzione "*cash*".
   - **"Impara dai migliori"**: programma nazionale coordinato di "aggiornamento degli educatori" per il quale 20 sabati all'anno grandi aziende high tech, enti di ricerca e università fanno corsi di aggiornamento su temi innovativi agli insegnanti di liceo e medie. Le lezioni possono essere frontali o a distanza. I contenuti vanno sincronizzati e resi omogenei a livello nazionale. L'iniziativa è gratuita. La formazione va riconosciuta dal MUR . Contribuzione *"in kind*".
   - **"Gara dei talenti"**: aziende e donatori organizzano una serie di concorsi tipo Hackathon per giovani studiosi (scuole superiori) su temi di grande rilievo tecnologico, sociale e culturale. I concorsi premiano gli studenti e le scuole (e casomai li mettono in contatto con investitori). Contribuzione *"cash/in kind".*

b. Pianificazione di un accordo con RAI Scuola/RAI Educational per il potenziamento di forme di didattica innovative

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | **Strutturare**

80 | Diritto alla competenze

Creare un Fondo speciale per il "Diritto alle competenze", con l'obiettivo di contrastare il calo atteso delle immatricolazioni dovuto alla crisi sanitaria e incrementare il tasso di successo formativo e occupazionale degli studenti universitari

Contesto

- Basso livello di investimento nel diritto allo studio (% di studenti beneficiari di sostegno economico: Italia 11%, Germania 22%, Francia 32%, Spagna 28%)
- Scarsissima offerta di posti letto in residenze universitarie (n. posti letto: Italia 48.840, 192.220 Germania, 175.000 Francia; % studenti in residenza: Italia 3%, Germania 12%, Francia 14%, media Ue 18%)
- Bassa percentuale di laureati (% laureati tra i 30-34: Italia 27,8%, media UE-28 40,7%)

Azioni specifiche

a. **Sostegno alle famiglie a medio-basso reddito**: alzare il limite della no tax area per il contributo universitario fino ai 30mila euro di ISEE; alzare (su livello nazionale) il limite di ISEE per l'accesso alle prestazioni per il Diritto universitario fino a 20mila euro di ISEE. Questo consentirà di:
   - Contrastare calo immatricolazioni di studenti provenienti da famiglie in difficoltà
   - Non aggravare il gap rispetto al livello di laureati con il resto dei paesi europei

b. **Facilitazione dei percorsi di accesso alle risorse** mediante: a) bando unico nazionale per le richieste di accesso alle risorse per il DSU e b) vincolo di erogazione anticipata delle borse. Questo consentirà, senza oneri, di semplificare le procedure, organizzare i servizi in modo più efficiente e consentire il monitoraggio delle risorse destinate

c. **Sostegno all'autonomia di vita degli studenti**: sostegno alla residenzialità studentesca mediante riconversione di alcune strutture alberghiere turistiche o mediante vouchers. Questo consentirà di:
   - Incentivare l'autonomia individuale e supportare il costo delle famiglie (alloggio incide per il 35% circa dei costi di mantenimento)
   - Sostenere i livelli occupazionali precedenti per le strutture ricettive e parte dell'indotto delle città universitarie

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

81 | Orientamento giovani

Introdurre un programma nazionale di orientamento sostenibile che concili le aspettative dei giovani sul futuro con le trasformazioni del sistema socioeconomico

Contesto

- Nella "società del cambiamento" (accelerazione tecnologica, mutamenti rapidi della società e dei ritmi quotidiani) sono in atto trasformazioni che ne aumentano la complessità e ne diminuiscono la stabilità, accentuando nei giovani percezioni di imprevedibilità e insicurezza sul futuro, e mostrando l'inadeguatezza delle pratiche correnti di orientamento, legate a una visione del lavoro inattuale (profiling, matching, pianificazione di carriere formative e professionali lineari), da cui deriva una complessiva difficoltà del sistema nel creare sufficiente innovazione tecnologica e sociale. L'inefficacia di tali pratiche di orientamento è resa evidente 1) dai dati OCSE e ISTAT sulla dispersione scolastica, sull'abbandono universitario, sul calo delle immatricolazioni; 2) dalla generale difficoltà delle istituzioni deputate all'orientamento a tutti i livelli nel creare un circolo virtuoso tra le competenze richieste dalla domanda di lavoro e quelle offerte dall'istruzione; 3) dalle crescenti difficoltà delle imprese a reperire i profili di cui necessitano, ma anche a offrire un congruo numero di posizioni lavorative qualificate e di adeguate progressioni di carriera

Azioni specifiche

Alla base del nuovo programma di orientamento sostenibile, coordinato in collaborazione dai Ministeri Lavoro, Istruzione, Università si trovano:

a. Azioni di **Orientamento alle scelte professionali (*Career Education*)** precoci (inefficaci se tardive): interventi multidisciplinari (**scuola primaria e scuole medie**) sul valore della formazione, sul costruire progetti per il futuro in condizioni di incertezza, sulle barriere e sui supporti, sugli **stereotipi di genere e professionali**, sull'inclusione **sociale**, sul concetto di lavoro del **XXI secolo**
b. Azioni di ***Consulenza di carriera e di vita personale (Career &and Life Counselling)*** nella scuola superiore, organizzate da **esperti** (psicologi con formazione ad hoc) in collaborazione con gli **insegnanti** (formati) e con i **genitori**: interventi per favorire progettualità sul futuro, superamento degli ostacoli, **sviluppo** di **capitale psicologico** (curiosità, coraggio, ottimismo realistico, speranza)
c. Attivazione **di *Life Design Lab* (università)** per la definizione di progettualità realizzabili, lo sviluppo di soft e smart **skills** (resilienza, adattabilità), l'acquisizione di una **prospettiva '*Lifelong*'**, la sperimentazione delle transizioni professionali
d. Interventi di ***Awareness/Activation/Participation*** per docenti, famiglie, studenti, aziende, mondo del lavoro e policy makers, per la co-costruzione di buone visioni del futuro, dell'innovazione e del rapporto col mercato del lavoro
e. Azioni di **monitoraggio** sistematico **dell'efficacia** dei programmi e degli interventi di Orientamento

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

82 | Inclusione studenti con disabilità

Rafforzare i processi e gli strumenti di inclusione degli studenti con disabilità con soluzioni immediate per garantire l'accessibilità delle piattaforme comunicative ed i relativi contenuti, i sostegni educativi in presenza, le dotazioni strumentali per le famiglie che ne siano prive.

Contesto

- La chiusura delle scuole ha penalizzato fortemente i 250.000 studenti con disabilità che nella maggioranza non hanno usufruito della formazione a distanza, in particolare gli studenti con disabilità intellettiva e relazionale. La formazione a distanza ha limitato l'accesso a questi studenti, senza la capacità di trovare soluzioni appropriate di attenzione a loro e alle loro famiglie, evidenziando la necessità di regolamentare l'accessibilità delle piattaforme telematiche, definire soluzioni flessibili di educazione domiciliare, sostegno alle famiglie, interventi per programmare il prossimo anno scolastico e per garantire un utilizzo appropriato del personale insegnante ed educativo

Azioni specifiche

Anche in vista della riapertura delle scuole, si propongono alcune soluzioni inclusive immediate e per il prossimo anno scolastico:

a. Rafforzare il gruppo di lavoro nazionale e le task force del MUR con esperti rappresentanti le associazioni delle persone con disabilità
b. Basare i contenuti delle prove d'esame di fine anno scolastico sul lavoro svolto per realizzare i PEI
c. Definizione di standard minimi obbligatori per le scuole per quanto riguarda la strumentazione elettronica per la formazione a distanza (uso di piattaforme) e dei prodotti educativi, che prevedano l'accessibilità e la fruibilità per tutti
d. Definire un programma di formazione e aggiornamento degli insegnanti e dei genitori sull'uso delle tecnologie appropriate
e. Prevedere fornitura gratuita di strumenti informatici (e.g., devices e Banda-Larga) per le famiglie sprovviste
f. Garantire una serie di interventi nella riapertura del prossimo anno scolastico (e.g., certificazioni di iscrizione, trasporti, DPI, arricchimenti dei PEI, frequenza in presenza, accompagnamento educativo a domicilio)
g. Regolamentare modalità di lavoro agile nella Pubblica Amministrazione, in particolare per gli insegnanti ed altre figure di sostegno educativo

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

83 | Istruzione terziaria professionalizzante

Creare un canale di istruzione terziaria professionalizzante di dimensioni finalmente consistenti, potenziando l'offerta degli ITS e incentivando fortemente l'offerta di "lauree professionalizzanti"

Contesto

- L'Italia è l'unico paese dell'UE in cui, nell'offerta formativa terziaria, sono pressoché assenti percorsi di studio professionalizzanti o cicli brevi, a stretto contatto con il mondo del lavoro. Nel 2010 sono stati creati gli ITS, che però non riescono ad attrarre un'ampia platea di studenti (< 10.000 attualmente). Questa anomalia fa sì che da un lato molte delle imprese più innovative non trovino tecnici ad alta qualificazione, e dall'altro molti giovani provenienti dagli istituti professionali non proseguano gli studi, o si iscrivano all'università ma ingrossando le fila dei fuoricorso e degli abbandoni.
- Due DM del 2016 avevano previsto la possibilità per gli atenei di attivare "lauree professionalizzanti" e la Ministra Fedeli nel 2017 aveva istituito una cabina di regia per il raccordo con gli ITS, ma senza adeguati investimenti e incentivi.

Azioni specifiche

a. Lanciare una efficace campagna di comunicazione sugli **esiti occupazionali altamente positivi** degli **ITS** in modo da attrarre una platea più ampia di studenti
b. Incentivare alcune università (in tutte le aree del Paese) a specializzarsi nell'offrire corsi nella modalità **"lauree professionalizzanti"**, in accordo con imprese, ordini professionali, associazioni imprenditoriali e sindacali e sotto la sorveglianza del Ministero dell'Università e Ricerca, trasferendo loro la stessa somma pro capite attualmente attribuita agli ITS.
c. Abolire i limiti numerici all'attivazione di corsi di laurea di questo tipo e **assegnare punti organico aggiuntivi** a quegli atenei che rispondano positivamente a questa opportunità di specializzazione
d. Prevedere per le "lauree professionalizzanti" una **gestione distinta e autonoma da quella dei tradizionali corsi di laurea**, con una significativa partecipazione del mondo delle imprese e del lavoro alla definizione del curriculum di studio e alla docenza

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

84 | *Education-to-employment*

Lanciare una piattaforma digitale di education-to-employment su scala nazionale, focalizzata in ambiti definiti in base all'offerta e sussidiata da accordi pubblico/privati.

Contesto

- Oggi esiste un significativo disallineamento tra domanda e offerta di competenze, con la conseguenza paradossale che da un lato molti lavoratori stentano a trovare un impiego adeguato alle loro competenze, e dall'altro molti datori di lavoro stentano a trovare il personale di cui necessitano
- Numerose aziende, a partire da quelle più legate al mondo digitale, hanno manifestato la loro disponibilità ad offrire corsi di formazione online a titolo completamente gratuito

Azioni specifiche

Lanciare una piattaforma digitale attraverso la quale si possa accedere ad un'offerta formativa ad ampio spettro

a. L'attività di coordinamento e manutenzione della piattaforma viene gestita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Ministero con l'ausilio di manager e/o docenti esperti dei relativi ambiti applicativi (che agiscono su base volontaria/senza compenso) struttura e valida il catalogo dei "percorsi formativi" privilegiando temi dove si riscontra un disallineamento tra domanda e offerta di competenze (e.g., Digital, programmazione)
b. I corsi disponibili sulla piattaforma sono forniti/sviluppati a pagamento e/o gratuitamente (a titolo di donazione/sponsorizzazione) da Aziende, Università ed Enti di Ricerca "certificati".
c. Chiunque sia interessato può iscriversi alla piattaforma e completare uno o più corsi formativi di suo interesse. Chi è disoccupato può sostenere gratuitamente percorsi formativi a pagamento fino ad un massimo di 500€ all'anno spendibili tramite voucher, salvo necessità di completamento del corso selezionato.
d. Se lo desidera, il completamento con successo del corso formativo viene "registrato" nel sistema, per consentire alle aziende di operare una selezione sulla base della quale avviare contatti diretti. Le azienda possono proattivamente promuovere le competenze/profili di cui hanno bisogno per incentivare l'iscrizione ai corsi.
e. Una volta che l'iniziativa sarà a scala, si potrà considerare di consigliare o anche rendere obbligatorio il superamento di un set minimo di percorsi formativi quale condizione per beneficiare di sussidi quali il reddito di cittadinanza

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | **Strutturare**

85 | Formazione per gli ordini professionali

Rafforzare la formazione continua per gli ordini professionali, progettando corsi trasversali fra i diversi ordini su tematiche comuni relativi a organizzazione del lavoro, nuove competenze green, digitale, etc. per favorire lo scambio di competenze e massimizzare la velocità di apprendimento

Contesto

- Il discorso sulla formazione continua non ha finora sottolineato a sufficienza il ruolo fondamentale che tale processo di apprendimento ricopre per i professionisti a livello non soltanto individuale, bensì sociale ed economico. Il D.P.R. 137/2012 stabilisce che tutte le professioni riconosciute secondo Ordini dedicati (che fanno capo a diversi Ministeri) hanno l'obbligo della Formazione Continua, al fine di approfondire, perfezionare, sviluppare, aggiornare, nonché acquisire conoscenze teoriche e competenze professionali per poter mantenere o migliorare la propria qualificazione professionale. I corsi - proposti da providers riconosciuti e sviluppati all'interno di ogni singolo Ordine - danno adito all'acquisizione di Crediti Formativi Professionali. La pandemia ha tuttavia indicato la necessità per i professionisti di avere una formazione gestionale di tipo multidisciplinare, nello scambio di competenze con altri saperi. Il valore aggiunto per un coordinamento integrato della formazione continua tra i diversi Ordini consisterebbe nel promuovere un comune indirizzo formativo su temi di interesse comune e generale. I corsi proposti si integrerebbero con quelli esistenti, potenziando le piattaforme digitali

Azioni specifiche

a. Istituire un "Coordinamento inter-professionale per lo sviluppo multidisciplinare di competenze" presso la PCM, composto dagli ordini professionali legalmente riconosciuti, al fine di indicare un indirizzo comune per la formazione continua, in collaborazione con università e centri di ricerca. Il Coordinamento indicherà un responsabile per la pianificazione di attività comuni, sviluppate poi autonomamente a livello territoriale. Temi: sicurezza del territorio, gestione delle emergenze, lavoro in equipe fra professionisti, utilizzo dei big data, competenze informatiche, modelli e metodi organizzativi, protocolli di intervento per l'attivazione di risorse territoriali, tecniche e strumenti per la comunicazione
b. Proporre corsi (in presenza o a distanza) per la formazione di competenze nuove sulla base dell'interazione con altri professionisti, soprattutto per quanto concerne la gestione di emergenze e le conseguenze che hanno sul territorio e sulla popolazione
c. Sviluppare corsi inter-disciplinari di tipo predittivo secondo le diverse ottiche ed esperienze professionali, in modo da riflettere su ciò che si è imparato durante l'emergenza pandemica e come si potrebbe gestire meglio il rischio in futuro
d. Organizzare laboratori inter-professionali sulla base di project works, commissionati da enti pubblici e privati, al fine di analizzare percorsi gestionali complessi secondo un lavoro in equipe, proponendo protocolli di sicurezza, nuove strategie di intervento e prospettive di sviluppo territoriale sostenibile, a beneficio degli interessati, dei cittadini e delle istituzioni
e. Predisporre una piattaforma digitale che raccolga informazioni e materiali riguardanti progetti comuni, a cui il professionista possa rivolgersi sulla base di esigenze emergenti
f. Progettare corsi trasversali per lo sviluppo di competenze digitali e conoscenze per la gestione di big data, grazie all'impiego di *data scientists, data engineers e computer scientists*, accreditati come esperti digitali

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

86 | Applied PhD

Innovare il dottorato di ricerca creando un percorso di "applied PhD" per formare le figure professionali a più elevata specializzazione per il mercato del lavoro, prendendo così le distanze dalla concezione del dottorato solo come addestramento alla carriera accademica e portando il numero dei dottori di ricerca più vicino alla media europea

Contesto

- Il bassissimo numero di dottorandi in Italia (1,8% del totale studenti universitari rispetto a 3,85% media UE-28) dipende dalla scarsa domanda per queste figure professionali, ma anche da una concezione del dottorato di ricerca solo come addestramento alla carriera accademica, mentre negli altri Paesi europei è diventato il livello in cui si formano le figure professionali a più elevata specializzazione anche e soprattutto per il sistema economico e per l'amministrazione pubblica

Azioni specifiche

a. Istituire 20 nuovi corsi di "dottorato di ricerca per l'innovazione nelle imprese" (almeno 15 in discipline STEM), al fine di favorire l'innovazione del sistema produttivo e dei servizi mediante la ricerca.
b. Istituire 20 nuovi corsi di "dottorato di ricerca per le politiche pubbliche" (almeno 15 in economia, management e scienze sociali), al fine di favorire un'adeguata dotazione di capitale umano provvisto di competenze sostantive e metodologiche avanzate e aggiornate per la P.A. a livello nazionale e regionale, favorendone la riqualificazione
c. Procedure di selezione, composizione dei collegi di dottorato, programmi di studio collettivo e di ricerca individuale e criteri di valutazione finale vengono stabiliti, in deroga alla normativa nazionale sul dottorato di ricerca, mediante accordi fra università, associazioni di rappresentanza imprenditoriale e amministrazioni pubbliche centrali e regionali
d. L'organizzazione e la conduzione di questi nuovi corsi di Applied PhD, che non si aggiungono ai corsi di dottorato già attivati dalle singole università ma rappresentano un canale parallelo di formazione alla ricerca, vengono attribuite su base competitiva agli atenei e agli enti di ricerca accreditati che ne fanno domanda e che vengono selezionati tenendo conto di criteri di merito e di equilibrio territoriale
e. Ciascuno dei 40 nuovi corsi di Applied PhD dispone di almeno 10 borse triennali finanziate direttamente dal Ministero dell'Università e della Ricerca, e di altre eventuali borse aggiuntive finanziate con fondi esterni, di importo pari a quello medio delle normali borse di dottorato maggiorate del 50%

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

87 | Agenda di cooperazione università-imprese

Rafforzare la cooperazione fra università e imprese per orientare ricerca e sviluppo verso grand challenges e favorire la crescita di un sistema nazionale dell'innovazione

Contesto

- Scarsa sinergia pubblico- privato in materia di Ricerca e Innovazione
- Necessità di un approccio «*mission oriented*» all'innovazione
- Necessità di una rete statale di strutture dedicate all'innovazione

Azioni specifiche

a. Proposta di breve termine: azione pilota per creare laboratori congiunti Università - Aziende (o ente di ricerca-azienda) con sharing di personale, strumentazione e OPEX al 50% per sviluppare *road map* di prodotto high tech o attività ad alto TRL su tempi nell'ordine di 2-3 anni. La natura dei laboratori congiunti è pubblica, ma con governance di diritto privato per avere gestione del capitale umano flessibile.
   - Favorire la mobilità bidirezionale del ricercatore/sviluppatore fra pubblico e privato con modelli contrattuali/accordi e incentivi adeguati
   - Sviluppare un modello di gestione IP condivisa con accordi di licenza, royalties, e sfruttamento dedicate ai laboratori congiunti
   - I laboratori congiunti possono usufruire di finanziamenti diretti da parte di Stato e Regioni a cofinanziamento degli investimenti fatti dalle parti. Gli investimenti sui laboratori congiunti fatti dall'Università/Ente di Ricerca e dall'Azienda e le assunzioni relative, godono di defiscalizzazione (p.es superammortamento per i macchinari, defiscalizzazione per l'investimento OPEX, riduzione del cuneo fiscale per i ricercatori assunti nei laboratori congiunti).
   - In prospettiva i laboratori congiunti possono diventare nuclei di partenza di strutture pubblico-private dedicate all'innovazione industriale

b. Proposta di lungo termine: creare una Fondazione di diritto privato (controllata dal MISE, o dal MEF) simile al Fraunhofer tedesco (Marconi Institute) con la funzione di potenziare l'ecosistema dell'innovazione, lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie alle Aziende

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Indice iniziative

88. Presidi di Welfare di prossimità
89. Supporto psicologico alle famiglie
90. Organizzazioni di cittadinanza attiva
91. Progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati
92. Servizi Territoriali sociosanitari
93. Politiche del lavoro per le persone con disabilità
94. Stereotipi di genere
95. Sostegno e sviluppo dell'occupazione femminile
96. Valutazione di Impatto di genere (VIG)
97. Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità
98. Interventi per le donne vittime di violenza
99. Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile
100. Child Guarantee
101. Dote educativa
102. Servizio Civile

88 | Presidi di Welfare di prossimità

Implementare il modello di welfare di prossimità (luoghi fisici e virtuali di incontro, orientamento alla fruizione di servizi esistenti, definizione di interventi aggiuntivi, ecc.) nelle aree metropolitane e nelle città con più di 50.000 abitanti o in comuni consorziati, rivolto a individui e famiglie per fronteggiare e curare le fragilità emerse con la crisi o preesistenti ad essa e promuovere il benessere individuale e collettivo.

Contesto

- Nelle scienze sociali e psicologiche il termine resilienza psicologica connota la capacità degli individui e delle comunità di affrontare costruttivamente gli eventi traumatici, riorganizzando la propria vita. L'emergenza sanitaria, economica e sociale hanno messo in luce la necessità di riforma del sistema di welfare italiano (l'ultima innovazione risale alla L.328/2000, con la centralità del Terzo Settore) per rispondere a differenti esigenze. I servizi sociali sono infatti ancora concepiti come rivolti essenzialmente ai cittadini fragili (che spesso non vi accedono quanto dovrebbero a causa di carenze di varia natura del sistema): le persone che attraversano problemi "ordinari" (genitorialità, invecchiamento, malattia, conflitto etc.) non fruiscono di tali servizi e spesso improvvisano soluzioni individuali e costose. Un welfare contemporaneo deve invece sostenere le fragilità e insieme promuovere benessere individuale e collettivo per aumentare il capitale sociale.

Azioni specifiche

a. I presidii sono strutture comunali multiservizio di incontro, orientamento e intervento rivolti a individui, famiglie, anziani, gruppi di pari. I professionisti che vi operano (psicologi, assistenti sociali, educatori professionali, career counselors) saranno formati per offrire soluzioni di welfare peculiari a bisogni personalizzati. I presidii saranno realizzati nei Comuni con più di 50.000 abitanti o presso Comuni consorziati, nell'ambito normativo disegnato dalla legge 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), con il coinvolgimento di ANCI, Ministero Lavoro e Previdenza Sociale, Ministero Salute, Forum Terzo Settore e Ordini Professionali. Principali funzioni:
   - Presa in carico multidisciplinare sulle situazioni di disagio e/o svantaggio.
   - Prevenzione di fenomeni di devianza sociale, dispersione scolastica, dipendenza, violenza di genere, tramite individuazione dei target e attivazione di interventi ad hoc in particolare nelle periferie urbane.
   - Interventi per giovani ed adolescenti, di sostegno all'utilizzo positivo del tempo e al riconoscimento delle proprie potenzialità, anche attraverso la chiave ludico-educativa.
   - Sostegno sulle situazioni transitorie di crisi e difficoltà (lutto, separazione, licenziamento), di transizione (neo genitori, trasferimento, pensionamento…), di conflitto (es. vicinato).
   - Orientamento ai servizi pubblici e del privato sociale, formali e informali, presenti sul territorio.
   - Coinvolgimento delle realtà pubbliche e del terzo settore del territorio (Servizi sociali ed educativi dei Comuni, agenzie di tutela della salute, attori del privato sociale, Banche del Tempo).
b. La Cabina di regia Benessere Italia avrà il compito di fornire dati, analisi e statistiche utili a monitorare l'andamento dei fenomeni trattati ed informare la progettazione/evoluzione dei modelli di intervento.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

89 | Supporto psicologico alle famiglie

Fornire supporto psicologico attraverso pacchetti di colloqui alle famiglie e agli individui direttamente impattati dal Covid-19, allo scopo di prevenire e ridurre sindromi depressive ed i connessi costi sociali e sanitari.

Contesto

- In tempi pre-Covid la prevalenza di depressione in Italia era del 5,4% e del 4,2% quella dell'ansia (ISTAT, 2018). La letteratura internazionale (Lancet, 2020) ha già dimostrato gli effetti di precedenti pandemie sulla popolazione: crescita elevata di ansia, depressione, disturbi del sonno, problemi relazionali. I primi dati disponibili sugli italiani confermano la tendenza: il 21,8% riferisce di stress elevato, il 20,8% ansia, il 17,3% depressione, il 7,3% disturbi del sonno (dati Università di Roma Tor Vergata e Università dell'Aquila, su 18.000 persone).
- I dati mostrano la presenza di maggiore disagio ma anche di maggiori risorse potenziali in particolare nella famiglia (sistema mutualmente compensativo), che va sostenuta affinché si potenzi la resilienza che serve per la ripresa. Il circuito negativo tra crisi sanitaria, crisi socioeconomica e crisi psicosociale può essere intercettato e ridotto in maniera significativa, grazie ad una consistente, tempestiva e accessibile azione di supporto psicologico ad un numero esteso di utenti, in ottica preventiva.
- In Italia le famiglie che hanno problemi di aiuto psicologico ricevono risposte nei servizi pubblici, in tempi pre Covid, nel 25% dei casi: va pertanto creata una tipologia di risposta complementare adeguata a questa fase critica.

Azioni specifiche

a. Erogazione di un pacchetto di quattro colloqui di supporto psicologico al verificarsi, nell'ambito familiare, di almeno una delle seguenti circostanze: a) perdita di congiunti et similia; b) perdita del lavoro o di altra fondamentale fonte di reddito familiare; c) ex pazienti Covid; d) vittime di violenza di genere.
b. Modalità di erogazione: sulla base di una valutazione dei servizi del SSN (DSM, Psicologia clinica, ecc.) che attesti l'indicazione ad un trattamento psicoterapico breve in relazione alla sussistenza di una delle condizioni sopra indicate, sarà verificata la possibilità che l'erogazione della prestazione avvenga entro i 15 giorni solari dalla data di accettazione. Qualora tale termine non possa essere rispettato in ambito SSN all'utente saranno rilasciati un voucher per 4 sessioni di psicoterapia da utilizzare presso professionisti psicologi-psicoterapeuti aderenti ad un'apposita manifestazione di interesse, che preveda la partecipazione al programma di sostegno psicologico e definisca ex-ante il costo unitario della prestazione in convenzione: 40,00 - 70,00 euro da fissare su base regionale.
c. Limiti temporali: le prestazioni dovranno essere fruite entro il 31 dicembre 2021.
d. Si stima che nel primo anno di applicazione tra le 50.000 e le 100.000 le persone potranno accedere all'intervento, pari ad un investimento previsto di 2,5-5 mln di euro.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

90 | Organizzazioni di cittadinanza attiva

Rafforzare il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza attiva. Il fenomeno dell'attivismo civico o cittadinanza attiva esiste in Italia da alcuni decenni e ha una indiscutibile rilevanza sociale e istituzionale. Si tratta di un insieme di forme autonome di organizzazione dei cittadini che hanno come ragion d'essere la tutela di diritti, la cura di beni comuni materiali o immateriali, il sostegno a soggetti in condizioni di difficoltà o di emarginazione.

Contesto

- Secondo il censimento dell'Istat, le organizzazioni formalmente costituite di questo tipo sono circa 96.000, con circa 2,3 milioni di persone che vi collaborano come volontari e circa 500.000 dipendenti. Nella fase di emergenza queste forme di cittadinanza attiva hanno svolto una preziosa attività di informazione di prossimità, networking, sostegno materiale e relazionale dei cittadini alle prese con il lockdown, una situazione che ha spesso generato o aggravato disuguaglianze, anche in relazione al venir meno o alla riduzione di servizi essenziali. La fase della ripresa delle attività del Paese avrà profondi "effetti di riprogettazione", il che richiede un sostanziale coinvolgimento della cittadinanza. A questo fine, appare indispensabile fare "buon uso" delle esperienze di attivismo civico diffuse nel territorio, a prescindere dalle relazioni preesistenti con le amministrazioni.

Azioni specifiche

a. Prevedere un fondo dedicato al sostegno delle attività di interesse generale svolte dalle organizzazioni di cittadinanza attiva, previa valutazione del ruolo svolto nel passato.
b. Promuovere la presenza della componente civica organizzata in task force, commissioni, ecc. organizzati dalle istituzioni nazionali, regionali e locali, e aventi a oggetto deliberazioni su policies, programmi di intervento e allocazioni di risorse relativi all'ambito dei diritti politici e sociali.
c. Rilanciare e valorizzare lo strumento del 5x1000, eliminando il tetto del massimo erogabile (500 milioni di euro) e promuovendo una efficace e diffusa campagna di comunicazione per incentivare i cittadini a destinarlo e a scegliere in maniera espressa i soggetti a cui destinarlo.
d. Prevedere la presenza delle organizzazioni di cittadinanza attiva impegnate sul tema della trasparenza presso il Centro nazionale di competenza FOIA istituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.
e. Promuovere una campagna di informazione e di formazione destinata alle amministrazioni e ai cittadini sull'accesso civico, al fine di sostenere questo strumento poco utilizzato dalle pubbliche amministrazioni e poco conosciuto e utilizzato dai cittadini.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

91 | Progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati

Potenziare i Progetti Terapeutico-Riabilitativi Individualizzati sostenuti da Budget di Salute e i Progetti Personalizzati di Vita Indipendente, strumenti prioritari per la realizzazione di un welfare di inclusione ed alternativi al ricovero in strutture residenziali, quale risposta ai bisogni di cura e di emancipazione delle persone fragili e rese vulnerabili, attraverso la trasformazione dei costi sociali e sanitari in investimenti produttivi di salute e sviluppo locale.

Contesto

- Oltre 400.000 persone anziane, minori, disabili, con problemi di salute mentale o dipendenze ospitate in Residenze.
- La concentrazione di persone in Strutture Residenziali ha mostrato vulnerabilità al contagio da Covid-19.
- La scarsa qualità dei servizi è stata evidenziata in Relazioni di Organismi Istituzionali.
- Richiesta diffusa di armonizzare esperienze di deistituzionalizzazione, domiciliarità e personalizzazione degli interventi.

Azioni specifiche

a. Destinatari: persone che richiedono prestazioni sociosanitarie (LEA sociosanitari DPCM 12 gennaio 2017) ad elevata integrazione e sociali di Vita Indipendente.
b. Nelle persone attualmente ospitate nelle strutture residenziali:
   - Rivalutazione dei Progetti sociali e sanitari individualizzati, con assessment orientato alla valutazione del funzionamento e dei sostegni appropriati a favorire la partecipazione dei diretti interessati e verifica della possibilità di ridefinizione del 50% dei progetti con Budget di Salute e per la Vita Indipendente con sostegno intensivo alla domiciliarità (c/o abitazione propria, in cohousing, in gruppo-appartamento, condomini sociali, ecc.) orientati al conseguimento del massimo grado di autonomia e autodeterminazione possibile, da realizzare in coprogettazione, cogestione e cofinanziamento pubblico-privato (sociale e imprenditoriale).
c. Nelle persone per le quali si prevede ammissione presso strutture residenziali:
   - Definizione prioritaria (>70%) di Progetti Terapeutico-Riabilitativi Individualizzati sostenuti da Budget di Salute e di Progetti Personalizzati di Vita Indipendente con valutazione del funzionamento e dei sostegni appropriati a favorire la partecipazione dei diretti interessati, e sostegno intensivo alla domiciliarità (c/o abitazione propria, in cohousing, in gruppo-appartamento, condomini sociali, ecc.) per il conseguimento del massimo grado di autonomia e autodeterminazione possibile, da realizzare in coprogettazione, cogestione e cofinanziamento pubblico-privato (sociale e imprenditoriale).
d. Trasformazione dei costi sociali e sanitari in investimenti produttivi di salute e sviluppo locale.
e. Il beneficiario del progetto da oggetto di intervento deciso da altri diventa soggetto della progettazione, a cui partecipa di diritto perché riguarda la sua vita.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

92 | Servizi Territoriali sociosanitari

Recuperare la funzione dei Servizi Territoriali per la Salute Mentale e le Dipendenze Patologiche di sostegno alla resilienza della popolazione e di inclusione sociale, attraverso investimenti mirati sul piano delle risorse umane e della formazione.

Contesto

- Ridotti investimenti in Salute Mentale e Dipendenze Patologiche. Nonostante l'Italia rappresenti un modello per la Salute Mentale di Comunità (chiusura degli Ospedali Psichiatrici nel 1978 e degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari nel 2016) il Paese si attesta nelle ultime posizioni in Europa per percentuale della spesa sanitaria investita in questo ambito (3,6% a fronte di Francia, Germania, UK che stanziano circa il 10%). Analogamente, per le Dipendenze Patologiche, a fronte del 1,5% della spesa sanitaria considerato standard di riferimento, la spesa non raggiunge lo 0,7%.
- La ridotta disponibilità di fondi si è tradotta nel depauperamento dei Servizi Territoriali e nell'impoverimento delle attività di inclusione sociale e lavorativa, accentuando le disparità inter-regionali
- Ne è conseguito un sempre più ampio ricorso alla residenzialità, da alcuni definita «nuova forma di istituzionalizzazione territoriale». Di fatto la spesa per la residenzialità rappresenta il 50% circa dell'intera spesa per la Salute Mentale in Italia e ben oltre il 50% per le Dipendenze Patologiche

Azioni specifiche

a. Incrementare l'investimento nei settori della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche di almeno il 35% rispetto alla spesa attuale, prevedendo il graduale superamento delle disuguaglianze di accesso inter-regionali, attraverso il reclutamento del personale carente della dirigenza sanitaria e delle professioni sanitarie.
b. Orientare le prassi dei Servizi verso la personalizzazione degli interventi ed il superamento delle strutture residenziali, attraverso un imponente piano di formazione e di qualificazione delle attività secondo criteri evidence-based.
c. Sottoporre a monitoraggio e valutazione sistematica le attività svolte, includendo indicatori di processo ed esito relativi alla Salute Mentale e alle Dipendenze Patologiche nel Nuovo Sistema di Monitoraggio dei LEA.
d. Verificare l'aumento atteso della capacità di resilienza della popolazione di utenti fragili della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche attraverso indagini nazionali su dati ISTAT.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

93 | Politiche del lavoro per le persone con disabilità

Sistematizzare politiche del lavoro per le persone con disabilità, attraverso la proposta di misure ad hoc e di azioni di inclusione: istituzione report periodico unico ISTAT sui lavoratori con e senza disabilità, istituzione di un albo nazionale tutor per il sostegno al lavoro delle persone con disabilità, sistematizzazione degli istituti legislativi già esistenti etc.

Contesto

- Le persone che lavorano in condizioni di disabilità (dati Istat) sono 2.992.000 (1.357.000 donne) di cui 328.000 con gravi limitazioni (136.000 donne). Sono 360.000 gli occupati in base alle quote obbligatorie di cui alla legge 68/99. Le persone con disabilità in cerca di un impiego sono 676.000 (2015 relazione al Parlamento). Secondo i risultati di inclusione lavorativa in Italia, in linea con l'art. 27 della CRPD, il rischio di divenire disoccupati alla riapertura delle aziende dopo il Covid-19 è più alto rispetto agli altri lavoratori. Vanno tutelate le condizioni di maggiore rischio in caso di comorbilità. Va realizzata la banca dati del collocamento mirato per unificare il mercato del lavoro e sostenuta l'occupazione non solo attraverso la legge 68/99, largamente insufficiente, ma con politiche attive del lavoro.

Azioni specifiche

a. Individuazione di un sistema di protezione per tutti i lavoratori con disabilità che nella fase di riapertura delle attività lavorative non fossero ritenuti in condizione di riprendere immediatamente i posti di lavoro per ragioni di salute a rischio. Il triage dovrebbe basarsi su criteri clinici oggettivi.
b. Sulla base dei principi di non discriminazione ed eguaglianza di opportunità (CRPD, art. 3 Costituzione, legge 67/2006, art 5 della CRPD) i lavoratori con disabilità vanno proposti accomodamenti ragionevoli (obbligatori in base all'art. 9 della legge 9 agosto 2013, n.99) - per es. smart working, turnazioni appropriate, tutoraggi, meccanismi di conservazione del posto di lavoro, etc.); per i lavoratori con disabilità intellettive e relazionali e quelli con disabilità psico-sociali si propone il ritorno al lavoro con una dote per un'azione di tutoraggio di qualche settimana.
c. Istituzione presso i centri per l'impiego di albi provinciali di associazioni o di esperti certificati in grado di fornire sostegni di tutoraggio per lavoratori con disabilità intellettive e relazionali e con disabilità psico-sociali.
d. Definizione della "Banca dati del collocamento mirato" (art. 9 del D. Lgs. 151/2015).
e. Unificazione del mercato del lavoro ordinario e quello delle persone con disabilità, attraverso un unico rapporto periodico dell'ISTAT.
f. Inclusione delle persone con disabilità all'interno delle politiche attive del lavoro con gli opportuni sostegni e tutoraggi.
g. Individuazione di azione di rimozione delle barriere architettoniche e sensoriali negli incentivi e finanziamenti messi a disposizione delle imprese (DM 236/1989 punto 4.5).

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

94 | Stereotipi di genere

Sviluppare e realizzare un programma di azioni diversificate sul piano culturale contro gli stereotipi di genere che agiscano sulla eliminazione degli ostacoli alla piena e libera espressione femminile sul piano formativo, lavorativo, della carriera, della prevenzione della violenza contro le donne.

Contesto

- In Italia gli stereotipi di genere sulla violenza contro le donne sono ancora estesi. Il 30% dei giovani tra 18 e 29 anni pensa che sia accettabile che un uomo controlli il cellulare e l'attività sui social network della propria compagna/moglie (Istat 2019).
- Il 51% degli intervistati ritiene che il principale ruolo della donna sia quello di accudire la famiglia e i figli contro l'11% della Svezia. (Eurobarometro 2017).
- La lotta agli stereotipi di genere è inserita nella tabella di marcia che definisce le priorità della nuova strategia 2020 – 2025 presentata a marzo dalla Commissione europea.
- Diverse ricerche rilevano che i primi stereotipi di genere relativi alle materie di studio, ruoli famigliari, professionali e sociali emergono nei primi anni di scuola primaria.

Azioni specifiche

a. Estensione a tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado delle azioni di promozione dell'avvicinamento delle bambine alle materie STEM e dei bambini alla cura.
b. Estensione del 50% del MEF per il Comitato Nazionale per l'Educazione finanziaria per progetti di formazione finanziaria e imprenditoriale, per le donne anche con basso titolo di studio, e che comprenda anche azioni dalla scuola primaria.
c. Promozione, anche attraverso incentivi, di prodotti audiovisivi per il grande pubblico che divulghino una figura femminile non stereotipata in famiglia, sul lavoro, nella società.
d. Affidamento all'AGCOM del compito di monitoraggio sull'uso di stereotipi di genere basati su caratteristiche fisiche, attitudinali e di ruolo, per ogni età e contesto nella comunicazione commerciale e definizione di linee guida.
e. Promozione dello sport femminile anche attraverso incentivi alle sponsorizzazioni ed introduzione del professionismo nello sport anche per le donne.
f. Creazione di un sistema di monitoraggio del linguaggio online con l'adozione di misure, da parte dei diversi social, di contrasto ai termini e alle locuzioni discriminatorie di genere.
g. Azioni di incentivi e/o penalizzazioni presso gli editori per garantire visibilità delle donne in professioni anche più dichiaratamente maschili e viceversa, all'interno dei libri di testo delle primarie e secondarie di primo grado. Azioni per garantire maggiore presenza di autrici all'interno dei libri delle scuole secondarie superiori e di donne che hanno contribuito alla storia.
h. Corsi rivolti agli/ alle studenti delle scuole dell'obbligo e superiori per un uso consapevole dei nuovi social media, quale azione preventiva contro stereotipi di violenza e linguaggio.
i. Mettere a regime presso l'Istat di una rilevazione obbligatoria «Barometro sugli stereotipi e le discriminazioni» per il monitoraggio annuale delle opinioni e degli atteggiamenti dei cittadini.
j. Promozione di attività di Public Awareness realizzate dalle Università (Terza Missione): disseminazioni (Science Cafè) e maratone ideative (Gender Hackathon) con cittadini, esperti, ricercatori, studenti, associazioni per l'invenzione di soluzioni tecnologiche che contrastino gli stereotipi di genere (app per training, role games, «pillole» di consapevolezza etc.).
k. Introduzione automatica del doppio cognome dei genitori alla nascita dei figli, salvo diverso accordo degli stessi.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

95.i | Sostegno dell'occupazione femminile

Sostenere e dare impulso all'occupazione femminile adottando un sistema di misure volto a limitare le uscite delle donne dal mercato del lavoro per motivi familiari, favorendo l'alleggerimento del sovraccarico di lavoro non retribuito sulle donne, e ad aumentare l'ingresso di nuove occupate.

Contesto

- In Italia il tasso di occupazione femminile è molto basso: sotto il 50%. Minore accesso al lavoro, maggiore interruzione, precarietà, irregolarità del lavoro, sono alla base di questa situazione, l'Italia è penultima in Europa dopo la Grecia.
- Un quarto delle donne lascia il lavoro dopo la nascita del figlio.
- La situazione peggiorerà con la crisi perché le donne sono più precarie, più irregolari, più inserite nei settori dei servizi più colpiti.
- Il carico di lavoro familiare è tra i più elevati in Europa ed espone al rischio di interruzione del lavoro e di abbandono data anche la scarsità di servizi per la prima infanzia. (ISTAT, 2020)

Azioni specifiche

a. Adottare un sistema di misure volto a limitare le uscite dal mercato del lavoro per motivi familiari e aumentare gli ingressi con la costruzione di nuovi posti di lavoro
   - Avviare la riforma dei congedi parentali indennizzandoli almeno al 60%, individuando forme di supporto pubblico, per incentivarne l'utilizzo specie da parte maschile ed estendere i congedi di paternità a 15 giorni
   - Adottare un migliore e più efficace sistema di indennità di maternità per le lavoratrici autonome per le quali non è automatico a causa del fatto che le Casse previdenziali restano rigidamente separate: quanto versato in una non serve nel momento in cui si passa ad un'altra né può essere cumulato se si è in parallelo su due.
   - Realizzare progetti formativi e di orientamento a cura delle Regioni per donne di differenti target: per individuare le chance di resilienza, fornendo servizi di varia natura, a seconda delle esigenze: a) donne che hanno dovuto chiudere la loro impresa a causa della crisi b) donne a bassa scolarità che hanno perso lavoro irregolare o precario c) donne immigrate, lavoratrici della cura, o arrivate per ricongiungimenti famigliari, o rifugiate con il coinvolgimento dell'Associazionismo delle donne Immigrate.
   - Potenziare l'occupazione nei settori dell'assistenza sociale, sanità e servizi educativi per la prima infanzia, ad alta intensità femminile, puntando nel medio lungo periodo ad allinearsi a Paesi europei più avanzati. Se dovessimo confrontarci con i livelli tedeschi, considerando la diversa consistenza della popolazione, dovremmo colmare un gap di 1 milione 100 mila occupati in assistenza sociale, 500 mila in sanità.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

95.ii | Empowerment nella sfera lavorativa, istituzionale e sociale

Promuovere l'empowerment delle donne al lavoro, nelle istituzioni e nella società attraverso l'introduzione di strumenti diversificati (incentivi, norme, programmi, linee guida) dedicati al settore pubblico e privato per coinvolgerli attivamente sull'obiettivo di incrementare l'occupazione femminile, riequilibrare la presenza di donne nelle posizioni apicali di imprese e istituzioni e negli organi amministrativi che applicano sistemi di cooptazione, massimizzare l'inclusione delle competenze e prospettive delle donne nelle scelte per il rilancio del Paese e della nostra società, ridurre il divario retributivo di genere.

Contesto

- Nei luoghi decisionali le donne sono rappresentate al 36% nei CdA solo laddove è presente una norma a tutela della parità di genere, altrimenti raggiungono circa il 20%.
- Nelle posizioni executive e di top management di aziende pubbliche e private, la presenza di manager donne è ancora più bassa, a dispetto delle competenze e qualificazioni possedute.
- Le donne ricoprono posizioni mediamente meno retribuite e, nelle posizioni più elevate a contrattazione individuale, le retribuzioni mostrano un pay gap rilevante coi colleghi uomini.
- Anche laddove le donne costituiscono la maggioranza (sanità, magistratura, istruzione) le donne in posizioni apicali e decisionali sono una sparuta minoranza.

Azioni specifiche

a. Puntare alla parità di genere (min. 40%) con obiettivi incrementali predefiniti nel medio (5 anni) e lungo periodo (10 anni), promuovendo la paritaria progressione di carriera delle donne.
b. Adottare regole di trasparenza, monitoraggio e riequilibrio delle retribuzioni di uomini e donne, per tutti i livelli di inquadramento e inclusive di retribuzione variabile e non monetaria.
c. Nella PA, nelle istituzioni, enti pubblici (locali, regionali, nazionali, governativi), nei partiti politici, nonché nelle fondazioni e nel Terzo Settore, introduzione delle quote di genere negli organi apicali e consultivi ove si adottano sistemi di cooptazione (task force, commissioni - anche di natura temporanea). Pena: decadenza organo.
d. Nelle società pubbliche e private con più di 250 dipendenti e nelle controllate quotate (non già oggetto della L.160/2019), promuovere l'estensione delle quote di genere Consigli di Amministrazione, valutando l'introduzione di un tetto al numero di incarichi per evitare il fenomeno dell'interlocking sia per uomini sia per donne
e. Nelle società pubbliche e private con più di 250 dipendenti e loro controllate, promuovere l'adozione di una Policy di Genere che, insieme a linee guida su organizzazione del lavoro, criteri di selezione e promozione a garanzia della parità di genere, introduca l'obbligo di dichiarazione di obiettivi incrementali sul numero di donne in posizioni dirigenziali (medio e lungo termine)
f. Obbligo di trasparenza sulle retribuzioni complessive (fissa, variabile, non monetaria) al fine della eliminazione del gender pay gap (framework UE).

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

96 | Valutazione d'impatto di genere

Adottare la valutazione d'impatto di genere (VIG) per integrare nei processi decisionali la piena equità/parità tra uomini e donne.
Contribuire ad una migliore governance grazie alla capacità di elaborare politiche e attività legislative che rispondano meglio alle esigenze di tutti i cittadini.
Produrre un vero e proprio «salto culturale» a livello istituzionale e una potente leva di cambiamento della cultura organizzativa del nostro Paese.

Contesto

- Ritardo dell'Italia in tema di gender equality (posizione di coda tra i Paesi UE). Necessario intervenire per allinearsi alla Strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione europea ed includere una prospettiva di uguaglianza in tutti i settori della società. La VIG segue le linee guida del Gender Impact Assessment dello European Institute for Gender Equality.
- Carenza/assenza di uno standard sistemico che preveda la generazione e raccolta dei dati disaggregati per genere per qualsiasi gruppo/settore oggetto di indagine, con conseguente limitata consapevolezza delle disuguaglianze di contesto e sui potenziali impatti di iniziative progettate senza adeguata distinzione di genere.
- Urgenza di adottare la prospettiva dello sviluppo sostenibile, come definito nell'Agenda 2030 ONU, quale strada maestra per quella rinascita sociale, economica e istituzionale necessaria per affrontare con successo le grandi sfide della nostra epoca, tra cui l'emergenza Covid-19.

Azioni specifiche

a. Adozione della valutazione dell'impatto di genere quale metodologia di progettazione e analisi di ogni iniziativa legislativa, regolamentare e politica secondo questi passaggi:
   - Integrazione della dimensione di genere nell'elaborazione di: legislazione, politiche, programmi, progetti e linee di indirizzo strategico
   - Identificazione degli aspetti del progetto per cui la diversità di genere risulta rilevante sui destinatari diretti, indiretti e sui principali stakeholder
   - Analisi del divario di genere esistente e dei prevedibili effetti della politica/iniziativa sulla diversità di genere
   - Identificazione dei fattori di misurazione applicabili e misura dell'impatto previsto
   - Raccolta delle evidenze emerse, reporting e proposte specifiche di miglioramento della politica/iniziativa da implementare
   - Verifica delle modalità implementative e di misurazione dei risultati effettivi sulla diversità di genere per eventuali interventi correttivi
   - Fruibilità della medesima metodologia e delle competenze acquisite per la piena integrazione di ulteriori fattori ESG nei processi decisionali della funzione pubblica, elevando la qualità delle politiche del Paese e abilitandole a perseguire lo sviluppo sostenibile indispensabile per affrontare le sfide epocali che ci attendono
b. Raccomandazione di adozione delle linee guida della VIG anche in aziende e imprese, per ogni policy aziendale, al fine di valutarne il diverso impatto su uomini e donne nelle diverse fasi di carriera.

Logiche e fonti di funding: Principalmente **Pubblico** | Principalmente **Privato** | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | **Finalizzare** | **Strutturare**

97.i | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Lanciare un piano nazionale per lo sviluppo di nidi pubblici e privati (0-3 anni) per la maggioranza dei bambini, per migliorare la conciliazione dei tempi di vita, sostenere il desiderio di maternità e paternità e diminuire le disuguaglianze tra bambini.

Contesto

- La disponibilità di nidi è ancora bassa (25%) e fortemente sperequata sul territorio. I bambini del Sud in pochissimi (10%) hanno l'opportunità di frequentare il nido ed è proprio al Sud che la fecondità è ormai più bassa. La carenza di nidi fa crescere il fenomeno delle anticipazioni delle iscrizioni (1 bambino su 4 al Sud) alla scuola dell'infanzia e poi alle primarie con conseguenze negative sugli esiti scolastici e la crescita delle disuguaglianze tra bambini.
- La carenza dei nidi causa l'accentuarsi del problema della conciliazione dei tempi di vita e limita la possibilità di soddisfare il desiderio di maternità e paternità.

Azioni specifiche

a. Lanciare un piano nazionale per l'apertura di nidi (0-3anni):
   - Estensione dell'offerta di nidi raggiungendo in 3 anni il 60% dei bambini eliminando le differenze territoriali tra Centro, Nord e Mezzogiorno. Il nido è un servizio educativo a cui devono poter accedere tutti i bambini senza differenze.
   - Organizzazione dei servizi con orari flessibili e aperture anche nei giorni festivi in modo da garantirne la dovuta flessibilità nell'utilizzo.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

97.ii | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Razionalizzare il sistema dei trasferimenti monetari alle famiglie in direzione di misure che accompagnino la crescita dei bambini fino alla maggiore età, attraverso l'introduzione di un assegno unico che assorba le detrazioni fiscali per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare, il bonus bebè, l'assegno al terzo figlio.

Contesto

- L'Italia è un paese in cui la spesa sociale per le famiglie è più bassa della media europea.
- Le misure di sostegno per il costo dei figli sono suddivise in numerosi bonus frammentati.
- L'assenza di misure di sostegno adeguate per il costo dei figli penalizza anche la possibilità di avere i figli che si desiderano. Il numero di figli desiderati è 2 in tutte le zone del Paese, ma il numero reale di figli è 1,3.

Azioni specifiche

a. Lanciare una profonda rivisitazione del sistema di sostegno alle famiglie per il costo dei figli.
   - Razionalizzazione dei trasferimenti monetari alle famiglie in direzione di misure che accompagnino la crescita del bambino fino alla maggiore età.
   - Introduzione di un unico assegno variabile in base al reddito familiare che assorba le detrazioni fiscali per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare, il bonus bebè, l'assegno al terzo figlio.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

97.iii | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Introdurre tra i servizi di welfare erogabili a livello territoriale dalla Pubblica Amministrazione, dalle organizzazioni datoriali e dagli Ordini Professionali, la competenza del Work-Life Balance che mira a promuovere la compatibilità del lavoro con la vita personale e famigliare

Contesto

- Il 40% degli occupati svolge attività di cura verso figli minori o parenti non autosufficienti, e ha difficoltà oggettive e soggettive a conciliare lavoro e vita familiare.
- In maggioranza, sono le donne ad assumersi i carichi di cura domestici e familiari. Le difficoltà di conciliazione sono destinate ad aggravarsi con l'attuale crisi, con elevato rischio di fuoriuscita delle donne dal mercato del lavoro.

Azioni specifiche

a. La funzione del Work-Life Balancer (WLB) è supportare gli individui che si rivolgono al servizio nella definizione di progetti di conciliazione vita-lavoro personalizzati attraverso strumenti di flessibilità (es. smart working); gestione dei congedi parentali tra i partner; ricorso ai servizi di welfare territoriali; progetti di conciliazione tramite aggregazione di famiglie, Banche del Tempo, coinvolgimento della comunità locale ecc.
b. Nella P.A. questa funzione può essere inclusa tra le misure previste dalla direttiva n. 2/2019 "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche".
c. Introducendo questa figura, le organizzazioni potranno provvedere alla stesura di un "Programma di work-life balance" per evidenziare gli obiettivi che intendono perseguire e gli strumenti da utilizzare o predisporre ex novo.
d. Il WLB monitorerà le situazioni di difficoltà legate alla conciliazione di vita e lavoro e produrrà un rendiconto periodico delle istanze ricevute, dei progetti sviluppati, e degli esiti prodotti. Potrà operare anche attraverso consultazioni, survey, workshop per la rilevazione dei bisogni.
e. Opportune funzioni (a livello comunale o provinciale o regionale in base alle caratteristiche del territorio) costituiranno i raccordi che permetteranno il monitoraggio e/o il coordinamento delle attività anche a livello nazionale.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

97.iv | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Agevolare l'ampliamento degli strumenti di welfare aziendale orientati a fornire supporto alla genitorialità, attraverso la detassazione/decontribuzione delle relative spese e somme erogate dalle aziende.

Contesto

- La gestione della famiglia, in particolare dei figli minori, con l'attuale situazione di chiusura delle scuole e insegnamento a distanza, si sta scaricando in modo importante sulle donne lavoratrici.
- Anche strumenti positivi ed utili, come lo Smart Working, se diventano una scelta obbligata che ricade soprattutto sulla donna, rischiano di diventare strumenti di segregazione, richiudono le donne in casa allontanandole dal luogo di lavoro. La prestazione di lavoro in Smart Working, se abbinata alla cura della prole, crea un sovraccarico di impegno fisico e psicologico sulla persona che abbina queste funzioni, con ripercussioni anche sulla salute, quantomeno intesa come condizione di benessere psico-fisico. Effetto che non si ha, invece, con altri strumenti quali ed esempio i congedi parentali.
- Gli strumenti messi in campo dal Governo, congedi parentali aggiuntivi e bonus baby sitter, pur utili non sono sufficienti, una loro espansione peraltro porrebbe certamente problemi di spesa. Anche con la riapertura delle scuole e degli asili nido, non si risolverebbe del tutto il problema, dovendosi rispettare il principio di rarefazione delle presenze.
- Le difficoltà della gestione dei figli minori, in particolare in età prescolare, costituisce comunque un disincentivo alla natalità.
- Dopo un periodo in cui il Welfare aziendale stentava a decollare nel nostro paese, trovando riscontro solo in alcune esperienze di singoli gruppi, nell'ultima tornata di rinnovo dei contatti collettivi nazionali esso è diventato un tema rilavante del confronto sindacale. Sfruttando il sostegno offerto dallo Stato, con l'agevolazione fiscale e contributiva delle somme e benefici erogati dal datore di lavoro a questo titolo, le parti sociali hanno investito in modo significativo in questa direzione.

Azioni specifiche

a. Un'azione diretta ad agevolare l'ampliamento degli strumenti di welfare aziendale, direttamente orientati a fornire supporto alla genitorialità, mediante completa detassazione (deducibilità dal reddito del datore di lavoro ed esclusione dalla base imponibile del lavoratore), nonché decontribuzione delle somme erogate a tal fine dall'azienda, potrebbe aggiungere risorse a quelle messe già in campo dallo Stato a prescindere dal fatto che siano rivolte alla generalità dei dipendenti.
b. Defiscalizzazione e decontribuzione di somme destinate a welfare aziendale estesa, considerato che in questa fase difficilmente le aziende possono erogare somme aggiuntive, alla parte dei premi di risultato o di produttività, se destinata a questo specifico intervento del Welfare aziendale, senza i vincoli ed i limiti previsti per tale conversione.
c. Elevazione del limite di deducibilità fiscale del 5x1000 del costo di lavoro, previsto dal comma 1 dell'art. 100 del TUIR, della deducibilità delle somme destinate a questo tipo di interventi, come ad esempio nei nidi ed asili aziendali, anche in assenza di regolamento aziendale. Le risorse così liberate potrebbero essere utilizzate per bonus baby sitter, rette asili nido privati, rette per campi estivi e dovrebbero essere mantenute a regime.
d. Ulteriori misure di sostegno sono il rafforzamento del trattamento di favore dei congedi parentali, anche aggiuntivi, nonché l'introduzione di agevolazioni fiscali per la realizzazione e la gestione di nidi ed asili aziendali.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

98.i | Interventi per le donne vittime di violenza

Introdurre un contributo economico 'di libertà' e incentivi all'assunzione per le donne italiane e immigrate che intraprendono percorsi di uscita dalla violenza.

Contesto

- La violenza di genere colpisce in Italia 1 donna su 3 nel corso della vita. Oltre 43 mila donne – italiane ed immigrate - all'anno si rivolgono a un centro antiviolenza (CAV), oltre 29 mila sono prese in carico dai medesimi – spesso insieme ai loro figli, vittime di violenza assistita – per l'accompagnamento in percorsi di uscita dalla violenza e l'autonomia.
- Le donne che intendono liberarsi dalla violenza sono spesso fortemente ostacolate dalla mancanza di risorse proprie, quando il partner detiene il potere economico e il controllo sulle finanze e sulle risorse familiari. In un'ottica di empowerment femminile, occorre disporre misure che sostengano l'autonomia, favoriscano l'inclusione occupazionale, e prevengano l'espulsione delle vittime di violenza dal mercato del lavoro.
- Come indica l'art. 20 della Convenzione di Istanbul (Legge 77/2013): "Le Parti adottano le misure legislative, o di altro tipo, necessarie a garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero. Tali misure includeranno, se necessario, dei servizi quali consulenze legali e un sostegno psicologico, un'assistenza finanziaria, alloggio, istruzione formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro".

Azioni specifiche

a. Le misure integrate per l'empowerment economico delle donne vittime di violenza si articolano nelle seguenti azioni combinate:
   - Introduzione del Contributo di libertà: estendere a livello nazionale, alle donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza, un contributo pubblico - tipo Reddito di Emergenza e/o Cittadinanza - che garantisca loro un supporto iniziale, da destinare a spese di sussistenza, alloggio, mobilio, salute, educazione e socializzazione dei figli, corsi professionali, vita autonoma.
   - Erogazione di incentivi per l'assunzione: agevolazioni a favore delle imprese (di ogni tipologia e dimensione) che assumeranno donne inserite in percorsi di accoglienza e protezione presso Centri Anti Violenza (CAV) o "case rifugio".
   - Creazione di una Rete di Imprese contro la Violenza, ad adesione volontaria, per un confronto sullo sviluppo di politiche ed azioni aziendali in favore sia delle donne inserite grazie al programma sia di ogni lavoratrice eventualmente esposta a forme di violenza in ambito domestico (Ministeri del Lavoro e Pari Opportunità.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

98.ii | Interventi per le donne vittime di violenza

Incentivare la collaborazione interistituzionale, rafforzare i centri anti-violenza pubblici e privati e raddoppiare le case rifugio al fine di attuare efficaci misure per affiancare il processo di uscita dalla violenza delle donne italiane e immigrate colpite, come indicato dalla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica".

Contesto

- Nel 2019 lo stanziamento complessivo per Centri Antiviolenza e Case rifugio è stato di 20 milioni di euro suddiviso a metà tra CAV e case rifugio che sono molto al di sotto dei parametri stabiliti dal Consiglio d'Europa
- La distribuzione territoriale è molto disomogenea a livello nazionale con penalizzazione del Sud.
- L'emergenza Covid-19 con le conseguenti restrizioni e misure di contenimento, ha acuito i rischi per le donne che vivono in contesti familiari violenti (23 donne sono state uccise dai loro partner da inizio marzo a fine maggio 2020) e per le/i loro figlie/i. Ciò ha messo in luce le nuove sfide che gli attuali CAV e le case rifugio si trovano ad affrontare (a partire dalle diverse modalità operative utilizzate durante l'emergenza), così come la necessità di rafforzare il loro numero a livello territoriale, sulla base dei bisogni espressi dalla popolazione.

Azioni specifiche

a. Sostenere attraverso le Regioni la creazione e/o il rafforzamento di percorsi interistituzionali tra aziende sanitarie, servizi sociali, forze dell'ordine, scuole, in rete con i centri antiviolenza.
b. Aumentare del 50% i fondi a sostegno dei centri anti-violenza e di eventuali sportelli pubblici, sulla base di un'analisi dei bisogni contestualizzata in ogni Regione anche a fini formativi delle operatrici.
c. Raddoppiare i posti a disposizione nelle case rifugio.
d. Potenziare i dispositivi informatici nei centri, tali da essere inter-operabili.
e. Promuovere percorsi formativi volti a favorire l'uso delle nuove tecnologie nel lavoro dei centri in base alle nuove necessità emerse durante l'emergenza pandemica.
f. Introdurre tramite norma l'obbligo per l'Istat di condurre un'indagine ogni 4 anni sulla violenza di genere contro le donne che permetta di stimare il sommerso della violenza, la situazione delle donne di tutte le età, italiane straniere, disabili e non.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

99 | Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile

Contrastare la povertà alimentare minorile derivante dalla crisi economica in atto attraverso il rafforzamento del servizio di refezione scolastica. L'intervento proposto mira al miglioramento della salute dei bambini e degli adolescenti in condizione di povertà attraverso una migliore qualità dell'alimentazione; nonché alla promozione di attività di micro imprenditorialità territoriale femminile in contesti svantaggiati.

Contesto

- Il momento del pasto a scuola è un importante strumento di prevenzione della povertà minorile, della malnutrizione e dell'obesità infantile, fenomeni diffusi anche in Italia: più di 1 milione e 200mila minori sono in povertà assoluta, quasi 1 bambino su 10 è obeso e 2 su 10 sono in sovrappeso; il 3,9% dei bambini non consuma un pasto proteico adeguato al giorno, percentuale che al Sud e nelle Isole sale al 6,2%. Con la crisi la povertà alimentare minorile è fortemente aumentata: una recente indagine di Save the Children su un campione rappresentativo di 1.000 famiglie italiane con figli ha rilevato che oltre il 47% delle famiglie aveva ridotto, a seguito della crisi, i consumi alimentari.
- Solo il 51% degli alunni della scuola primaria in Italia ha accesso ad una mensa, con disparità enormi nei sistemi di refezione scolastica e una distanza sempre maggiore tra Nord e Sud.

Azioni specifiche

a. Istituire un fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile cui possono accedere i Comuni, di intesa con gli Uffici scolastici regionali, per l'attivazione di nuovi servizi di refezione scolastica o per aumentare l'offerta gratuita nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado presenti sui territori ad alto tasso di povertà minorile, al fine di contrastare la povertà alimentare minorile, garantire l'apertura pomeridiana delle istituzioni scolastiche anche per attività extracurricolari, promuovere il diritto al cibo sano e sostenibile.
b. Le mense scolastiche attivate in contesti di grave deprivazione possono rappresentare anche un'opportunità di inserimento lavorativo con la promozione di cooperative territoriali, con particolare attenzione al coinvolgimento lavorativo delle donne.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

100 | *Child Guarantee*

Finanziare un piano di contrasto alla povertà minorile in tutte le sue forme con iniziative orientate in modo specifico alla fascia 0-6 anni. La crisi sta colpendo in modo molto rilevante i minori che vivono in famiglie povere o a rischio di povertà ed esclusione sociale. L'iniziativa proposta, in linea con le indicazioni del Parlamento europeo e della Commissione europea, si concentra sulla lotta alle disuguaglianza in particolare per la fascia 0-6 anni, decisiva per l'apprendimento e le capacità dei singoli, con effetti che si prolungano durante tutto l'arco della vita.

Contesto

- Nel 2015 il Parlamento europeo ha proposto l'adozione di una Child Guarantee per garantire a tutti i minori a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa di avere accesso alla sanità gratuita, ad un sistema educativo pubblico di qualità, in particolare quello per la fascia 0-6 anni, alloggi e cibo adeguati.
- La Commissione europea ha proposto di destinare il 5% delle risorse del Fondo Sociale Europeo + del prossimo bilancio pluriennale 2021-2017 alla Child Guarantee, raccomandazione che attende ora di essere recepita dal Consiglio Europeo.
- La Child Guarantee è citata come azione prioritaria nel documento della Commissione europea per il piano di rilancio «Next Generation EU».

Azioni specifiche

a. Nella definizione dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali relativi alla programmazione finanziaria pluriennale europea 2021-2027, va assicurato il finanziamento di un programma di contrasto alla povertà minorile (Child Guarantee), con azioni tese a garantire l'accesso dei minori in povertà assoluta a servizi socio-assistenziali adeguati, a servizi educativi pubblici e provati per la prima infanzia, ad un sostegno materiale, anche al fine di rispondere alle conseguenze di lungo termine dell'emergenza Covid-19.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

101 | Dote educativa

*Contrastare la povertà educativa, il digital divide e la dispersione scolastica dei minorenni di famiglie beneficiarie del Reddito di Emergenza e/o del Reddito di Cittadinanza, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato (“**Dote educativa**”) con azioni di presa in carico di minori in condizione di grave disagio economico esclusi, o ai margini, delle reti educative e di welfare.*

Contesto

- È universalmente riconosciuto il nesso tra povertà materiale, rendimento scolastico, povertà educativa, degrado sociale. L’attivazione del Reddito di Cittadinanza (RdC) ed ora anche si quello di emergenza (REM) offre l’opportunità di raggiungere bambini, adolescenti e genitori che potrebbero essere ad oggi fuori dal sistema di welfare ed educativo. È dunque un'occasione da non perdere per prendere in carico i bambini e gli adolescenti in stato di grave povertà e definire un piano di sostegno individuale che ne contrasti i rischi di emarginazione e di esposizione anche alla violenza, da realizzare con il concorso di tutti gli attori, istituzionali e non, presenti sul territorio.
- L’intervento proposto è teso al miglioramento del percorso educativo e riduzione del rischio di dispersione scolastica di minori che vivono nei contesti maggiormente svantaggiati; individuazione di minori a rischio esclusi dalle reti educative e di welfare.
- Una quota rilevante di minori non ha disponibile in casa nessuna attrezzatura informatica, il 20% nel Mezzogiorno.

Azioni specifiche

a. Proporre ai nuclei familiari con minorenni e/o donne in stato di gravidanza beneficiari del RdC e del REM una “dote educativa”: un piano educativo di sostegno personalizzato per prevenire la povertà educativa e la dispersione scolastica. La dote educativa consiste in un pacchetto di beni e servizi (senza trasferimenti economici ai beneficiari aggiuntivi rispetto al RdC e al REM) che viene definito con la partecipazione dei minori e dei loro genitori ed è posta in atto in rete dai servizi sociali comunali, le scuole, i pediatri e i servizi sanitari di base, i centri per le famiglie, i servizi di mediazione culturale, le organizzazioni del terzo settore e del volontariato. E’ dunque una presa in carico individuale che comprende prestazioni di carattere sociale, educativo, ricreativo e sportivo e l’orientamento alla fruizione della rete di servizi di welfare ed educativi presenti sul territorio.
b. Per i beneficiari del RdC la dote educativa dura almeno per tutto il periodo di fruizione dello stesso. Nel caso dei beneficiari del REM la dote educativa prosegue anche al termine del beneficio, per la durata di 12 mesi, per favorire la piena inclusione dei minorenni all’interno di un percorso sociale ed educativo di lungo periodo.
c. Eliminare il *digital divide* tra i minori, fornendo l'attrezzatura informatica necessaria a tutte le famiglie che non ne dispongano e formando i bambini all'utilizzo.

102 | Servizio Civile

Estendere il Servizio Civile, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo maggiormente ad attività e servizi per ridurre il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere e fornire assistenza alle persone anziane e alle persone con disabilità, quale strumento fondamentale di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio.

Contesto

- Il decreto legge "Rilancio", all'art. 15 prevede 20milioni in più per il fondo del Servizio civile universale. che si sommano ai 140 già stanziati in Legge di Bilancio: circa 34 milia giovani potranno essere avviati al servizio civile.
- Tre anni fa lo stanziamento in Legge di Bilancio era superiore a 230 milioni di euro.
- La situazione sociale del Paese tenderà ad aggravarsi con l'aumento delle famiglie povere e con la crescita delle disuguaglianze dovute al digital divide per bambini, donne e anziani in seguito alla crisi Covid-19.

Azioni specifiche

a. Accelerazione dell'approvazione dei progetti presentati dagli enti accreditati.
b. Focalizzazione e precedenza a progetti volti a:
   - Ridurre tramite la formazione il *digital divide* tra i bambini, le donne e gli anziani,
   - Supportare i poveri e le persone con disabilità.
c. Elevamento del budget complessivo da estendere anche ai prossimi tre anni per valorizzare le risorse giovanili con un'esperienza di crescita civile e professionale, con un costo minimo a fronte di risultati di impatto sociale rilevante. Se si mantenesse il costo medio annuo attuale di circa 5.500 euro per giovane e si volessero andare a coprire tutte le circa 80.000 domande annue pervenute, lo stanziamento necessario sarebbe di 440 milioni l'anno.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare